// GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

ANNO 1886 — ROMA — MERCOLEDÌ 31 MARZO — NUM. 75

ABBONAMENTI ALLA GAZZETTA — GAZZ. e RENDICONTI

		Trim.	Sem.	Anno	Anno (Gazz. e Rendiconti)
In Roma, all'Ufficio del giornale	L.	9	17	32	36
Id. a domicilio e in tutto il Regno	»	10	19	36	44
All'estero, Svizzera, Spagna, Portogallo, Francia, Austria, Germania, Inghilterra, Belgio e Russia	»	22	41	80	125
Turchia, Egitto, Romania e Stati Uniti	»	32	61	120	165
Repubblica Argentina e Uruguay	»	45	88	175	215

Un numero separato, del giorno in cui si pubblica la Gazzetta: in Roma Cent. 10; pel Regno » 15

Un numero separato, ma arretrato: in Roma » 20; pel Regno » 30; per l'estero » 35

Per gli Annunzi giudiziari L. 0 25; per altri avvisi L. 0 30 per linea di colonna o spazio di linea. — Le Associazioni decorrono dal primo d'ogni mese, nè possono oltrepassare il 31 dicembre. — Non si accorda sconto o ribasso sul loro prezzo. — Gli abbonamenti si ricevono dall'Amministrazione e dagli Uffici postali. Le inserzioni si ricevono dall'Amministrazione.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

ORDINE DEI Ss. MAURIZIO E LAZZARO

S. M. *si compiacque nominare nell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro:*

Di Suo motoproprio:

Con decreti delli 13 dicembre 1885:

A grand'uffiziale:

Torlonia duca Leopoldo, ff. di sindaco di Roma, presidente del Comitato esecutivo pel Congresso penitenziario internazionale.

De Renzis barone Francesco, deputato, membro id.

A cavaliere:

Bernabò-Silorata cav. Aristide, ispettore delle Carceri, segretario del Comitato id.

Levi cav. Clemente, membro del Comitato id.

Con decreti delli 24 dicembre 1885:

Ad uffiziale:

Gavotti Verospi marchese Angelo, cerimoniere della R. Corte.

Cenci Virginio principe di Vicovaro, id.

Brenda cav. Cesare, id.

LEGGI E DECRETI

Il Numero 3747 (Serie 3ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Vista la legge del 25 marzo 1886, n. 3737, serie 3ª, colla quale vien data piena esecuzione all'Accordo di Lisbona del 21 marzo 1885, concernente le modificazioni da apportarsi alla Convenzione di Parigi del 3 novembre 1880, approvata con la legge del 14 luglio 1881, num. 305, serie 3ª.

Visto il Nostro decreto del 25 marzo 1886, num. 3738 (Serie 3ª), che approva l'Accordo di Lisbona del 21 marzo 1885 relativo alle modificazioni da apportarsi al regolamento per l'esecuzione della Convenzione suddetta, approvato col Regio decreto del 14 luglio 1881, numero 312 (Serie 3ª);

Visti gli articoli 1 e 5 della Convenzione di Parigi del 3 novembre 1880, modificati dagli articoli I e III dell'anzidetto Accordo di Lisbona del 21 marzo 1885;

Visto l'art. XIII del regolamento per l'esecuzione della Convenzione sopra citata, modificato dall'Accordo di Lisbona del 21 marzo 1885;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato pei Lavori Pubblici,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Possono essere spediti fra l'Italia e l'estero pacchi postali con dichiarazione di valore fino al limite massimo di lire 500 per ciascun pacco, o gravati di assegno per somma non eccedente lo stesso limite.

Art. 2. La tassa di assicurazione pei pacchi di valore

dichiarato è quella determinata dall'articolo 3° del relativo atto addizionale di Lisbona in data 21 marzo 1885.

La tassa di assegno in relazione all'articolo 3° succitato, è fissata a centesimi 10 ogni 5 lire o frazione di 5 lire, con un *minimum* di 20 centesimi.

Art. 3. È mantenuto pei pacchi postali che si cambiano con l'estero il limite di peso, di dimensione e di volume determinato dalla Convenzione approvata per legge del 14 luglio 1881, n. 305, serie 3a.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 28 marzo 1886.

UMBERTO.

GENALA.

Visto, *Il Guardasigilli:* TAJANI.

Il Numero **3748** *(Serie 3a) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Vista la legge del 25 marzo 1886, n. 3737, che approva gli atti addizionali sottoscritti al Congresso postale di Lisbona, in data 21 marzo 1885;

Visto l'art. 1° dell'atto relativo al cambio dei pacchi postali con dichiarazione di valore, cui l'Italia ha aderito, fissando il limite massimo in lire 500;

Visto l'art. 7 del Nostro decreto del 10 luglio 1881, n. 288, che attribuisce agli impiegati postali la rappresentanza dei destinatari dei pacchi nelle visite doganali;

Occorrendo di determinare le norme da osservarsi negli uffizi postali di confine per l'apertura degli anzidetti pacchi di valore, per l'accertamento degli oggetti sottoposti a diritti doganali e per la chiusura dei pacchi stessi per l'ulteriore invio a destinatari;

Ritenuto che l'art. 12 della Convenzione sottoscritta a Parigi il 3 novembre 1880, approvata per legge del 14 luglio 1881, n. 301 (Serie 3a), riserva alla legislazione interna di ogni paese tutto ciò che non è previsto dalla Convenzione stessa;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato pei Lavori Pubblici,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. I pacchi provenienti dall'estero con dichiarazione di valore sono aperti alla frontiera da un impiegato postale in concorso di un impiegato di dogana, i quali, operata la visita doganale di entrata, li ricompongono apponendovi il piombo postale e quello doganale.

Art. 2. L'Amministrazione delle Poste è responsabile soltanto degli oggetti che risulteranno inclusi nei pacchi all'atto della loro apertura per la visita di dogana e che saranno descritti sulle bollette doganali di entrata.

Art. 3. Per la ricomposizione dei pacchi di valore, compiuta la formalità in dogana, è dovuta la sopratassa di centesimi 25, prevista dall'articolo 7 della Convenzione di Parigi del 3 novembre 1880.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 28 marzo 1886.

UMBERTO.

GENALA.

Visto, *Il Guardasigilli:* TAJANI.

Il Num. **MMLXXII** *(Serie 3a, parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Vista l'istanza 1° febbraio 1886, con cui la Presidenza dell'Amministrazione dell'Ospitale « Maria Vittoria », fondato nella città di Torino ad opera di un Comitato di benemeriti cittadini per la cura delle malattie particolari alle donne ed ai bambini, chiede la erezione di quel pio Istituto in Ente morale;

Visti gli atti ed i documenti prodotti a corredo, da cui risulta che detto Ospitale è provvisto dei mezzi sufficienti ad assicurargli il normale adempimento del proprio scopo, mercè le oblazioni ed offerte volontarie a suo favore disposte;

Visto l'atto pubblico in data 2 marzo 1883, rogito Ghilia, con cui il conte Carlo Gani fece donazione al Comitato suddetto di un'area di terreno del valore di lire 12,000 per l'impianto dell'Ospitale;

Vista la deliberazione 4 febbraio 1886 della Deputazione provinciale di Torino;

Visto l'art. 25 della legge 3 agosto 1862, n. 753, sulle Opere pie;

Udito il Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. L'Ospitale « Maria Vittoria », fondato in Torino, per la cura delle malattie particolari delle donne e dei bambini, è eretto in Ente morale, ed è autorizzato ad accettare la donazione fatta dal conte Carlo Gani coll'atto pubblico sovraindicato.

Art. 2. L'amministrazione dell'Ospedale è affidata ad un Consiglio di direzione eletto tra i soci fondatori in assemblea generale, e composto di un presidente, due vice-presidenti e sei consiglieri.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 25 febbraio 1886.

UMBERTO.

DEPRETIS.

Visto, *Il Guardasigilli:* TAJANI.

NOMINE, PROMOZIONI E DISPOSIZIONI

Disposizioni *fatte nel personale dell'Amministrazione finanziaria:*

Con decreti in data dal 28 gennaio al 15 marzo 1886:

Ariani cav. Giacomo, agente superiore di 1ª classe nell'Amministrazione delle imposte dirette, nominato conservatore delle ipoteche.

Pastori Ferdinando, capoverificatore di 1ª classe nelle coltivazioni dei tabacchi, id., ufficiale alle scritture di 6ª classe nelle manifatture dei tabacchi.

Gautier Silvio, ufficiale alle visite di 1ª classe nelle dogane, revocata la sua nomina a commissario alle visite di 3ª classe nelle medesime.

Quaranta Luigi, vicesegretario di 3ª classe nelle Intendenze di finanza, collocato in aspettativa per motivi di salute.

Vegni Ferdinando, D'Augerio Guglielmo, vicesegretari di ragioneria di 3ª classe, id., nominati vicesegretari di ragioneria di 2ª classe nel Ministero delle Finanze.

Bruno cav. avv. Francesco, ispettore di circolo di 1ª classe nell'Amministrazione del Demanio e delle tasse, nominato ispettore superiore di 2ª classe nell'Amministrazione stessa.

Albini Berardo, vicesegretario di 3ª classe nell'Intendenza di finanza di Foggia, trasferito presso quella di Campobasso.

Moreschi dott. Aristide, vicesegratario di 1ª classe, id. di Udine, in aspettativa per motivi di salute, richiamato in attività di servizio con decorrenza dal 1° aprile 1886.

Toselli Francesco, scrivano locale di 1ª classe nell'Amministrazione della Guerra, nominato ufficiale d'ordine di 3ª classe nella Giunta del censimento di Lombardia.

Cannas Emanuele, ricevitore del registro ad Acerenza, accettate le dimissioni dall'impiego.

Della Nave cav. Edoardo, segretario di ragioneria di 1ª classe nel Ministero delle Finanze, collocato a riposo in seguito a sua domanda per motivi di salute.

Mounier Luigi, ufficiale alle visite di 1ª classe nelle dogane, id. id. id. per anzianità di servizio.

Rotondi Federico, magazziniere delle privative in Barletta, dispensato dal servizio.

Leonetti Carlo, Chiodi Luigi, ufficiali d'ordine della classe transitoria nelle Intendenze di finanza, nominati ufficiale d'ordine di 3ª classe nelle medesime.

Ercolani Filippo, id. id. id. id., id. ufficiale di scrittura di 4ª classe id., è contemporaneamente destinato ad esercitare le sue funzioni presso quella di Verona.

Sanelli Luciano, già vicesegretario di 1ª classe nel Ministero delle Finanze, nominato ufficiale d'ordine di 3ª classe, nelle Intendenze di finanza, id. id. id. di Parma.

Pedroni Ermenegildo, ufficiale d'ordine di 2ª classe nelle Intendenze di finanza, dispensato dal servizio ed ammesso a far valere i suoi titoli per la liquidazione della pensione che gli spetta a termini di legge.

Disposizioni *fatte nel personale dell'Amministrazione dei telegrafi:*

Con Ministeriali decreti del 10 marzo 1886:

Cutri Giuseppe, commesso, è collocato a riposo ed ammesso a far valere i propri titoli per quanto potrà competergli a termini di legge.

Lipartiti Nicola, incaricato, è nominato commesso con l'annuo stipendio di lire 1000.

Tabella graduale *dei concorrenti al posto di aiuto agente delle imposte dirette e catasto che sostennero con esito favorevole gli esami stabiliti col decreto 12 agosto 1885.*

NB. La classificazione graduale fu stabilita in ragione dei punti riportati da ciascun concorrente: a parità di punti tra un volontario e un estraneo all'Amministrazione fu data la preferenza al primo; a parità di punti tra estranei all'Amministrazione fu preferito chi presentò titoli di studi superiori; a parità di punti e di titoli di studio fu preferito il maggiore di età.

1. Colla Antonio, licenziato, residente in Asti — Intendenza presso la quale ha subito gli esami, Torino — Media generale dei punti riportati, 18.
2. Cordella Innocenzo, volontario, id. in Francavilla — Id. Bari — Id. 17 $^{8}/_{10}$.
3. Granelli Camillo, licenziato, id. in Salsomaggiore — Id. Bologna — Id. 17 $^{8}/_{10}$.
4. Cori Ezzelino, id., id. in Potenza Picena — Id. Roma — Id. 17.
5. D'Aniello Nicola, id. id. in Aversa — Id. Napoli — Id. 17.
6. Giammarino Francesco, id., id. in Napoli — Id. Napoli — Id. 16 $^{8}/_{10}$.
7. De Sandre Giuseppe, id, id. in Udine — Id. Venezia — Id. 16 $^{4}/_{10}$.
8. Bertelli Camillo, id., id. in Borgo d'Ale — Id. Torino — Id. 16 $^{4}/_{10}$.
9. Berotti Enrico, id., id in Pesaro — Id. Bologna — Id. 16 $^{2}/_{10}$
10. Taddei Achille, id., id. in Catignano — Id. Napoli — Id. 16 $^{2}/_{10}$.
11. Rabito Calogero, volontario, id. in Sciacca — Id. Palermo — Id. 16.
12. Panzieri Federigo, id., id. in Poppi — Id. Bologna — Id. 15 $^{6}/_{10}$.
13. Angiuli Rodolfo, licenziato, id. in Motrone — Id. Bari — Id. 15 $^{4}/_{10}$.
14. Cardinali Arturo, id., id. in Osimo — Id. Roma — Id. 15 $^{4}/_{10}$.
15. Arcieri Giuseppe, volontario, id. in Cassino — Id. Roma — Id. 15 $^{2}/_{10}$.
16. Vezzoni Ferruccio, id., id. in Bozzolo — Id. Milano — Id. 15 $^{2}/_{10}$.
17. Bosso Giovanni Battista, licenziato, id. in Treviso — Id. Venezia — Id. 15 $^{2}/_{10}$.
18. Businello Attilio, volontario, id. in San Vito — Id. Venezia — Id. 15.
19. Dronucci Francesco, licenziato, id. in Sambiase — Id. Napoli — Id. 15.
20. Facci Giovanni, id., id. in Roma — Id. Roma — Id. 15.
21. Santoro Raffaele, id., id. in Napoli — Id. Napoli — Id. 15.
22. Remondini Pietro, id., id. in Roma — Id. Roma — Id. 14 $^{8}/_{10}$.
23. Grassi Silvio, id., id. in Bergamo — Id. Milano — Id. 14 $^{8}/_{10}$.
24. Mittone Giovanni Battista, id, id. in Cuneo — Id. Torino — Id. 14 $^{8}/_{10}$.
25. Biscottini Dante, id., id. in Mondolfo — Id. Roma — Id. 14 $^{8}/_{10}$.
26. Genzana Francesco, id., id. in Crodo — Id. Milano — Id. 14 $^{6}/_{10}$.
27. Magrini Silvio, id., id. in Torino — Id. Torino — Id. 14 $^{6}/_{10}$.
28. Piccini Tommaso, id, id. in Genova — Id. Torino — Id. 14 $^{6}/_{10}$.
29. Maggi Pietro, volontario, id. in Pavia — Id. Milano — Id. 14 $^{4}/_{10}$.
30. Pistelli Dante, id., id. in Camaiore — Id. Firenze — Id. 14 $^{4}/_{10}$.
31. Gaglier Dante, id., id. in Roma — Id. Roma — Id. 14 $^{4}/_{10}$.
32. Bontardelli Emilio, licenziato, id. in Pavia — Id. Milano — Id. 14 $^{4}/_{10}$.
33. Ricci Giuseppe, volontario, id. in Firenze — Id. Firenze — Id. 14 $^{2}/_{10}$.
34. Guantieri Eugenio, id., id. in S. Pietro Incariano — Id. Venezia — Id. 14 $^{2}/_{10}$.
35. Ruzza Augusto Giuseppe, licenziato, id. in Alessandria — Id. Torino — Id. 14 $^{2}/_{10}$.
36. Fuini Gaetano, volontario, id. in Verona — Id. Venezia — Id. 14
37. Leiss Arturo, id., id. in Venezia — Id. Venezia — Id. 14.
38. Audiberti Alessandro, id., id. in Chieri — Id. Torino — Id. 14.

39. Quercia Vincenzo, volontario, residente in Terlizzi — Intendenza presso la quale ha subìto gli esami, Bari — Media generale dei punti riportati, 14.
40. Zoppellari Tullio, laureato, id. in Lendinara — Id. Venezia — Id. 14.
41. Bellini Enrico, licenziato, id. in Caserta — Id. Napoli — Id. 14.
42. Gobbi Rinaldo, volontario, id. in Menaggio — Id. Milano — Id. 13 $^8/_{10}$.
43. Cappabianca Gabriele, id., id. in S. Maria di Capua — Id. Napoli — Id. 13 $^8/_{10}$.
44. Medugno Achille, id., id. in Foggia — Id. Napoli — Id. 13 $^8/_{10}$.
45. Porcelli Vito, id., id. in Piacenza — Id. Torino — Id. 13 $^8/_{10}$.
46. Facen Anastasio, id., id. in Fonzaso — Id. Venezia — Id. 13 $^8/_{10}$.
47. Alfieri Francesco, licenziato, id. in Reggio Calabria — Id. Napoli — Id. 13 $^8/_{10}$.
48. Artaz Augusto, id, id. in Aosta — Id. Torino — Id. 13 $^6/_{10}$.
49. Frediani Alessandro, volontario, id. in Lucca — Id. Firenze — Id. 13 $^6/_{10}$.
50. Doro Giulio, id., id. in Cividale — Id. Venezia — Id. 13 $^6/_{10}$.
51. Rossi Vincenzo, id, id. in Pergola — Id. Roma — Id. 13 $^6/_{10}$.
52. Taddei Morici Giuseppe, id., id. in Arcevia — Id. Roma — Id. 13 $^6/_{10}$.
53. Stuart Giacomo, id., id. in Teramo — Id. Napoli — Id. 13 $^6/_{10}$.
54. Garzena Eugenio, licenziato, id. in Torino — Id. Torino — Id. 13 $^6/_{10}$.
55. Stella Vitaliano, id., id. in Asiago — Id. Bologna — Id. 13 $^6/_{10}$.
56. Petrocchi Rodolfo, id., id. in Macerata — Id. Roma — Id. 13 $^6/_{10}$.
57. Vangoni Alfredo, id., id. in Treia — Id. Roma — Id. 13 $^6/_{10}$.
58. Cotugno Vincenzo, id., id. in Casagiove — Id. Napoli — Id. 13 $^6/_{10}$.
59. Botto Natale, id., id. in Castelboglione — Id. Torino — Id. 13 $^6/_{10}$.
60. Borgna Cesare, volontario, id. in Cagliari — Id. Cagliari — Id. 13 $^4/_{10}$.
61. Arceci Giovanni, laureato, id. in Urbino — Id. Roma — Id. 13 $^4/_{10}$.
62. Michelazzi Alessandro, licenziato, id. in Bussoto — Id. Bologna — Id. 13 $^4/_{10}$.
63. Novelli Raffaele, id., id. in Napoli — Id. Napoli — Id. 13 $^4/_{10}$.
64. Corner Gaetano, id., id. in Venezia — Id. Venezia — Id. 13 $^4/_{10}$.
65. Baffioni Sesto, id., id. in Fossombrone — Id. Bologna — Id. 13 $^4/_{10}$.
66. Gentile Francesco, id., id. in Siracusa — Id. Napoli — Id. 13 $^4/_{10}$.
67. Tarussio Giuseppe, id., id. in Udine — Id. Venezia — Id. 13 $^4/_{10}$.
68. Rosatta Mario, id., id. in Delebio — Id. Milano — Id. 13 $^4/_{10}$.
69. Taddei Morici Arcangelo, id., id. in Arcevia — Id. Roma — Id. 13 $^4/_{10}$.
70. Benedetti Pietro, volontario, id. in Spoleto — Id. Roma — Id. 13 $^2/_{10}$.
71. Schiavoni Romolo, id., id. in Osimo — Id. Roma — Id. 13 $^2/_{10}$.
72. Perini Costantino, licenziato, id. in Cuneo — Id. Milano — Id. 13 $^2/_{10}$.
73. Murru Luigi, id., id. in Sassari — Id. Cagliari — Id. 13 $^2/_{10}$.
74. Bertero Carlo, id., id. in Casal Monferrato — Id. Torino — Id. 13 $^2/_{10}$.
75. Rossi Pietro, volontario, id. in Spoleto — Id. Roma — Id. 13.
76. Leopardi Giuseppe, id., id. in Comiso — Id. Palermo — Id. 13.
77. Di Nardo Vincenzo, id., id. in Piedimonte d'Alife — Id. Napoli — Id. 13.
78. Testi Giuseppe, licenziato, id. in Città della Pieve — Id. Roma — Id. 13.
79. Ferraris Filippo, id., id. in Cagliari — Id. Cagliari — Id. 13.
80. Boschetti Luigi, id., id. in Udine — Id. Venezia — Id. 13.
81. Bonzi Emilio, id., id. in Alessandria — Id. Torino — Id. 13.
82. Gambarini Ermenegildo, id., id. in Piacenza — Id. Milano — Id. 13.
83. Buttiglione Giovanni, licenziato, id. in Gioja del Colle — Intendenza presso la quale ha subìto gli esami, Bari — Media generale dei punti riportati, 12 $^8/_{10}$.
84. Bolla Luigi, id., id. in Torino — Id. Torino — Id. 12 $^8/_{10}$.
85. Gargani Guido, id., id. in Firenze — Id. Firenze — Id. 12 $^8/_{10}$.
86. Tonini Giustiniano, id., id. in Thiene — Id Venezia — Id. 12 $^8/_{10}$.
87. De Crecchio Beniamino, licenziato, id. in Lanciano — Id. Roma — Id. 12 $^8/_{10}$.
88. De Angelis Luigi, licenziato, id. in Napoli — Napoli — Id. 12 $^6/_{10}$.
89. Caroli Giuseppe, volontario, id. in Reggio Emilia — Id. Bologna — Id. 12 $^6/_{10}$.
90. Marinoni Italo, id., id. in Piacenza — Id. Milano — Id. 12 $^6/_{10}$.
91. Prosdocimi Luigi, laureato, id. in Noventa — Id. Venezia — Id. 12 $^6/_{10}$.
92. Valenti Giovanni Battista, licenziato, id. in Ascoli — Id. Roma — Id. 12 $^6/_{10}$.
93. Lucini Attilio, id., id. in Modena — Id. Bologna — Id. 12 $^6/_{10}$.
94. Quargnali Antonio, id., id. in Udine — Id. Venezia — Id. 12 $^6/_{10}$.
95. Mangili Guglielmo, id., id. in Parma — Id. Milano — Id. 12 $^6/_{10}$.
96. Leone Ferdinando, id., id. in Napoli — Id. Napoli — Id. 12 $^6/_{10}$.
97. La Porta Eugenio, volontario, id. in Caserta — Id. Napoli — Id. 12 $^4/_{10}$.
98. Mangarucci-Ricini Bruto, licenziato, id. in Roma — Id. Roma — Id. 12 $^4/_{10}$.
99. Ciarocca Gaetano, id., id. in Aquila — Id. Roma — Id. 12 $^4/_{10}$.
100. Nani Giovanni, id., id. in Morbegno — Id. Milano — Id. 12 $^4/_{10}$.
101. Grimaldi Giuseppe, volontario, id. in Campobasso — Id. Napoli — Id. 12 $^2/_{10}$.
102. Manfren Diodoro, id., id. in Lendinara — Id. Venezia — Id. 12 $^2/_{10}$.
103. Cipolloni Zenobio, id., id. in Recanati — Id. Roma — Id. 12 $^2/_{10}$.
104. Genoese Domenico, licenziato, id. in Roma — Id. Roma — Id. 12 $^2/_{10}$.
105. Genova Federigo, id., id. in Vasto — Id. Bari — Id. 12 $^2/_{10}$.
106. Favia Gabriele, id., id. in Roma — Id. Roma — Id. 12 $^2/_{10}$.
107. Nudi Baldassarre, id., id. in Napoli — Id. Napoli — Id. 12 $^2/_{10}$.
108. Pironti Michele, volontario, id. in Benevento — Id. Napoli — Id. 12.
109. Maisano Rosario, id, id. in Palermo — Id. Palermo — Id. 12.
110. Caratti Eustachio, id., id. in Cagliari — Id. Cagliari — Id. 12.
111. De Brun Emilio, id., id. in Venezia — Id. Venezia — Id. 12.
112. Carrano Pasquale, id., id. in Reggio Calabria — Id. Napoli — Id. 12.
113. Fassi Riccardo, id., id. in Udine — Id. Venezia — Id. 12.
114. Massini Raffaello, id., id. in Colmurano — Id. Roma — Id. 12.
115. Statuti Alfonso, Licenziato, id. in Napoli — Id. Napoli — Id. 12.
116. Cernitori Francesco, id, id. in Montefiascone — Id. Roma — Id. 12.
117. Bianchini Enea, id, id. in Modena — Id. Bologna — Id. 12.
118. Caravaggi Bernardo, id, id. in Brescia — Id. Venezia — Id. 12.
119. Alcetta Giovanni, id, id. in Udine — Id. Venezia — Id. 12.
120. Gaggiotti Eugenio, id, id. in Alessandria — Id. Torino — Id. 12.
121. Vaglia Oreste, id., id. in Roma — Id. Roma — Id. 12.
122. Cavalli Angelo Ferdinando, id., id. in Castegnato — Id. Milano — Id. 12.

Roma, 21 marzo 1886.

Il Presidente della Commissione centrale

CALVI.

Visto, si approva

Per il Ministro delle Finanze

MARCHIORI.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (2ª *pubblicazione)*.

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0/0, cioè: n. 326176 d'iscrizione sui registri della Direzione generale (corrispondente al n. 143236 della soppressa Direzione di Napoli) per lire 50 al nome di Scognamillo Concetta di Gabriele *moglie di Michele Cefentano di Andrea*, sia stata così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Scognamillo Concetta di Gabriele *nubile*, vera proprietaria della rendita stessa.

A termini dell'articolo 72 del regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 17 marzo 1886.

Per il Direttore Generale: PAGNOLO.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (2ª *pubblicazione)*.

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 5 per cento, cioè: n. 333552 d'iscrizione sui registri della Direzione generale (corrispondente al num. 150612 della soppressa Direzione di Napoli) per lire 80 al nome di Ambrosii Gioacchino fu *Costantino* domiciliato a Nereto (Teramo), è stata così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico mentrechè doveva invece intestarsi ad Ambrosii Gioacchino fu *Carlantonio*, domiciliato a Nereto (Teramo), vero proprietario della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 17 marzo 1886.

Pel Direttore Generale: PAGNOLO.

PARTE NON UFFICIALE

DIARIO ESTERO

Il corrispondente del *Times* a Vienna scrive per telegrafo a questo giornale non essere impossibile che il principe Alessandro, stanco della precarietà della situazione, si accinga a risolvere esso stesso la questione della Rumelia.

« La *Kölnische Zeitung*, dice il corrispondente in parola, ha pubblicato parecchie lettere da Darmstadt, ed il *Pester Lloyd* parecchie lettere da Berlino, contenenti notizie che si affermano ricevute da Sofia

« Queste lettere parlano delle difficoltà nelle quali versa il principe Alessandro a fronte del malcontento che la sua nomina a governatore della Rumelia orientale per un quinquennio provocherebbe fra i suoi sudditi. I corrispondenti insistono sul punto che il principe non può transigere su questo punto, e che egli può invece trovarsi costretto a dare piena soddisfazione al suo popolo a fine di prevenire una guerra civile.

« Badando alle altre notizie che la posta ed il telegrafo recano da Vienna intorno ad agitazioni crescenti nella Bulgaria e nella Rumelia, queste voci sembrano dirette a preparare lo spirito pubblico a qualche nuovo colpo da parte del principe.

« Poichè le potenze hanno dimostrato la loro irresolutezza o la fragilità dei loro accordi per mezzo di interminabili discussioni circa il grado di autorità che esse sono disposte a riconoscergli, il principe può benissimo avere immaginato che il miglior progetto per lui sia quello di proclamarsi re della Bulgaria. La politica greca non può a meno di avere ammirabilmente agevolata una tale idea, perchè fino a quando la Turchia si trovi minacciata sulle sue frontiere dell'Epiro e della Tessaglia essa non può mischiarsi ad una guerra colla Bulgaria, con pericolo di incontrare un terzo nemico nella Serbia.

« Quanto a ciò che le potenze potrebbero fare ove il principe rifiuti l'alta sovranità del sultano, l'esempio della loro impotenza verso la Grecia è anch'esso fatto piuttosto per incoraggiarlo nel suo progetto che per dissuadernelo. Vi sono almeno due o tre potenze che sarebbero pronte a riconoscere il fatto compiuto ed a consigliare alla Porta di fare altrettanto.

« Circa al riconoscimento delle altre potenze, il principe potrebbe anche aspettare e, riguardo alla Russia, la di lui posizione non potrebbe peggiorare in paragone di ciò che sia in questo momento e sarebbe, in ogni caso, infinitamente migliore di quello che se egli consentisse ad accettare la carica di governatore per un quinquennio, col pericolo di vedersi poi negata la ulteriore conferma per il *veto* della Russia.

« Ed insomma, la colpa, pel caso che il principe, davanti alla prospettiva delle difficoltà interne, si veda costretto ad abbandonarsi alla politica avventurosa a cui accennano i corrispondenti dei fogli sopramenzionati, sarebbe tutta quanta della Russia. »

Nella seduta di lunedì sera della Camera dei comuni inglese, il signor Gladstone ha fatto una dichiarazione che modifica l'aspetto della questione irlandese.

Egli dichiarò che, invece della semplice esposizione di principii da lui annunziata per il giorno 8 aprile prossimo, presenterà in tal giorno un progetto di legge per concedere l'autonomia, cioè un Parlamento nazionale all'Irlanda.

In altri termini, il signor Gladstone abbandona per ora il progetto della riforma agraria irlandese, che doveva precedere l'emancipazione politica dell'isola sorella.

« Si comprende agevolmente, scrive la *Indépendance Belge*, la ragione e la portata di questo mutamento di programma. I radicali del gruppo Chamberlain non furono i soli a protestare contro il progetto per espropriare i proprietarii d'Irlanda mediante una indennità di due o tre miliardi. Benchè una tal proposta dovesse contentare vivamente gli amici dei proprietarii, cioè i conservatori, questi l'hanno combattuta con energia a fine di aumentare gli imbarazzi del gabinetto.

Il signor Gladstone rispose aggiornando indefinitamente il progetto di riforma agraria, onde farlo precedere dalla emancipazione politica dell'Irlanda, accettata dai radicali e dalla gran maggioranza dei liberali.

« Tanto peggio per i conservatori se l'Irlanda emancipata approfitta della sua indipendenza per imporre ai landlords delle condizioni disastrose di espropriazione. Essi respinsero per semplice spirito di partito le condizioni straordinariamente vantaggiose che loro erano offerte dal signor Gladstone. Essi non possono adesso attribuire che alla propria inabilità il pericolo a cui si trovano esposti i loro interessi. »

Il *Daily News* aveva fatto, sebbene con termini indiretti, presentire questo subitaneo cambiamento di fronte del primo ministro.

« Si era esitato a prestar fede alla esattezza delle sue informazioni, dice l'*Indépendance*. Esse sono ora confermate dalla dichiarazione del signor Gladstone fatta dopo un Consiglio di ministri nel quale il di lui piano fu lungamente esaminato.

« È probabile che, presentata in condizioni nuove, la soluzione che il signor Gladstone vuole dare al problema irlandese venga adottata dalla Camera dei comuni. Essa sarà senza dubbio respinta dalla Camera dei lordi. Ma si capisce, come valga molto meglio, per il capo

del partito liberale, di appellarsi al paese dopo un conflitto colla Camera alta di quello che dopo un conflitto con una frazione del suo stesso partito. »

Nella sua seduta del 28 marzo, il Reichstag tedesco ha continuato la discussione del progetto di legge relativo al monopolio sulle bevande alcooliche.

Il deputato socialista signor Wolmar disse che il principe di Bismarck considera come nemici dell'impero tutti coloro che sono avversi alla sua amministrazione che pesa tanto gravemente su tutta la nazione.

Il signor de Kardorff, conservatore, rispose che la nazione aveva una fiducia assoluta nell'abilità e nell'energia del cancelliere, il quale ha fatto per la classe operaia più di tutti i democratici socialisti uniti

L'oratore biasima l'opposizione per non aver voluto nemmeno discutere il progetto nella Commissione, e termina dicendo che la nazione si stancherà certamente dei Richter, dei Windthorst e dei Liebknecht.

Durante questo discorso il principe di Bismarck entrava nell'aula.

Il signor Buhl, nazionale liberale, rinnova, in nome del suo gruppo, la protesta contro il monopolio; la soluzione, secondo lui, dev'essere ricercata nella riforma delle imposte sulle bevande alcooliche.

Il signor Scholz, ministro delle finanze, difende il monopolio e sostiene che i calcoli del governo sono piuttosto inferiori che superiori al provento che se ne ricaverà.

Il signor Windthorst dichiara che il centro persiste nel suo convincimento immutabile che il progetto del monopolio è ispirato da quella politica del socialismo di Stato, che esso disapprova, e che la sua applicazione non farebbe che accrescere il potere del governo. Se, prosegue l'oratore, in occasione della prima lettura, ho chiesto che il progetto fosse rinviato ad una Commissione, gli è che io sperava che il principe di Bismarck sarebbe venuto nella Commissione stessa per discutere il suo progetto. Il centro ha accordato, nel 1879, più di 150 milioni di nuove imposte, ed altrettante ne concesse l'anno scorso. Esso credeva di avere, per tal modo, provveduto ai bisogni dell'impero. Oggi si creano dei bisogni artificiali; si vuole, senza alcuna necessità, sperperare 100 milioni per la germanizzazione della Polonia. Il centro non può approvare una politica siffatta.

Il barone di Wöllwarth, conservatore libero, deplora vivamente, nominatamente nell'interesse del Württemberg, il rigetto del monopolio.

Il principe di Bismarck abbandonò l'aula dopo il discorso Wöllwarth.

Il signor Payer, del partito del popolo del Würtemberg, dichiara che i tedeschi del sud non vogliono arricchirsi a spese di quelli del nord, e che il monopolio è impopolare in tutta la Germania, come lo prova il fatto che non fu presentata nessuna petizione in suo favore. Del resto essere assai problematici i vantaggi che ne ritrarrebbe la Germania del sud, perchè il guadagno è incerto, e il provento sarebbe impiegato in maggiori spese per l'esercito.

La proposta del signor De Kardorff, la quale chiedeva un nuovo rinvio del progetto di legge alla Commissione, è respinta con 181 voti contro 66. Gli articoli 1 e 2, che costituiscono l'essenza del progetto, vengono respinti, per appello nominale, con 181 voti contro 3. I conservatori si erano astenuti dal votare. Gli altri articoli del progetto vengono respinti successivamente senza discussione.

La legge politico-ecclesiastica è stata discussa nella Camera dei Signori di Prussia nella seduta del 28 marzo

Il principe Schönaich-Carolath ha domandato che il progetto di legge fosse rinviato nuovamente alla Commissione, perchè questa avesse a deliberare sugli emendamenti proposti dal vescovo Kopp. Il principe dichiarò che, facendo questa mozione, egli ed i suoi amici non intendevano esprimere la loro adesione, sia pure condizionata, agli emendamenti in parola, e che, sebbene pronti a tener conto dei desiderii della Chiesa cattolica, quando fosse ristabilita la pace tra lo Stato e la Chiesa, non sono punto disposti a perdere di vista i limiti tracciati dagli interessi e dalla dignità dello Stato.

Il rinvio è stato votato all'unanimità. Il principe di Bismarck assisteva alla seduta e si è trattenuto lungamente col vescovo Kopp e col conte Brühl, membro influente del partito cattolico.

La *National Zeitung* dice che il gruppo che si è costituito alla Camera dei signori sotto la direzione del principe Schönaich-Carolath è deciso a far fronte alle esigenze della Curia ed a respingere semplicemente il progetto di legge se la Curia non accetta l'obbligo di comunicare al governo la nomina dei curati.

Annunziano i giornali di Berlino che l'imperatore Guglielmo ha diretto una lettera alla municipalità di Berlino per ringraziarla delle felicitazioni e degli augurii fattigli in occasione del suo genetliaco. La lettera termina con queste parole:

« All'età a cui sono giunto, posso dire, con tutta umiltà, che Iddio mi ha colmato dei suoi beneficii. Non solo esso accorda al mio regno dei mirabili successi, ma ha voluto pure permettermi di fruire di questi successi fino a questo giorno, e mi ha sempre dato la forza di compiere la mia missione di sovrano. Epperò spero con voi che il mio sincero desiderio di accrescere il benessere della nazione, in mezzo alla pace sarà felicemente compiuto.

Si telegrafa da Madrid, 28 marzo, che quel giorno ebbe luogo lo spoglio dei voti per costituire gli uffici che presiederanno le elezioni definitive del 4 aprile. I candidati ministeriali hanno ottenuto la maggioranza. Dell'opposizione sono stati eletti i candidati della coalizione Romero Robledo e Lopez Dominguez. L'agitazione elettorale nelle provincie è considerevole e il moltiplicarsi dei candidati ministeriali accresce le speranze dell'opposizione.

TELEGRAMMI
(AGENZIA STEFANI)

SOFIA, 29. — Gli agenti diplomatici delle potenze fecero, oggi, un passo presso il principe Alessandro ed il suo governo, informandoli della necessità di adottare la clausola approvata dal governo turco e loro dichiarando che, in caso di rifiuto da parte della Bulgaria, le potenze passerebbero oltre.

Un Consiglio straordinario si riunirà, domani, per esaminare la situazione.

CHARLEROI, 29. — Una collisione sanguinosa ebbe luogo a Carnières. Gli scioperanti impedendo il lavoro, accorse la truppa che, essendo stata ricevuta a sassate, fece fuoco, uccidendo tre scioperanti e ferendone quattordici. I rimanenti fuggirono.

LONDRA, 29. — Il *Réuter Office* dice:

« La delimitazione della frontiera afgana continua senza interruzione. »

CHARLEROI, 29. — La calma continua. Nella maggior parte delle officine gli operai si preparano a riprendere il lavoro.

MONS, 29 (ore 7 pom.) — 300 scioperanti assalirono la cava di carbon fossile di Mariemont. La truppa tirò su di essi. Quattordici scioperanti rimasero uccisi o feriti.

PARIGI, 29. — Si ha da Montevideo:

« Una rivoluzione è scoppiata nell'Uruguay. Mille uomini, sotto il comando del generale Arredondo, sbarcarono a Guaviaju. A Montevideo incomincia ad esservi panico ».

PARIGI, 30. — Il *Cri du Peuple* annunzia che Rochefort e Laguerre partono oggi per Charleroi.

Un telegramma da Decazeville dice:

« Si teme che un migliaio di operai si uniscano oggi agli scioperanti. »

LIMA, 30. — Le elezioni assicurano il trionfo di Caceres.

La Camera si riunirà il primo giugno. Si crede nel mantenimento della tranquillità.

LONDRA, 30. — Il corrispondente del *Times* in Atene telegrafa che ebbe un'udienza dal re. Questi gli espresse il vivissimo desiderio di vedere riunita la Camera, e l'opinione che la Turchia dovrebbe cedere alla Grecia il distretto dell'Olimpo, cessione che indubbiamente basterebbe a soddisfarla. Il re trova che le potenze non si fanno una idea esatta del sentimento nazionale ellenico.

SIDNEY, 30. — Il governo della Nuova Galles del Sud rifiutò di associarsi alla protesta delle Colonie australiane contro l'annessione alla repubblica francese delle Nuove Ebridi, ma domanda che la Francia rinunzi a trasportare i recidivi nelle isole del Pacifico.

DECAZEVILLE, 30. — Tutti i minatori di Firmy si sono posti in sciopero.

MONTEVIDEO, 29. — È arrivato il piroscafo *Napoli*, della linea *La Veloce*, ed è partito per Genova il piroscafo *Matteo Bruzzo*, della stessa Società.

SAN VINCENZO, 29. — È arrivato, e proseguirà domani per la Plata, il piroscafo *Sud America*, della linea *La Veloce*.

TOURNAI, 30. — Nella scorsa notte ci fu calma.

Stamane duemila individui entrarono in città e si recarono presso i padroni a reclamare un aumento dei salari. Essi esigono un impegno per iscritto. Erano calmi. Quindi cominciarono a ritirarsi.

I capi delle cave si riuniscono stasera per deliberare.

Gruppi di scioperanti percorrono le campagne, facendo cessare il lavoro.

LIEGI, 30. — Vi ha un miglioramento sensibile nella situazione del bacino di Liegi.

La città ed i dintorni sono calmi.

SAINT-LOUIS, 30. — Si assicura che il governatore del Senegal abbia ricevuto avviso che il telegrafo è stato rotto, fra Bakel e Kayes da una parte e fra Bakel e Matam dall'altra, dal Marabutto di Bondou, che predica la guerra santa alla testa di parecchie migliaia di uomini.

Una compagnia di tiragliatori senegalesi fu respinta, con perdite, a Kauehguel.

Il governatore prende misure per gli avvenimenti che potrebbero sopravvenire.

Si sa che i capi indigeni manifestano annualmente idee bellicose allo avvicinarsi della stagione secca.

PARIGI, 30. — Il ministero ha inviato istruzioni alle autorità dei dipartimenti alla frontiera del Nord onde impedire che il movimento belga si estenda al territorio francese.

Si conferma che il Marabutto di Bondou ha attaccato una compagnia di tiragliatori senegalesi, uccidendo un ufficiale ed otto soldati, e ferendone 32.

Sono scoppiati conflitti fra due tribù marocchine prossime alla frontiera dell'Algeria; una si è rifugiata in Algeria ed ha domandato l'intervento francese, che le è stato ricusato.

PARIGI, 30. — La Commissione del bilancio approvò con 20 voti contro 10 in massima il prestito, e decise quindi con 18 voti contro 13 che il prestito non sarebbe di 1466 milioni, e con voti 17 contro 11 che il prestito sarà di 900 milioni.

PARIGI, 30. — Camera dei deputati. — Si discute in seconda lettura proposta relativa alla libertà dei funerali.

Mons. Freppel critica la forma e la sostanza della proposta.

I due primi articoli sono approvati senza modificazioni.

Bernard, sottosegretario di Stato, combatte un emendamento che tende a considerare valida la clausola testamentaria che domandi la cremazione. Osserva che la cremazione non è ancora ammessa dalla legge; ma, se una proposta speciale in favore della cremazione fosse presentata, il governo non la combatterebbe.

Mons. Freppel protesta che la cremazione è un ritorno al paganesimo, una negazione della vita futura e che, sebbene non sia contraria alla dottrina cristiana, tuttavia è un atto selvaggio.

Dopo una calda replica di Passy, l'emendamento, malgrado l'opposizione del Governo e della Commissione, è approvato con 323 voti contro 180. (Applausi a sinistra).

La Camera approva con 338 voti contro 165 gli ultimi articoli del progetto di legge sulla libertà dei funerali. (Applausi a sinistra).

La seduta è sciolta.

BRUXELLES, 30. — Camera. — Il ministro Beernaert dice che gravi avvenimenti sono sopraggiunti dopo l'ultima seduta della Camera. Il governo li deplora profondamente.

Parla della crisi delle industrie che provò grandissimi disastri,

I disordini di Liegi sorpresero le autorità.

Il 18 marzo le truppe furono requisite ed il 20 fecero parecchie volte uso delle armi.

Esse ristabilirono prontamente l'ordine.

Dopo il 26 nessuna violenza ebbe luogo a Liegi.

Il lavoro fu ripreso nella maggior parte degli stabilimenti.

Gli operai si lamentano dell'insufficienza dei salari e domandano diminuzione nelle ore del lavoro. Il ministro insiste sui poveri risultati dell'esercizio dell'industria mineraria nel Belgio dal 1877 fino al 1884. L'esercizio di metà delle miniere si salda con un disavanzo di 73 milioni, l'altra metà con un beneficio di 93 milioni. Il salario medio è ridotto da franchi 3 35 a 3 05. Il prezzo di vendita è ridotto da franchi 10 17 a 9 53. La rimunerazione del capitale impegnato nella industria è soltanto dall'1 al 2 per cento. Distribuendo questo beneficio agli operai, questi avrebbero ciascuno sei centesimi al giorno di più.

Mentre la situazione di Liegi migliorava, un nuovo sciopero è scoppiato il 25 marzo a Ransart ed a Gilly. Vi si spedirono truppe. I disordini si aggravarono il 26, ma non annunziavano ancora le devastazioni che dovevano seguire e che una folla delirante commise a Jumet ed in altre località, nonchè contro vetrerie che dànno un lavoro rimuneratore.

In breve tempo, magnifici stabilimenti furono incendiati dalla plebe e da delinquenti che privano del lavoro buoni operai. Vi fu un vero movimento di terrore a Charleroi, ma la repressione non si fece attendere. L'ordine si ristabilisce a Charleroi e vi si riprende il lavoro. Disgraziatamante vi si dovette versare del sangue.

Il ministro parla delle misure militari prese; dice che scioperi locali sono scoppiati a Tournai e nel centro del Borinage, ma si spera che gli operai riprenderanno il lavoro. Bisognerà ora pensare all'indomani. Il governo cercherà i mezzi di aiutare gli operai a trovare del lavoro; essi non sono colpevoli di devastazione. Il governo farà quello che potrà. 32 milioni sono ancora disponibili per lavori; domanderà ancora crediti per 43 milioni.

Frère Orban non vuole criticare, ma domanda spiegazioni sugli effettivi militari. Il ministro promette di darle.

BERLINO, 30. — Reichstag. — Si discute la proroga delle leggi contro i socialisti.

Il ministro Puttkamer, parlando degli eccessi del Belgio, dice che, in questo momento, sarebbe pericoloso disarmare il governo. La Chiesa cattolica, che gode della più grande libertà nel Belgio, non fu capace di scongiurare codesti eccessi. Il governo può e vuole sopprimere energicamente qualsiasi movimento socialista, ma occorre prevenire il pericolo. L'imperatore proverebbe un grande dolore, vedendo il Reichstag rifiutare una legge destinata a mantenere l'ordine in Germania.

Windthorst non vede connessione fra gli eccessi del Belgio ed i socialisti della Germania.

Puttkammer risponde che, secondo giornali, elementi tedeschi si trovano alla testa del movimento belga. La legislazione, difettosa nel Belgio, rende possibile gli eccessi. È perciò che il governo tedesco vuole evitare una legislazione difettosa.

Bebel è richiamato all'ordine per l'asserzione che la borghesia belga provoca sovente a bella posta simili carneficine.

Puttkammer risponde dichiarando che Bebel è il più pericoloso di tutti gli agitatori socialisti.

La discussione è rinviata a domani.

L'imperatore ha ricevuto in udienza il vescovo Kopp.

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Martedì 30 marzo 1886

Presidenza del Vicepresidente Di Rudinì.

La seduta comincia alle 2.20.

QUARTIERI, segretario, legge il processo verbale della seduta di ieri, che è approvato.

CHIARADIA presenta la relazione sul disegno di legge di riforma della legge postale.

Svolgimento di interrogazioni ed interpellanze.

DELLA ROCCA svolge una sua interpellanza sull'andamento del Commissariato Regio del Conservatorio di musica di San Pietro a Maiella in Napoli.

Nota l'importanza artistica mondiale di questo Conservatorio che educò la schiera dei più gloriosi maestri di cui si vanti la musica italiana. Ora le sorti ed il lustro di quell'Istituto furono assai più a cuore al Governo dispotico che al Governo nazionale, il quale se ne è occupato soltanto con una interminabile successione di statuti e di regolamenti, che non ne hanno certamente migliorate le sorti.

Una delle ultime amministrazioni preposte a quell'Istituto, con una serie di atti provvidentissimi, era riuscita a migliorare grandemente le condizioni di quel Conservatorio, sia nella parte amministrativa ed economica che nella parte didattica; tanto che giudici competentissimi, come il Wagner, ebbero a lodare grandemente i progressi conseguiti, traendone buon augurio per la prosperità avvenire di quell'Istituto.

Nè meno esplicite furono le lodi che l'attuale Ministro della Pubblica Istruzione fece a quella amministrazione nell'atto che ad essa sostituiva un commissario Regio, al quale era dato incarico di procedere più speditamente ad alcune riforme didattiche ed amministrative, alle quali si credeve potesse essere d'inciampo la vecchia amministrazione.

Se non che i resultati ottenuti dall'opera del commissario Regio sono tutt'altro che soddisfacenti; ed il più notevole finora è l'allontanamento, per una ragione o per l'altra, dei migliori insegnanti che erano in quell'Istituto.

Nè migliori sono stati finora i risultati ottenuti da questo commissario Regio nella parte economica ed amministrativa; e dopo diciotto mesi, da che dura la sua gestione, non si è avuto che uno sperpero inutile di denaro per pagare i suoi stipendi e quelli di un suo segretario.

L'oratore quindi domanda al Ministro quando cesserà questa condizione di cose anormale; e chiede inoltre quello che egli intenda di fare per mantenere le preziose tradizioni musicali di quel nobile Istituto (Bene! Bravo!).

COPPINO, Ministro dell'Istruzione Pubblica, non può non essere nel suo intendimento di mantenere, e, se è possibile, di accrescere le glorie artistiche del Conservatorio di S. Pietro a Maiella. Ma egli fu indotto a prendere il provvedimento del Commissariato Regio, per ragioni puramente amministrative; cioè perchè il bilancio di quello Istituto, che ascende a ben 218 mila lire, si chiudeva con un *deficit* di 38 mila lire, mentre la spesa totale è enormemente superiore a quella degli altri Istituti simili che abbiamo in Italia. Infatti per quello di Milano si spendono 111 mila lire; per quello di Firenze 73 mila lire; per quello di Palermo 65 mila lire; e per quello di Parma 48 mila lire.

Ora questo *deficit* dell'Istituto musicale di Napoli è permanente; e poichè l'Istituto stesso è autonomo, non vi era altro modo per riformare il regolamento che quello di sciogliere l'ordinaria amministrazione, sostituendo ad essa quella di un commissario Regio, al quale fu dato incarico appunto di provvedere a questo stato di cose.

Giustifica quindi gli atti del commissario Regio, specialmente rispetto all'allontanamento di alcuni degli insegnanti di San Pietro a Maiella, e dimostra come esso non possa in alcun modo imputarsi allo stesso commissario Regio.

Nota che la spesa che si è dovuta sostenere per questo commissario Regio è assolutamente insignificante, perchè trattasi di un impiegato dello Stato in aspettativa. Intanto ora l'ufficio di quel commissario è cessato già da alcuni giorni; ed egli ha cercato di comporre la nuova amministrazione con uomini che sappiano e vogliano intendere con tutte le loro forze al lustro di quell'Istituto.

DELLA ROCCA è lieto che sia cessata l'amministrazione del commissario Regio. Dimostra come non regga il confronto del bilancio di San Pietro a Maiella con quello degli altri nostri Istituti musicali; perchè gli oneri sono ben diversi, e questi oneri certo il commissario Regio non li poteva fare scomparire.

Nota poi la spiacevole coincidenza dell'allontanamento dei migliori maestri di quel Conservatorio, con la gestione del commissario Regio; e quindi ne deduce che vi entri un po' la responsabilità di quest'ultimo.

Confida che la nuova amministrazione riesca a far ricuperare a quell'Istituto il suo antico splendore; e si riserva di tornare a tempo opportuno su questa questione.

COPPINO, Ministro dell'Istruzione Pubblica, fa altre brevi osservazioni per rettificare alcuni apprezzamenti dell'onorevole Della Rocca.

COLONNA-SCIARRA svolge la seguente interrogazione:

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole Ministro dei Lavori Pubblici sulla sospensione della costruzione di alcune ferrovie, e specialmente della Sulmona-Roma ».

Più che interrogazioni egli deve rivolgere delle lagnanze all'onorevole Ministro dei Lavori Pubblici per la ingiustificata sospensione dei lavori sulla linea Sulmona-Roma, per la quale vi sono studi fatti con diligenza e furono stanziate somme più che sufficienti. Ma i tronchi di quella linea o non sono appaltati, ovvero i lavori sono ritardati. Pur troppo il tempo perduto non si potrà riguadagnare; ma l'oratore confida che almeno per l'avvenire il Ministro si mostri più sollecito degl'interessi di quelle popolazioni.

Eccita il Ministro a romper gl'indugi anche per i ritardi nei lavori della linea Avezzano-Roccasecca, se non vuole che il giudizio del paese non sia molto severo per l'opera sua.

GENALA, Ministro dei Lavori Pubblici, risponde che per le condizioni speciali della linea Roma-Sulmona non conviene spingere i lavori con celerità straordinaria, e che nel tempo prescritto, vale a dire entro il 1887, quella linea sarà, secondo ogni previsione, compiuta. E ciò non senza merito del Governo il quale ha dovuto lottare con alcuni appaltatori che minacciarono di sospendere o sospesero effettivamente i lavori per ottenere un miglioramento dei prezzi.

Assicura poi che proseguono gli studii della Roccasecca-Avezzana e che ha eliminato già alcune difficoltà sorte sul tracciato di questa linea.

COLONNA-SCIARRA. Gli rincresce che, compiute le gallerie, che sono il lavoro più difficile, non sieno contemporaneamente finite anche le strade.

LUCIANI svolge, anche in nome dell'onorevole De Pazzi, la seguente interrogazione:

« I sottoscritti desiderano interrogare l'onorevole Ministro della Guerra se intenda disporre che il beneficio della esenzione dal servizio di prima e seconda categoria, accordato dall'articolo 86 della legge sul reclutamento, al padre, anche soltanto naturale, di figlio unico legalmente riconosciuto, venga in correzione dell'articolo 383 del re-

lativo regolamento, esteso alla madre, che si trovi in identiche condizioni. »

L'onorevole interrogante espone le ragioni morali e giuridiche per le quali non si deve indugiare ad estendere la esenzione del figlio naturale anche in riguardo della madre che l'ha riconosciuto, come aveva già promesso in Senato il predecessore dell'attuale Ministro della Guerra.

RICOTTI, Ministro della Guerra, dichiara che i corpi consultivi hanno sempre ritenuto che non sia in facoltà del Ministero di accordare l'esenzione nel caso accennato dall'interrogante; e che, dopo maturo esame, lo stesso Ministro Ferrero risolvette il dubbio espresso nel Senato in modo contrario al desiderio dell'onorevole Luciani.

Del resto, siccome è soggetto all'esame del Senato un disegno di legge per modificare la legge sul reclutamento, quand'essa venga in discussione, si vedrà se sia il caso di accogliere la disposizione suggerita dall'onorevole Luciani.

LUCIANI ritiene che il Ministro potrebbe col regolamento, come ha parificato il padre legittimo al naturale, porre la madre naturale nella stessa condizione del padre naturale; ma di fronte al rifiuto del Ministro, si riserva di presentare insieme all'onorevole De Pazzi una proposta di legge.

RICOTTI, Ministro della Guerra, fa notare che la legge, non il regolamento hanno pareggiato il padre naturale al legittimo.

PANIZZA svolge la seguente domanda d'interpellanza:

« Il sottoscritto domanda d'interpellare l'onorevole Guardasigilli sul modo col quale viene interpretato dagli ufficiali del Pubblico Ministero l'art. 26 dello Statuto. »

Ricorda come dal processo testè terminato avanti alle Assise di Venezia l'opera del rappresentante il Pubblico Ministero nel Tribunale di Mantova si sia palesata contraria non solo all'equità ed alla giustizia, ma eziandio alla legge.

L'arbitrio di quel funzionario risulta, secondo l'oratore, non tanto dal verdetto dei giurati, quanto dalle ordinanze della Camera di consiglio e dalla sentenza della sezione d'accusa per le quali si scarceravano circa centottanta imputati.

E siccome si volevano arrestare i presidenti ed i capi sezione della Società dei contadini, furono rilasciati mandati di cattura in bianco, i quali diedero anche luogo ad equivoci nell'identità delle persone che coprivano quegli uffici.

Quale era il reato che ad essi s'imputava? Lo svolgimento del processo ha dimostrato che si era incerti se si trattasse di cospirazione o di eccitamento allo sciopero, sebbene tra questi due reati corra moltissimo divario.

L'accusa si fondava sul fatto che, avendo le Società proposte tariffe inaccettabili da parte dei proprietari, esse avrebbero sostenuto le loro decisioni colla violenza, e questo sospetto determinò gli arresti. Ora desidera sapere se basti un sospetto per legittimare arresti, e se il Ministro abbia provveduto od intenda provvedere intorno a fatti che o manifestano un enorme errore giudiziario, o coprono una prevaricazione. (Bene! all'estrema sinistra).

TAJANI, Ministro Guardasigilli, deplora che si promovano troppo frequentemente in questa Camera discussioni intorno alla giustizia ed a chi l'amministra in Italia, e si venga a conclusioni spesso contraddittorie, onde sembra che siano inspirate piuttosto dallo spirito di parte che dallo zelo della giustizia.

Espone i patti che stringevano i contadini riuniti in sodalizi i quali avvolgevano la intera provincia di Mantova, inducendone che giustamente i proprietari di quella provincia se ne impensierirono; molto più dopo che parve che le minaccie cominciassero a tradursi in atto.

Di qui i dugento arresti ordinati sul fondamento degli indizi; le prove si raccolgono durante il processo e in base ad esse non si arresta, ma si condanna.

L'autorità giudiziaria trovò fondati gl'indizi ed autorizzò e legittimò tutti gli arresti ai quali esclude recisamente che si sia proceduto con mandati in bianco.

L'essere seguito il dibattimento prova poi che e Camera di consiglio e Sezione d'accusa hanno trovato che non era punto arrischiata l'accusa.

Assume la responsabilità degli atti degli ufficiali del Pubblico Ministero, ed afferma il dovere del Governo d'intervenire in casi eccezionali come quello che ha dato luogo all'interpellanza dell'onorevole Panizza, quando l'ordine pubblico è gravemente compromesso. Ed ed egli, d'accordo col Ministro dell'Interno, suggerì di limitare il processo soltanto ai capi, fautori e sobillatori, e sollecitò il compimento del processo medesimo, raccomandando che si mantenesse in tutto il procedimento la giusta misura.

E le istruzioni furono seguite, giacchè ad esse corrisposo lo svolgersi del processo scritto. Quanto al risultato del processo orale dice non essere sempre vero che giudichino secondo giustizia i giurati, che possono subire molte influenze. Si augura che, da questo processo, tutti si persuadano che il Governo voglia per tutelare la libertà in tutte le classi sociali (Bene!).

PANIZZA è dolente di non potersi dichiarare soddisfatto della risposta ottenuta. Le Società, legalmente costituite, non turbavano l'ordine pubblico, e non si proponevano altro scopo che il mutuo soccorso per avere, a mezzo dell'associazione, la forza di tener testa alla lega dei proprietari.

Questi, allarmati, vollero colpire la nascente Società, e fra qualche grosso proprietario e le autorità avvennero conciliaboli tenebrosi (Vivi rumori). Conferma che alcuni mandati di cattura furono rilasciati in bianco, non essendo noto il nome dei capisezione che dovevano essere arrestati.

Lamenta che il Guardasigilli abbia premiato quel magistrato che si fece strumento di una persecuzione contro i contadini, annullando così le garanzie concesse dalla Costituzione (Mormorio).

PAIS, a nome anche dell'on. Capo, svolge la seguente interrogazione:

« I sottoscritti chiedono d'interrogare l'on. Ministro delle Finanze per conoscere i motivi della ritardata presentazione del promesso disegno di legge di una Cassa pensioni per la vecchiaia delle operaie e degli operai delle manifattura dei tabacchi. »

Attende di sapere dal Ministro se e quando il disegno di legge sarà presentato.

MAGLIANI, Ministro delle Finanze, risponde che molti studii furono necessarii intorno a questo disegno di legge che potrà essere presentato entro il mese di aprile.

PAIS ricorda che, nella scorsa estate, il Ministro aveva promesso di presentare il disegno di legge in discorso al riprendersi dei lavori parlamentari. La Camera attuale, dice, esisterà nel mese di aprile? (Mormorio). Io non lo so; ho fatto il mio dovere, e lascio all'onorevole Ministro ogni responsabilità.

MAGLIANI, Ministro delle Finanze, ripete che questo disegno di legge dovrà essere discusso insieme col bilancio 1886-87; e quindi prega l'on. Pais di prendere atto della sua promessa, e di ritenerla profondamente sincera.

PAIS non ha mai dubitato delle intenzioni dell'on. Ministro.

GIOVAGNOLI svolge la seguente interrogazione:

« Il sottoscritto domanda d'interrogare l'on. Ministro dei Lavori Pubblici sull'appalto delle opere di costruzione della ferrovia Velletri-Cori-Terracina.

Domanda per quale ragione, essendo compiuti tutti gli studi, non siasi posto mano ai lavori della linea promessa dalla legge del 1879, e prega il Ministro di appaltare i lavori medesimi.

GENALA, Ministro dei Lavori Pubblici, risponde che lo studio di questa linea ha dovuto essere rifatto in causa del nuovo tracciato adottato per la linea Roma-Napoli. Ora, lo studio è quasi compiuto. E siccome la legge stabilisce che la linea, ricordata dall'onorevole Giovagnoli debba essere aperta all'esercizio nel 1888, si può essere certi che la legge sarà eseguita.

GIOVAGNOLI prende atto di questa dichiarazione, e ringrazia l'onorevole Ministro.

PRESIDENTE annunzia la seguente domanda d'interrogazione:

« Il sottoscritto domanda d'interrogare l'onorevole Ministro dei La-

vori Pubblici intorno al ritardo nella costruzione delle ferrovie economiche nel circondario di Biella concesse con Regio decreto del 18 luglio 1882.

« Trompeo ».

GENALA, Ministro dei Lavori Pubblici, è pronto a rispondere.

TROMPEO svolge l'interrogazione lementando il lungo ritardo che poco si giustifica pel passato, e che non troverebbe alcuna giustificazione nell'avvenire. Domanda al Ministro se e come intenda di provvedere.

GENALA, Ministro dei Lavori Pubblici, espone le ragioni che finora impedirono il cominciamento dei lavori, e afferma che se non si ottenga una pronta soluzione delle vertenze che ora si agitano, il Governo taglierà il nodo della questione.

TROMPEO si dichiara pienamente soddisfatto.

DE BLASIO VINCENZO presenta la relazione sul disegno di legge pel trasferimento della sede della giudicatura mandamentale di Vinchiaturo a Baranello.

TOALDI domanda che sia inscritto con precedenza nell'ordine del giorno il disegno di legge contro la sofisticazione dei vini.

GRIMALDI, Ministro d'Agricoltura e Commercio, accetta la proposta dell'onorevole Toaldi.

ODDONE propone che il disegno di legge per la pensione alle vedove e agli orfani dei Mille di Marsala si discuta subito dopo la legge dei rimboschimenti.

PRESIDENTE prega l'onorevole Oddone di non insistere, non essendo presente il Ministro delle Finanze.

(È stabilito che il disegno di legge raccomandato dall'onorevole Toaldi sia inscritto nell'ordine del giorno dopo quello relativo ai beni incolti).

DEPRETIS, Presidente del Consiglio, osserva che il disegno di legge, di cui ha parlato l'on. Oddone è già inscrito nell'ordine del giorno per proposta del Governo. Ma non potrebbe consentire che fosse variato l'ordine del giorno come fu stabilito.

RUSPOLI non farà nessuna proposta. Solamente intende che non si lasci indietro la legge per la sistemazione dei lavori del Tevere.

DE SAINT-BON prega il Presidente del Consiglio di permettere che si discuta presto il disegno di legge per la difesa costiera.

PRESIDENTE prega i deputati di non fare troppe proposte circa l'ordine del giorno, poichè i continui mutamenti non giovano ai lavori parlamentari. (Bene! Bravo!)

DEPRETIS, Presidente del Consiglio, prega l'on. De Saint-Bon di non insistere, promettendogli che, appena sarà possibile, terrà conto della sua raccomandazione.

DE SAINT-BON ringrazia.

La seduta termina alle 6.

NOTIZIE VARIE

Roma. — *Liste commerciali.* — Il Sindaco rende noto che le liste degli elettori per la Camera di Commercio ed Arti di Roma, rivedute e deliberate dal Consiglio comunale nella seduta del 26 marzo corrente, rimarranno esposte per otto giorni dal 28 corr. nell'Ufficio di Statistica in Campidoglio sotto il Portico del Vignola a disposizione di chi abbia interesse di esaminarle.

I ricorsi di coloro che credessero di essere stati lesi nei loro diritti, perchè iscritti od esclusi indebitamente, devono essere indirizzati alla Camera di Commercio nel termine di giorni dieci dopo decorsi gli otto sopra indicati.

L'anniversario della battaglia della Bicocca. — Oggi, scrivono da Novara, il 23, alla *Nazione*, nella nostra città fu commemorato l'anniversario della battaglia della Bicocca, di quel doloroso episodio avvenuto il 23 marzo 1849. Le autorità civili e militari, un battaglione e la banda del 74°, le Associazioni dei Veterani, dei Reduci e dell'Esercito recaronsi oggi all'Ossario eretto alla Bicocca ai caduti in quel giorno memorando. Vi si pronunciarono parecchi discorsi e si fecero voti che, come l'attuale caserma porta il nome del generale Perrone, così la nuova caserma venga dedicata al generale Passalacqua, entrambi morti in quella giornata campale.

Esercizio dei telegrafi dello Stato nel 1885. — Dalla Direzione Generale dei Telegrafi fu ora pubblicata una statistica sommaria dell'esercizio della rete governativa in Italia, nell'anno anzidetto. Ne diamo i principali risultati.

I telegrammi spediti dai privati all'interno ascesero alla somma di 5,896,306, con un aumento di 244,023 telegrammi sull'anno 1884; quelli spediti all'estero furono 581,657: aumento 13,386. I telegramm governativi e di servizio raggiunsero la cifra di 664,358.

I telegrammi ricevuti dall'estero ammontarono a 687,423, con un aumento sull'anno precedente, di 22,922.

Il prodotto dell'esercizio ascese complessivamente a lire 13,694,194; le spese ammontarono a lire 10,952,048.

La lunghezza totale delle linee al 31 dicembre 1885 era di 30,021 chilometri, con un aumento di 833 chilometri; di 188 quella dei cordoni sottomarini.

I fili telegrafici avevano uno sviluppo di chilometri 106,755.

Nuovo vulcano sottomarino. — Il console americano di Auckland segnala nei seguenti termini la comparsa di un vulcano nella parte sud dell'oceano Pacifico:

All'alba del 13 ottobre osservammo in vicinanza del posto dove ci trovavamo una densa nube di vapori e di fumo che c'indicò la presenza d'un vulcano sottomarino.

Dopo aver prudentemente atteso che il giorno diventasse più chiaro ci avanzammo sino a due miglia da quel fenomeno che ci colpì d'indicibile stupore.

Le eruzioni si succedevano di minuto in minuto, ma la scena cambiava ad ogni secondo, e mai per l'innanzi io m'era incontrato in alto mare con cosa che potesse incutere altrettanto terrore.

Stimammo che quel vulcano si trovi a circa 14 miglia da Honga-Tonga.

La densità delle sue emanazioni c'impedì di rilevare esattamente la grandezza dell'isola da esso generata; io l'ho stimata approssimativamente da due a tre miglia in lunghezza e di sessanta piedi in elevazione.

La sua posizione geografica è a 208,21' di latitudine sud e di 1758,28' di longitudine ovest di Greenwich.

Scoperta paleontografica. — Il maggiore Powel, capo della missione geologica degli Stati Uniti, ha scoperto nel Nuovo Messico, vicino alle montagne della California, la più antica abitazione umana del continente americano.

Il *New Mexican* di Santa Fè dice che le montagne in quelle vicinanze sono coperte di immensi letti di lava, nei quali gli uomini preistorici avevano scavato delle stanze quadrate, spalmate internamente con una specie di intonaco fatto di lava; e in queste stanze furono trovati vari oggetti comprovanti una civiltà avanzata, fra i quali una specie di panno fatto di capelli tessuti ed un gran numero di stoviglie.

Nelle pareti sono scavati degli scaffali. In una nicchia fu trovata una piccola figura somigliante un uomo, che al tocco della mano andò in polvere.

In tutto furono trovati circa 60 gruppi di questi villaggi di lava, di venti case ciascuno.

IL PREFETTO DELLA PROVINCIA DI ROMA

Veduto il Regio decreto 12 agosto 1877, n. 199, col quale sono dichiarate di pubblica utilità le opere di fortificazioni della città di Roma;

Veduto il decreto del Ministero della Guerra 12 agosto 1877, n. 199, con cui furono designati i stabili da occuparsi per la costruzione di

una strada militare per accedere al forte Casilina, fra i quali vennero compresi quelli di proprietà della signora marchesa Turlani Adele vedova Muti-Bussi;

Veduto il decreto prefettizio 22 gennaio 1886, n. 2379, col quale venne ordinato al Ministero della Guerra il deposito nella Cassa dei Depositi e Prestiti della indennità concordata colla suddetta per gli stabili da occuparsi alle condizioni stipulate con la Direzione del Genio Militare di Roma;

Veduta la polizza rilasciata dall'Amministrazione centrale della Cassa dei Depositi e Prestiti in data 28 febbraio 1886, col numero 10606, constatante l'avvenuto deposito della somma dovuta alla suddetta;

Veduto l'articolo 30 della legge 25 giugno 1865, n. 2359,

Decreta:

Art. 1. Il Ministero della Guerra è autorizzato alla immediata occupazione degli stabili descritti nell'elenco che fa seguito e parte integrante del presente decreto.

Art. 2. Il presente decreto sarà registrato all'ufficio di registro, inserito nella *Gazzetta Ufficiale*, trascritto nell'ufficio delle ipoteche, affisso per 30 giorni consecutivi all'albo pretorio del municipio di Roma, notificato alla proprietaria sunnominata, comunicato all'Amministrazione militare e all'Agenzia superiore delle imposte dirette e del catasto di Roma, per la voltura in favore del Demanio degli stabili occupati.

Art. 3. Coloro che abbiano ragioni da eccepire sul pagamento della suddetta indennità potranno produrle entro i 30 giorni successivi a quello dell'inserzione di cui all'articolo 2 del presente decreto e nei modi indicati nell'articolo 51 della legge suindicata.

Art. 4. Trascorso l'avanti prefisso termine, ed ove non siansi prodotte opposizioni, si provvederà al pagamento della indennità depositata, previo la dimostrazione della legittima proprietà e libertà da vincoli reali dello stabile rappresentato dalla indennità, da farsi a cura e spese della interessata con regolare istanza documentata alla Prefettura.

Art. 5. Il sindaco di Roma provvederà a fare affiggere all'albo pretorio del municipio il presente decreto e a notificarlo all'interessata a mezzo di usciere comunale, senza spese, curandosi l'adempimento delle altre formalità dalla Prefettura.

Roma, 18 marzo 1886.

Per il Prefetto: GUAITA.

ELENCO *descrittivo dello stabile di cui si autorizza l'occupazione.*

Turlani marchesa Adele vedova Muti-Bussi, domiciliata a Roma — Striscia di terreni pascolativi annessi alle tenute Tor Pignattara e Centocelle, il cui diretto dominio appartiene all'Asse ecclesiastico di Roma, distinto in mappa n. 24, confinante all'estremo nord colla via Casilina, all'estremo sud coi beni demaniali militari del forte Casilina e lateralmente coi restanti terreni della tenuta sopradetta.

Superficie in m. q. da occuparsi 10444.

Indennità stabilita, lire 8,938 98.

SCIENZE, LETTERE ED ARTI

L'ESPOSIZIONE ARTISTICA DEI METALLI,

III.

Armi ed armature. — Il secolo XVI fu per le armi, come per tutto il resto, un'èra di rinnovamento. La maggior parte delle armi usate nel medio-evo non si perfezionarono più, ma caddero poco a poco in disuso finchè scomparvero interamente. Ma è singolare che appunto mentre le armi da fuoco stavano per far sparire così queste armi del periodo gotico come le armature, si incominciò a ornarle col gusto, la ricchezza e la ricercatezza che sono doti degli artisti dell'epoca: e il patriziato militare spinse sovente quest'amore della decorazione fino all'eccesso e alla più pazza prodigalità.

Anche in questo ramo dell'arte riescirono eccellenti gli italiani, e molte delle più ammirevoli armi o armature del Rinascimento furono cesellate dalle mani di Benvenuto Cellini. Anzi, come nota il Lacombe, è a Benvenuto che si attribuiscono anche per quel che riguarda le armi, tutte le stupende opere del Rinascimento delle quali si ignori l'autore.

L'Italia possiede una splendida galleria d'armi e d'armature. « L'Italia, scrive il Regaldi nella prefazione mandata innanzi al suo ispirato poemetto sull'*Armeria Reale* di Torino, l'Italia tanto celebrata per musei di scienze e d'arti, doveva pur possederne uno splendidissimo d'arme e di arnesi guerreschi che testimoniasse alle genti come ne' figli suoi si mantenga vivo l'amore alle virtù militari che la fecero un tempo la più potente delle nazioni. Ed era eziandio conveniente che si preparasse codesto eroico museo nel paese più bellicoso della penisola e fosse inaugurato da quella gagliarda stirpe di principi cui la Provvidenza affidava il civile risorgimento della patria comune.

« Re Carlo Alberto nel 1833 si fece iniziatore della stupenda Armeria, assegnando ad essa la vasta aula del Reale Palazzo ornata di pregevoli affreschi del Beaumont, dal quale si intitola e ne voleva commessa la cura ad un suo scudiero, il conte De Seyssel che non falliva al mandato. Infatti, armi d'ogni età e d'ogni foggia, di popoli e di capitani diversi, memorande e preziose per lavoro d'arte e per ardimento d'imprese si videro ben tosto in molta copia raccolte in quella sala e ragguardevoli uomini italiani e forestieri stimarono lieta ventura che le armi dei loro illustri antenati splendessero nella Reggia Sabauda e le offersero di buon grado a maggior decoro dell'augusta Armeria di Torino che oggimai vien reputata fra le più belle di Europa.

« Il Re fondatore dell'Armeria, soggiunge il Regaldi, spesso vi si recava, e fra quelli storici monumenti, quasi chiamando a consulta le ombre dei suoi generosi avi guerrieri, e di tanti altri principi e capitani, si apparecchiava col senno e con la mano alle sospirate battaglie del nazionale riscatto. »

La collezione è composta di circa tremila esemplari tra armature, armi bianche e da fuoco, ed altri arnesi e segni di guerra, collocati entro bacheche e vetrine o disposti in trofei sulle pareti della sala.

Fra le cose più antiche, sono preziosissime l'*Umbone* apulo, trovato in una tomba di Ordona, ed il *Sisto*, ariete antico della galea romana, trovato nel porto di Genova l'anno 1597, unico monumento di questo genere sinora conosciuto.

Pregevolissima e numerosa la serie delle armature complete, tredici delle quali sono a cavallo e quarantuna a piedi. Ricorderemo fra le più importanti per l'arte e per la storia, oltre quelle di Emanuele Filiberto, le armature di Ascanio Sforza, di Don Filippo Gusman, e le figure del principe Eugenio di Savoia in divisa di generale imperiale.

Gli scudi e gli elmi sono molti ed ammirabili per la varietà delle forme e la squisitezza dei lavori di cesello e di agemminatura. Tra le spade ve ne sono che uscirono dalle mani di Donatello e di Benvenuto; tra le armi da fuoco si ammirano più che tutte quelle donate da Filippo II ad Emanuel Filiberto.

Nell'Armeria si conservano anche i doni nazionali al Re Carlo Alberto e Vittorio Emanuele dalle varie genti italiane nel 1848 e nel 1859-60; sono bandiere, corone ed armi.

Narra il Regaldi come le cose che più attrassero la sua attenzione nelle spesse visite da lui fatte all'*Armeria*, e gli inspiravano il canto, come quelle in cui si appalesavano « due suoi amori, astri della sua vita: Italia e Grecia », furono due spade famose, l'una del Paleologo Costantino XII, ultimo imperatore di Bisanzio, e l'altra cui strinse Re Carlo Alberto, nella battaglia di Novara. « La spada sua che sangue e pianto costa » è una spada a due taglienti, nella cui impugnatura leggesi il motto F. E. R. T. dell'Ordine della SS. Annunziata, mentre su la lama, presso all'elsa splende una croce d'oro. Allato di questa spada ne pende un'altra ricchissima che la Regina Maria Cristina aveva preparata per il Re quando fosse tornato vittorioso dalle battaglie di

Lombardia. Fallite le speranze del Re e della patria, ed estinta l'augusta Donna, la spada, qual ricordo di lei, fu portata a Carlo Alberto in Oporto. Saputa per viaggio la morte repentina del Re da chi gli stava recando il dono, questi fece ritorno in Piemonte e la portò a Re Vittorio Emanuele, « al quale, più che per dritto di erede, ben si conveniva per aver compiuto colle sue vittorie il felice concetto dell'augusta donatrice, che voleva incisi nell'acciaro gli stemmi delle città lombarde ».

« Ammirai quella spada nobilissima, conclude il Regaldi, ma scelsi al mio canto la modesta vicina, su cui, presso la niellata croce, io vedevo sfavillare una gemma di più alto prezzo: la redenzione d'Italia. »

Ricordiamo infine la spada di Napoleone I a Marengo e quella che nell'aprile del 1860 fu offerta in Pistoja a Re Vittorio Emanuele, la spada di Castruccio Castracani, riserbata dal suo antico possessore « per il valoroso che la impugnasse per la salute di tutta Italia ». Il re commosso esclamò nell'impugnarla: « Questa è per me ».

Un ultimo ricordo prima di passare a dire qualche cosa della parte presa alla Esposizione di Roma dall'*Armeria Reale*; essa fu descritta brillantemente nelle appendici di questa *Gazzetta Ufficiale* — allora *Gazzetta Piemontese* — nell'aprile del 1840 da Felice Romani, il quale le augurava un novello Mascheroni ad illustrarla poeticamente in modo degno.

Augurio che doveva avverarsi per opera di Giuseppe Regaldi.

Uno dei maggiori ornamenti della Mostra riuscì indubbiamente l'armatura del duca Emanuele Filiberto. Intorno alla quale v'ha una specie di leggenda. V'ha chi assicura che il duca la indossasse quando pugnò a S. Quintino; ma non pare accertato perchè l'elmo più che da battaglia sembra da torneo: ma certo egli la indossò quando, morto suo padre, per effetto del trattato di Castel Cambresis, rientrò sovrano nei dominii riconquistati e ricevette il giuramento dei suoi sudditi. Con quelle armi lo dipinse appunto Jacopo Argenti da Ferrara sulla tavola che si conserva nella R. Pinacoteca; così fu pure riprodotto nelle miniature di Lavy; e quando il Marrocchetti ebbe ad eternare il duca nel suo capolavoro equestre che sta a Torino in piazza S. Carlo, lo scolpì pure con quelle armi indosso.

Morto il duca, la sua armatura si conservò a Torino; ma un giorno ne scomparve una parte: l'elmo.

Poco tempo dopo ne sparì la corazza... Furono ricercate inutilmente per molto tempo: non si seppe mai come quelle preziose reliquie fossero state rapite. Ma un giorno due gentiluomini piemontesi nel rovistare nei loro palazzi ebbero la fortuna di ritrovarle. Il conte San Martino Lamotta ritrovò l'elmo e il marchese Claudio di Aix la corazza, ed entrambi si affrettarono a consegnarli alla Corte di Torino.

A parte l'importanza storica, l'armatura di Emanuele Filiberto ha valore artistico altissimo, ed è una delle più belle e meglio conservate dell'epoca.

La corazza è d'acciaio a bande brunite alternate con altre ornate de' nodi di Casa Savoia, figurine e fogliami, colorati di nero, per fondi abbassati con acqua forte, graniti e dorati. E simili sono gli altri pezzi: elmo, gorgiera, bracciali, manopole fiancali, cosciali e gambiere. Il cavallo ha la sella d'arme con gli arcioni ferrati, il pettorale, e la briglia; la testiera col brocco sul frontale e il pennacchio. Il duca è armato della spadona propria, lavoro del celebre armaiuolo milanese Negroli che gliela mandò il 27 di settembre del 1561.

Un curioso riscontro storico: nell'aprile del 1571 il duca Emanuele Filiberto, che stava curando appunto la formazione di un Museo a Torino, scrisse a Francesco Mosini, che allora stava a Roma perchè « piacessegli procurargli talune inetie, ma buone *d'armi et altri metalli* ». Chi avrebbe detto al duca che tre secoli dopo si sarebbe invece scritto da Roma a Torino per l'invio di cose *buone d'armi et altri metalli*, e fra questo dei suoi gloriosi indumenti di guerra a decoro di una esposizione in Roma, da cui avrebbe regnato su tutta l'Italia un suo discendente?

Proseguiamo a notare alcune fra le cose migliori inviate dall'*Armeria di Torino*.

Un caschetto stupendamente cesellato a tutto rilievo e una volta interamente dorato, rappresenta Giove a cavalcione sull'aquila, che fulmina i giganti: ricordato stile michelangiolesco tanto per l'invenzione che per l'esecuzione stupendamente condotta circa il mezzo del secolo XVI.

Il bastone di comando di Alfonso I d'Este, duca di Ferrara, è di ebano con pomi cilindrici di argento ornati di gigli, e di armi collo stemma ducale, stupendo lavoro di niello del 1508, anno in cui Alfonso fu da papa Giulio II, creato gonfaloniere di S. Chiesa.

La targa, rappresentante la guerra giugurtina, stupendo lavoro di cesello, si suppone lavoro di Benvenuto Cellini, commessogli da Enrico II di Francia, poichè v'ha una testa di donna sormontata da una mezza luna in argento, che si stimò probabile allusione a Diana di Poitiers. Tutta la targa è bronzata, e con finitezza ammirabile ageminata profusamente di oro e di argento in ogni sua parte. Arieggia la scuola di Giulio Romano alla quale non dovette essere estraneo l'esimio artefice di quest'opera, una delle più maravigliose che si conoscano.

Ricordiamo infine un'opera di Donatello: è un fornimento di spada scolpito con putti e altri ornamenti del più puro stile del quattrocento. Sur una delle ghiere è la scritta: *Opus Donatelli Flo(rentini)*.

U. D.

R. OSSERVATORIO DEL COLLEGIO ROMANO

Rivista meteorologica del mese di febbraio 1886

Il giorno 1°, dipendente da una forte depressione del Mare del Nord (736), formasi sul golfo di Genova una depressione secondaria (755), che nel 2 ha il suo centro presso Forlì (748), nel 3 sull'Ungheria (748), nel 4 sopra Roma (751), nel 5 sulla Sardegna (755), e nel 6 sul Jonio (754). Le pioggie e le nevi verificatesi in questi giorni nella penisola furono in relazione col progressivo spostarsi della depressione accennata.

Nel 7 sulla Sardegna trovasi una depressione (757), la quale nel giorno precedente era sul golfo di Guascogna (759). Nell'8 il centro di questa depressione è sull'Algeria (760), nel 9 sulla Tunisia (757), e così nel 10 (760). Le pioggie e le nevi verificatesi in questi giorni, specialmente nella parte meridionale della penisola, si dovettero all'influenza di questa depressione.

Durante tutta la decade sulla Russia trovavasi un'area di alte pressioni (772-789); negli ultimi tre giorni il suo centro (789) si spostò verso il S; fu in causa di queste condizioni barometriche, che negli ultimi giorni della decade soffiarono venti fortissimi, sull'Italia del primo quadrante, che arrecarono dei danni nella parte meridionale della penisola e in Algeria e Tunisia.

La depressione che nel giorno 10 aveva il suo centro sulla Tunisia, nell'11 si trasporta tra la Sardegna e la Sicilia (759), nel 12 è sull'Jonio (757), e così nel 13 (759). Le pioggie che si ebbero in questi giorni, specialmente lungo il versante orientale della penisola, furono in relazione colla depressione accennata.

Nel 14 estende il suo raggio d'azione verso il S una depressione, che da parecchi giorni trovasi a N dell'Inghilterra; nel 15 quella si trasporta sul Portogallo (752), nel 16 sul golfo di Guascogna (755), nel 17 sul Portogallo (750), nel 18 forma una depressione secondaria che porta il suo centro sull'Algeria (755), nel 19 sulla Tunisia (758) e nel 20 a E della Sardegna (761). In causa di queste condizioni nel 14-16 si ebbe qualche lieve pioggia lungo le coste occidentali della penisola, nel 17 e 18 lungo le coste orientali, nel 19 qualche pioggia nell'Italia centrale e nel 20 in quasi tutta la penisola.

Le alte pressioni lungo la decade ebbero il loro centro costantemente sulla Russia (770-785).

Essendo tali le posizioni dei centri d'azione dell'atmosfera, che agivano sulla penisola, dominarono venti settentrionali fino a tutto il 14, del 1° quadrante nell'alta e media Italia, del 2° nel S, nel 16, 17 e 18 e settentrionali dovunque nel 19 e 20.

La depressione che nel 20 trovavasi all'E della Sardegna, nel 21 ha il suo centro sull'Algeria (759), nel 22 sul golfo di Genova (761) e nel 23 sulla Sardegna (762). Le pioggie verificatesi nella penisola in questi tre giorni furono in relazione col progressivo spostarsi di questa depressione.

Nel 24 sul Portogallo si estende una depressione (760), che nel 25 è sul golfo di Biscaglia (761), il 26 sulla Francia (763), il 27 sulla Sardegna e Corsica (762), e nel 28 sulle Puglie (755). Le pioggie che, specialmente negli ultimi tre giorni, accompagnate anche da nevi e temporali, ebbero a verificarsi sulla penisola si dovetterò all'influenza della depressione in discorso.

Tabella A.

Temperature estreme del mese di febbraio 1886.

Stazioni	Minimi – Gradi	Minimi – Giorni	Massimi – Gradi	Massimi – Giorni
Porto Maurizio	1,9	7	16,7	9
Genova	0,8	7	12,8	1
Massa Carrara	3,0	7	13,8	21, 25
Cuneo	— 5,0	4, 6	8,2	2
Torino	— 3,5	7	9,4	27
Alessandria	— 5,9	7	9,2	27
Novara	— 2,8	7	10,6	27
Milano	— 2,5	7	9,8	27
Como	— 3,8	7	9,6	27
Sondrio	— 3,0	5, 6, 7, 9	10,0	27
Bergamo	— 3,6	6	8,0	27
Brescia	— 2,0	7, 8	9,8	2, 18
Cremona	— 2,0	7	9,5	27
Mantova	— 0,7	3	10,0	27
Verona	0,5	1	11,3	18
Vicenza	— 1,1	6	9,2	18
Belluno	— 8,1	6	9,3	16
Udine	— 1,6	26	9,8	17
Treviso	— 0,8	3	12,6	16
Venezia	— 1,5	3	10,5	21
Padova	— 0,8	6	9,6	18
Rovigo	— 1,6	3	10,6	18
Piacenza	— 4,4	7	10,2	2
Parma	— 1,8	9	9,3	23
Reggio Emilia	— 1,8	6	9,7	27
Modena	— 1,0	6	9,5	2, 27
Ferrara	— 0,8	1	9,9	27
Bologna	— 2,1	6	9,2	2
Ravenna	— 1,9	3	9,4	26
Forlì	— 0,5	6, 7, 9	9,6	3
Pesaro	0,4	16	12,5	1
Urbino	— 2,2	4	10,0	2
Ancona	2,0	6	12,4	1
Camerino	— 3,5	7	8,9	1
Perugia	— 1,7	7	12,1	21
Lucca	— 1,5	7	14,5	22
Pisa	— 2,3	8	18,6	26
Livorno	0,0	7	14,7	20
Firenze	— 0,8	3, 15	13,8	17
Arezzo	— 1,4	3	13,0	19
Siena	— 2,1	7	12,0	22
Roma	— 0,2	7	15,6	18
Teramo	— 0,9	6	14,5	2, 3, 4
Chieti	— 4,2	6	13,6	2
Aquila	— 4,0	6	10,4	17
Agnone	— 4,3	7	12,1	16
Foggia	— 0,6	6	14,5	2
Bari	1,6	7	16,7	2
Lecce	2.5	7	15,2	10
Caserta	1,0	7	16,0	19
Monte Cassino	— 1,6	4	13,6	19
Napoli	2,8	7	13,9	19
Benevento	0,2	7	15,5	17
Avellino	— 1,1	7	13,0	17
Salerno	2,8	4	16,3	17, 19
Potenza	— 2,6	7	8,8	27
Cosenza	3,0	8	15,8	27
Catanzaro	2,4	7	16,7	19
Reggio Calabria	7,3	7	17,6	9
Trapani	7,1	7	18,4	19
Palermo	2,4	21	19,3	17
Girgenti	4,5	7	16,0	2
Caltanissetta	— 1,6	7	10,9	12
Messina	6,7	7	17,4	9
Catania	0,0	25	16,6	3
Siracusa	5,0	11	15,5	3
Sassari	1,8	7	14,4	17

Tabella B.

Acqua caduta nelle singole decadi e mese di febbraio 1886, confrontata con quella caduta nel febbraio 1885.

Stazioni	Febbraio 1886 – 1ª decade	2ª decade	3ª decade	Mese	Febbraio 1885
Porto Maurizio	0,0	2,4	3,0	5,4	192,9
Genova	0,5	1,9	4,0	6,4	254,5
Massa Carrara	5,0	0,5	3,5	9,0	105,9
Cuneo	3,3	28,4	5,5	37,2	76,0
Torino	4,4	29,7	2,4	36,5	48,6
Alessandria	1,4	9,8	3,8	15,0	53,4
Novara	8,2	4,0	4,5	16,7	108,7
Milano	5,6	11,8	15,4	32,8	116,6
Como	5,5	5,1	6,2	16,8	229,9
Sondrio	2,0	4,5	6,2	12,7	73,9
Bergamo	5,6	10,2	1,2	17,0	115,0
Brescia	1,4	6,3	10,7	18,4	87,1
Cremona	3,1	4,6	1,0	8,7	43,2
Mantova	3,3	2,7	3,2	9,2	19,0
Verona	2,0	5,0	2,0	9,0	60,0
Vicenza	9,4	3,3	4,3	17,0	90,6
Belluno	6,3	6,2	2,3	14,8	73,3
Udine	11,2	3,3	4,4	18,9	87,3
Treviso	6,5	0,7	3,5	10,7	57,9
Venezia	8,7	1,6	1,2	11,5	35,0
Padova	6,0	1,0	4,1	11,1	45,7
Rovigo	4,6	1,9	5,7	12,2	26,9
Piacenza	1,7	3,9	6,2	11,8	44,2
Parma	4,6	3,1	4,1	11,8	19,0
Reggio Emilia	3,9	4,3	4,8	13,0	15,5
Modena	1,6	4,9	4,1	10,6	11,5
Ferrara	5,5	3,5	5,9	14,9	23,7
Bologna	2,0	7,0	15,2	24,2	22,8
Ravenna	9,9	9,0	10,2	29,1	?
Forlì	13,8	12,4	24,5	50,7	20,2
Pesaro	34,9	9,3	20,5	64,7	40,3
Urbino	16,0	2,0	18,0	36,0	35,0
Ancona	28,8	35,5	29,0	93,3	29,0
Camerino	44,0	22,7	27,8	94,5	42,7
Perugia	21,5	0,7	22,3	44,5	20,9
Lucca	35,7	1,4	3,9	41,0	129,1
Pisa	31,4	1,5	4,2	37,1	75,5
Livorno	39,0	2,0	5,0	46,0	61,0
Firenze	18,1	0,0	8,3	26,4	40,5
Arezzo	37,9	0,0	26,8	64,7	28,7
Siena	21,5	0,0	24,5	46,0	21,2

Roma	28,2	3,6	52,3	84,1	58,4
Teramo	20,2	17,3	29,9	67,4	30,7
Chieti	44,3	29,8	62,1	136,2	39,9
Aquila	15,7	3,4	26,7	45,8	60,9
Agnone	27,0	6,0	44,1	77,1	51,4
Foggia.	10,0	6,5	22,7	39,2	21,0
Bari.	4,1	24,6	4,1	32,8	65,6
Lecce	46,0	53,7	20,6	120,3	36,5
Caserta . . .	54,5	10,0	57,5	122,0	89,8
Monte Cassino . .	20,3	2,0	57,7	80,0	74,7
Napoli	85,4	2,5	45,8	133,7	73,5
Benevento . . .	17,5	1,1	41,5	60,1	59,0
Avellino	95,7	7,1	41,1	143,9	131,9
Salerno	96,0	21,0	65,0	182,0	118,0
Potenza	50,3	12,2	13,6	76,1	30,8
Cosenza	152,0	17,0	51,3	220,3	75,3
Catanzaro. . . .	122,3	95,3	81,3	301,9	109,0
Reggio Calabria. .	77,7	87,9	28,2	193,8	48,8
Trapani	29,2	7,8	17,5	54,5	15,8
Palermo	17,1	9,3	10,9	37,3	63,0
Girgenti	43,8	0,0	28,4	72,2	23,4
Caltanissetta. . .	38,0	4,0	17,3	59,3	?
Messina	52,7	78,0	44,2	174,9	105,0
Catania	54,7	46,0	17,0	117,7	8,0
Siracusa	40,4	49,5	12,7	502,6	19,4
Sassari	8,8	52,2	8,8	69,8	27,6

Seguono i consueti quadri per la nostra stazione:

FEBBRAIO 1886.

ESTREMI BAROMETRICI RIDOTTI A 0° ED AL LIVELLO DEL MARE

Massimi.

A dì 1° febbraio 758mm,1 ore 9 — antimeridiane
» 3 » 757mm,6 » 12 — meridiane
» 9 » 769mm,6 » » — mezzanotte
» 15 » 764mm,1 » 9 — antimeridiane
» 25 » 765mm,8 » 9 — id.

Minimi.

A dì 2 febbraio 749mm,0 ore 12 — meridiane
» 4 » 750mm,9 » 9 — antimeridiane
» 12 » 758mm,3 » 3 — pomeridiane
» 17 » 758mm,3 » 3 — id.
» 23 » 756mm,7 » 2 — id.

Massimo assoluto = 769mm,6 il giorno 9
Minimo assoluto = 749mm,0 il giorno 2
Differenza = 20mm,6

MEDIO BAROMETRICO E TERMOMETRICO.

Decadi	Barometro ridotto a 0° ed al mare	Termometro centigrado		
		Medio	Massimo	Minimo
	mm.			
1ª	758,75	7°,05	11°,32	3°,43
2ª	760,97	8,67	13,77	4,58
3ª	762,20	8,60	12,32	5,80
Mese	760,52	8°,07	12°,48	4°,51

Mass. assoluto termom. = 15°,6 il giorno 18
Min. assoluto termom. = — 0,2 il giorno 7
Differenza = 15,8

VENTO E STATO DEL CIELO.

Decadi	Velocità del vento in chilometri		Decimi di cielo coperto			
	Somma media in 24 ore	Velocità media oraria a 3 ore pom.	8 ant.	12 merid.	3 pom.	9 pom.
1ª	157,0	6,1	5,3	5,8	6,1	6,2
2ª	71,0	5,2	4,2	3,5	4,0	5,9
3ª	123,7	6,6	8,1	8,0	7,0	5,0
Mese	116,7	5,9	5,7	5,6	5,6	5,7

FREQUENZA DEI VENTI.

Decadi	Nelle 4 ore di osservazione numero delle volte che spirarono:								Calma
	N	NE	E	SE	S	SW	W	NW	
1ª	11	5	5	—	1	2	3	2	11
2ª	14	2	—	2	3	3	1	5	10
3ª	8	5	4	2	3	—	1	—	9
Mese	33	12	9	4	7	5	5	7	30

METEORE ACQUEE.

Decadi	Umidità		Evaporazione in millimetri	Pioggia	
	assoluta o tensione del vapore in millim.	relativa in centesimi di saturazione		Giorni	Quantità in millimetri
1ª	5,07	62,3	1,8	7	28,2
2ª	6,00	66,8	1,4	2	3,6
3ª	6,56	74,0	1,2	6	52,3
Mese	5,82	67,2	1,4	15	84,1

Roma, lì 20 marzo 1886.

Il Direttore: P. TACCHINI.

Telegramma meteorico dell'Ufficio centrale di meteorologia

Roma, 30 marzo 1886.

In Europa pressione bassa al nord-ovest, piuttosto bassa alle latitudini settentrionali, minima 739 all'estremo nord; elevata specialmente (775) al mezzodì della Francia. Ebridi 745.

In Italia nelle 24 ore barometro leggermente disceso sull'Italia superiore, salito sulla Sicilia; pioggia a Domodossola; venti sensibilmente meridionali; temperatura lievemente aumentata al sud.

Stamani cielo nuvoloso al N e centro, sereno al sud; venti qua e là freschi del 3° quadrante; barometro variabile da 765 a 771 mm. dal golfo di Venezia alla Sicilia. Mare agitato a Palmaria.

Probabilità:

Venti freschi del 4° quadrante all'estremo nord, intorno al ponente, altrove; cielo nuvoloso con qualche pioggia

BOLLETTINO METEORICO
DELL'UFFICIO CENTRALE DI METEOROLOGIA

Roma, 29 marzo.

Stazioni	Stato del cielo 8 ant.	Stato del mare 8 ant.	Temperatura	
			Massima	Minima
Belluno	sereno	—	18,8	2,4
Domodossola	coperto	—	18,7	9,7
Milano	1/4 coperto	—	20,0	9,9
Verona	sereno	—	20,9	10,0
Venezia	coperto	calmo	15,0	7,8
Torino	coperto	—	19,6	10,2
Alessandria	sereno	—	18,9	8,4
Parma	1/4 coperto	—	19,9	9,7
Modena	sereno	—	19,8	9,5
Genova	coperto	legg. mosso	16,3	11,0
Forlì	sereno	—	18,0	8,2
Pesaro	sereno	calmo	15,2	8,8
Porto Maurizio	coperto	calmo	14,8	9,8
Firenze	3/4 coperto	—	18,8	7,7
Urbino	sereno	—	15,3	5,8
Ancona	sereno	calmo	16,0	6,5
Livorno	coperto	calmo	17,7	9,4
Perugia	sereno	—	16,7	6,7
Camerino	sereno	—	15,0	7,9
Portoferraio	1/4 coperto	calmo	15,0	9,3
Chieti	sereno	—	15,4	6,6
Aquila	sereno	—	13,5	6,7
Roma	sereno	—	17,2	6,2
Agnone	sereno	—	18,4	5,2
Foggia	1/4 coperto	—	19,6	7,3
Bari	sereno	calmo	15,2	5,6
Napoli	1/2 coperto	calmo	16,5	9,8
Portotorres	sereno	calmo	—	—
Potenza	sereno	—	14,0	5,0
Lecce	sereno	—	16,0	7,4
Cosenza	sereno	—	18,4	7,0
Cagliari	1/4 coperto	legg. mosso	18,5	10,5
Tiriolo	—	—	—	—
Reggio Calabria	sereno	agitato	14,6	11,4
Palermo	sereno	calmo	18,2	4,2
Catania	sereno	legg. mosso	16,7	8,0
Caltanissetta	sereno	—	13,9	2,6
Porto Empedocle	sereno	calmo	15,8	9,0
Siracusa	1/4 coperto	calmo	16,7	10,0

REGIO OSSERVATORIO DEL COLLEGIO ROMANO

29 marzo 1886.

Altezza della stazione = m. 49,65.

	8 ant.	Mezzodì	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0° e al mare	770,4	769,7	769,1	770,0
Termometro	10,5	17,2	16,5	11,8
Umidità relativa	76	55	53	81
Umidità assoluta	7,21	8,09	7.73	8,32
Vento	calmo	WSW	SW	calmo
Velocità in Km.	0,0	4,5	15,0	0,0
Cielo	sereno nebbioso basso	cumuli sparsi	strati a SE	sereno

OSSERVAZIONI DIVERSE

Termometro: Mass. C. = 17,7 - R. = 14,16 — Min. C. = 6,2 - R. = 4,96.

BOLLETTINO METEORICO
DELL'UFFICIO CENTRALE DI METEOROLOGIA

Roma, 30 marzo.

Stazioni	Stato del cielo 8 ant.	Stato del mare 8 ant.	Temperatura	
			Massima	Minima
Belluno	coperto	—	17,5	2,8
Domodossola	1/2 coperto	—	16,7	8,7
Milano	3/4 coperto	—	18,8	10,8
Verona	coperto	—	19,8	10,6
Venezia	coperto	calmo	16,0	10,0
Torino	sereno	—	16,7	9,2
Alessandria	1/2 coperto	—	17,5	9,4
Parma	1/4 coperto	—	20,0	10,2
Modena	1/2 coperto	—	20,5	9,8
Genova	coperto	mosso	15,3	11,3
Forlì	3/4 coperto	—	20,2	10,0
Pesaro	coperto	legg. mosso	16,2	10,0
Porto Maurizio	sereno	calmo	16,7	9,8
Firenze	coperto	—	17,7	9,5
Urbino	coperto	—	17,0	7,0
Ancona	1/4 coperto	calmo	18,0	11,0
Livorno	piovoso	calmo	17,0	11,0
Perugia	coperto	—	17,1	6,6
Camerino	coperto	—	16,9	6,9
Portoferraio	3/4 coperto	legg. mosso	15,4	11,5
Chieti	sereno	—	17,0	7,7
Aquila	1/4 coperto	—	18,4	6,6
Roma	3/4 coperto	—	17,7	9,1
Agnone	sereno	—	18,6	6,2
Foggia	nebbioso	—	19,7	8,5
Bari	sereno	calmo	16,0	8,8
Napoli	1/2 coperto	calmo	16,4	10,5
Portotorres	1/4 coperto	calmo	—	—
Potenza	sereno	—	14,4	5,1
Lecce	sereno	—	19,6	8,8
Cosenza	sereno	—	19,0	8,2
Cagliari	coperto	calmo	19,0	7,5
Tiriolo	—	—	—	—
Reggio Calabria	sereno	legg. mosso	14,7	10,6
Palermo	sereno	calmo	18,5	5,2
Catania	sereno	legg. mosso	17,2	5,3
Caltanissetta	sereno	—	15,0	3,0
Porto Empedocle	sereno	calmo	15,4	9,0
Siracusa	sereno	calmo	17,0	7,5

REGIO OSSERVATORIO DEL COLLEGIO ROMANO

30 marzo 1886.

Altezza della stazione = m. 49,65.

	8 ant.	Mezzodì	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0° e al mare	771,0	771,1	770.4	771,8
Termometro	11.8	15,4	15,2	12,0
Umidità relativa	78	55	62	83
Umidità assoluta	8,08	7,13	8.00	9,19
Vento	NW	WSW	SW	calmo
Velocità in Km.	0,0	4,5	8,5	0.0
Cielo	nuvoloso	coperto	coperto	semi-nuvoloso

OSSERVAZIONI DIVERSE

Termometro: Mass. C. = 16°,2; - R. = 12,96 — Min. C. = 9,1 - R. = 7.28.

Fortissima perturbazione magnetica.

Listino Officiale della Borsa di commercio di Roma del dì 30 marzo 1886.

VALORI AMMESSI A CONTRATTAZIONE IN BORSA	GODIMENTO	Valore nominale	Valore capitale	PREZZI IN CONTANTI	Corso Med.	PREZZI NOMINALI
RENDITA 5 0/0 prima grida	1° gennaio 1886	—	—	»	»	»
RENDITA 5 0/0 seconda grida	id.	—	—	97 60	97 60	»
Detta 3 0/0 prima grida	1° ottobre 1885	—	—	»	»	»
Detta 3 0/0 seconda grida	id.	—	—	»	»	»
Certificati sul Tesoro Emissione 1860-64	id.	—	—	»	»	99 50
Obbligazioni Beni Ecclesiastici 5 0/0	id.	—	—	»	»	»
Prestito Romano Blount 5 0/0	id.	—	—	»	»	99 25
Detto Rothschild 5 0/0	1° dicembre 1885	—	—	»	»	99 50
Obbligazioni municipali e Credito fondiario.						
Obbligazioni Municipio di Roma 5 0/0	1° gennaio 1886	500	500	»	»	»
Dette 4 0/0 prima Emissione	1° ottobre 1885	500	500	»	»	494 »
Dette 4 0/0 seconda Emissione	—	—	—	»	»	»
Obbligazioni Credito Fondiario Banco Santo Spirito	1° ottobre 1885	500	500	»	»	482 1/2
Azioni Strade Ferrate.						
Azioni Ferrovie Meridionali	1° gennaio 1886	500	500	»	»	690 »
Dette Ferrovie Mediterranee	1° luglio 1885	500	500	»	»	588 »
Dette Ferrovie Sarde (Preferenza)	1° gennaio 1886	250	250	»	»	»
Dette Ferrovie Palermo, Marsala, Trapani 1ª e 2ª Emissione	1° ottobre 1885	500	500	»	»	»
Dette Ferrovie Complementari	1° gennaio 1886	200	200	»	»	95 »
Azioni Banche e Società diverse.						
Azioni Banca Nazionale	1° gennaio 1886	1000	750	»	»	2220 »
Dette Banca Romana	id.	1000	1000	»	»	1060 »
Dette Banca Generale	id.	500	250	»	»	»
Dette Banca di Roma	id.	500	250	»	»	»
Dette Banca Tiberina	id.	250	150	»	»	696 »
Dette Banca Industriale e Commerciale	id.	500	500	627 »	»	»
Dette Banca Provinciale	id.	250	250	»	»	288 »
Dette Società di Credito Mobiliare Italiano	id.	500	400	»	»	930 »
Dette Società di Credito Meridionale	id.	500	500	»	»	520 »
Dette Società Romana per l'Illuminazione a Gaz	1° luglio 1885	500	500	»	»	1760 »
Dette Società Romana (Certificati provvisori)	—	500	166	»	»	»
Dette Società Acqua Marcia (Azioni stampigliate	1° gennaio 1886	500	500	»	»	1755 »
Dette Società Acqua Marcia (Certificati provvisori)	—	500	200	»	»	»
Dette Società Italiana per Condotte d'acqua	1° gennaio 1886	500	250	»	»	556 »
Dette Società Immobiliare	id.	500	270	»	»	780 »
Dette Società dei Molini e Magazzini Generali	id.	250	250	»	»	440 »
Dette Società Telefoni ed Applicazioni Elettriche	id.	100	100	»	»	»
Dette Società per l'illuminazione di Civitavecchia	1° ottobre 1885	100	100	»	»	160 »
Dette Società Anonima Tramway Omnibus	1° gennaio 1886	250	250	»	»	»
Dette Società Fondiaria Italiana	id	250	250	»	»	336 »
Dette Società delle Miniere e Fondite di Antimonio	1° ottobre 1885	250	250	»	»	345 »
Dette Società dei Materiali Laterizi	id.	250	250	»	»	520 »
Azioni Società di assicurazioni.						
Azioni Fondiarie Incendi	1° gennaio 1886	500	100	»	»	500 »
Dette Fondiarie Vita	1° gennaio 1885	250	125	»	»	285 »
Obbligazioni diverse.						
Obbligazioni Società Immobiliare	1° ottobre 1885	500	500	»	»	500 »
Dette Società Acqua Marcia	1° gennaio 1886	500	500	»	»	»
Dette Società Strade Ferrate Meridionali	1° ottobre 1885	500	500	»	»	319 »
Dette Società Ferrovie Pontebba-Alta Italia	1° gennaio 1886	500	500	»	»	»
Dette Società Ferrovie Sarde nuova Emissione 3 0/0	1° ottobre 1885	500	500	»	»	321 »
Dette Società Ferrovie Palermo-Marsala-Trapani	—	500	500	»	»	»
Buoni Meridionali 6 0/0	1° gennaio 1886	500	500	»	»	»
Titoli a quotazione speciale.						
Rendita Austriaca 4 0/0 (oro)	1° ottobre 1885	—	—	»	»	»
Obbligazioni prestito Croce Rossa	id.	—	—	»	»	»

Sconto	CAMBI		PREZZI MEDI	PREZZI FATTI	PREZZI NOMINALI
3 0/0	Francia	90 g.	»	»	99 40
	Parigi	chèques	»	»	»
2 0/0	Londra	90 g.	»	»	25 06
		chèques	»	»	»
	Vienna e Trieste	90 g.	»	»	»
	Germania	90 g.	»	»	»
		chèques	»	»	»

Risposta dei premi 29 marzo
Compensazione. . . 30 id.
Liquidazione . . . . 31 id.

Sconto di Banca 5 0/0. — Interessi sulle anticipazioni 5 0/0.

Per il Sindaco: A. TEISSEIRE.

Prezzi in liquidazione:

Rendita 5 0/0 2ª grida 97 80, 97 77 1/2, 97 72 1/2 fine prossimo.
Azioni Banca Generale 639 fine prossimo.
Azioni Banca di Roma 850, 852, 853, 854, 856, 860, 861, 863, 864, 867, 868, 869 fine prossimo.
Azioni Società Anonima Tramway Omnibus 511, 514, 515 fine pross.

Media dei corsi del Consolidato italiano a contanti nelle varie Borse **del Regno nel dì 27 marzo 1886:**

Consolidato 5 0/0 lire 97 965.
Consolidato 5 0/0 senza la cedola del semestre in corso lire 95 795.
Consolidato 3 0/0 nominale lire 65 333.
Consolidato 3 0/0 senza cedola id. lire 64 043.

V. TROCCHI: *Presidente.*

TUMINO RAFFAELE, *gerente.* — Roma, Tip. della *Gazzetta Ufficiale.*

N. 70.

Ministero dei Lavori Pubblici

DIREZIONE GENERALE DI PONTI E STRADE

Alle ore 10 antimerid. del 20 aprile p. v., in una delle sale di questo Ministero, dinanzi al direttore generale di ponti e strade e presso la Regia Prefettura di Parma, avanti il prefetto, si addiverrà simultaneamente col metodo dei partiti segreti, recanti il ribasso di un tanto per cento, allo incanto per lo

Appalto delle opere e provviste occorrenti alla costuzione di un ponte di metri 116, 64 di luce complessiva, con spalle, e pile in muratura e con impalcatura metallica a tre travate, sul torrente Taro, a circa metri 450 a valle del ponte detto Martorano in continuazione della provincia Parma-Cremona, nonchè alla costruzione delle rampe di accesso al medesimo e raccordo e rialzamento delle arginature nei tratti adiacenti a monte ed a valle, per la presunta somma, soggetta a ribasso d'asta, di lire 381,264 67.

Perciò coloro i quali vorranno attendere a detto appalto dovranno negli indicati giorno ed ora presentare in uno dei suddesignati uffici le loro offerte, estese su carta bollata (da una lira), debitamente sottoscritte e suggellate.

L'impresa sarà quindi deliberata a quello degli oblatori che risulterà il migliore offerente, e ciò a pluralità di offerte, purchè sia stato superato o raggiunto il limite minimo di ribasso stabilito dalla scheda ministeriale.

L'impresa resta vincolata all'osservanza del vigente capitolato generale per gli appalti dei lavori pubblici di conto dello Stato e di quello speciale in data 20 aprile 1885, visibili assieme alle altre carte del progetto nei suddetti uffici di Roma e Parma.

I lavori dovranno intraprendersi tosto dopo la regolare consegna, per dare compiuto:

a) Nel periodo di mesi quattro la fondazione delle pile e delle spalle sino alla risega più alta di fondazione;

b) Entro mesi dieci tutte le murature sino al piano di posa dell'impalcatura metallica e tutti i movimenti di terra, niuno escluso, e gli acquedotti lungo la strada di S. Quirico;

c) Entro mesi diciotto tutti i lavori di definitivo completamento, escluso però la prescritta doppia verniciatura a biacca delle travi principali dell'impalcatura metallica, la quale dovrà eseguirsi entro un mese dalle eseguite prove di stabilità.

Per essere ammessi all'asta i concorrenti dovranno presentare il certificato di avere versato in una cassa di Tesoreria provinciale il deposito richiesto per adire all'incanto, avvertendo che non saranno accettate offerte con depositi in contanti od in altro modo.

Dovranno inoltre i concorrenti esibire:

a) Un certificato di moralità rilasciato in tempo prossimo all'incanto dall'autorità del luogo di domicilio del concorrente;

b) Un attestato di un ingegnere, confermato dal prefetto o sottoprefetto, il quale sia stato rilasciato da non più di sei mesi, ed assicuri che il concorrente, o la persona che sarà incaricata di dirigere sotto la sua responsabilità ed in sua vece i lavori, ha le cognizioni e capacità necessarie per l'eseguimento e la direzione dei lavori di cui nel presente avviso.

Da tale attestato dovrà pure risultare chiaramente che il concorrente all'asta si trova in possesso essenzialmente di tutti i meccanismi ed attrezzi necessari alla provvista ed all'eseguimento dei lavori anzidetti.

La cauzione provvisoria è fissata in lire 12,500 e l in lire 25,000 quella definitiva, ambedue in numerario od in cartelle al portatore del Debito Pubblico dello Stato al valore di Borsa nel giorno del deposito.

Il deliberatario dovrà nel termine di giorni 15 successivi a quello dell'aggiudicazione stipulare il relativo contratto.

Il termine utile per presentare in uno dei suddesignati uffici offerte di ribasso sul prezzo deliberato, non inferiori al ventesimo, resta stabilito a giorni 15 successivi alla data dell'avviso di seguito deliberamento.

Le spese tutte inerenti all'appalto e quelle di registro sono a carico dell'appaltatore.

Roma, 29 marzo 1886.

6644 *Il Segretario*: V. TEGLIO.

Prestito della Città di Terni

Numeri delle Obbligazioni estratte nel giorno 23 marzo 1886 da rimborsarsi nel mese di maggio prossimo venturo:

142 557 626 691 834 916 1000 1059 1280 1980 2242 2946.

Terni, li 24 marzo 1886.

6586 *Il Prosindaco*: Dott. BENNATI.

SINDACO DI MONTAGNANA

Avviso di miglioria.

Aggiudicatasi nell'odierno incanto l'affittanza novennale delle *Prese* numero 2-7, 9-16 dell'avviso d'asta 10 corr. mese, verso l'annuo canone di lire 2055, coloro che credessero presentare offerta di miglioria del ventesimo dovranno prestarvisi con domanda scritta sopra carta da lire 1 20, corredata del deposito di lire 1453, e ciò prima delle ore 2 pom. del dì 7 aprile prossimo venturo. Detta domanda dovrà essere consegnata al protocollo dell'ufficio municipale di Montagnana.

Montagnana, 29 marzo 1886.

6648 Il Sindaco: A. CARAZZOLO.

MANIFATTURA DI CUORGNÈ

SOCIETÀ ANONIMA con sede in Torino

Capitale versato, L. 5,000,000

Assemblea generale.

I signori azionisti sono convocati in assemblea generale ordinaria pel giorno di sabato 17 aprile prossimo venturo, alle ore 3 pom., nel locale della Società, 8, Corso Re Umberto.

Ordine del giorno:

1. Relazione del Consiglio d'amministrazione;
2. Relazione dei sindaci;
3. Approvazione del bilancio 1885 e relativo dividendo;
4. Nomina di quattro amministratori in surrogazione di quelli scadenti per anzianità. (Art. 21 dello Statuto);
5. Nomina di tre sindaci e due supplenti.

Torino, 24 marzo 1886.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

Gli azionisti che intendono intervenire all'assemblea generale dovranno depositare le loro azioni non più tardi delli 7 aprile p. v. nella cassa della Società. (Art 14 dello Statuto). 6646

Società Anonima per la Ferrovia Novara-Seregno

SEDE IN MILANO

Capitale sociale 4,000,000 — Versato 1,600,000.

Assemblea di seconda convocazione.

Andata deserta, per mancanza del numero legale, l'assemblea generale ordinaria di prima convocazione indetta per oggi a mezzogiorno, si prevengono i signori azionisti di questa Società che lunedì 12 aprile 1886, a mezzogiorno, nel locale sociale, via Meravigli, 12, si terrà l'assemblea generale ordinaria di seconda convocazione, nella quale si potrà deliberare qualunque sia il numero degli intervenuti o la parte di capitale da essi rappresentata.

L'ordine del giorno e le modalità per l'intervento all'assemblea sono quelli stessi già specificati negli avvisi di prima convocazione.

Milano, 28 marzo 1886.

6640 IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

Provincia di Bari — Circondario di Barletta

COMUNE DI CORATO

Avviso per incanto definitivo.

Si fa noto che nello incanto tenutosi addì 21 marzo 1886 in questo Ufficio comunale per l'appalto dei lavori di sistemazione delle vie nei diversi rioni di questo abitato, venne l'appalto stesso provvisoriamente aggiudicato col ribasso di lire cento sulla somma di lire centocinquantasettemila e quattrocento.

Che su tale ultimo prezzo è stata, in tempo utile, presentata offerta di ribasso in grado di ventesimo, per cui l'ammontare di detto appalto è stato ribassato a lire centoquarantanovemila quattrocentotrentacinque.

Dovendosi ora procedere, su questo ultimo prezzo, ad un nuovo definitivo incanto, si avverte il pubblico che tale incanto avrà luogo in questo Ufficio comunale, alle ore 11 antimeridiane del giorno 2 aprile volgente anno, avanti al signor sindaco, o chi per esso, con il metodo della candela vergine e sotto tutte le condizioni stabilite col precedente avviso del giorno 12 marzo 1886.

In questo nuovo esperimento d'asta si farà luogo all'aggiudicazione definitiva anche con un solo offerente, purchè venga migliorata l'offerta suindicata fatta in grado di ventesimo.

In mancanza di offerte, l'appalto resterà definitivamente aggiudicato all'offerente del ribasso suindicato, fatto in grado di ventesimo.

Corato, 27 marzo 1886.

Visto — IL SINDACO.

6630 Il Segretario Capo: G. CARUOLO.

Consiglio d'Amministrazione della Legione Carabinieri Reali di Roma

Avviso di seconda Asta *stante la deserzione della prima.*

Si notifica che nel giorno 12 aprile 1886, alle ore 2 pom. (tempo medio di Roma), si procederà in Roma, Piazza del Popolo, nella caserma dei Reali carabinieri, 3° piano, avanti il presidente del Consiglio suddetto, nuovamente all'appalto seguente:

Numero d'ordine dei lotti	Indicazione degli oggetti	Unità di misura	Quantità	Prezzo parziale	Ammontare	In quanti lotti	Ammontare per lotto	Somma da depositarsi per ogni singolo lotto
1	Alamari da colletto di abiti di grande uniforme (serie di 4 pezzi)	N.	600	2 60	1560 »	1	2610 »	260 »
	Alamari da manopole di abiti di grande uniforme .	P.	500	2 10	1050 »			
2	Alamari da colletto di abiti di piccola uniforme .	P.	1500	2 20	3300 »	1	3300 »	330 »
3	Bandoliere da giberna complete per maresciallo d'alloggio	N.	50	12 80	640 »	1	2140 »	210 »
	Capietti da cappello per carabiniere.	»	500	3 »	1500 »			
4 e 5	Cordelline (senza puntali) per maresciallo d'alloggio	»	50	26 20	1310 »	2	8570 »	430 »
	Cordelline (senza puntali) per brigadiere e vicebrigadiere	»	300	24 20	7260 »			
6	Dragone per maresciallo d'alloggio	N.	50	7 10	355 »	1	2085 »	210 »
	Dragone per brigadiere e vicebrigadiere	»	200	4 40	880 »			
	Dragone per carabiniere	»	500	1 70	850 »			
8	Fregi di granata da cappello per carabiniere . .	N.	500	1 40	700 »	1	1100 »	110 »
	Fregi di granata da vestiti (serie di 4 pezzi) . .	»	200	2 »	400 »			
9	Puntali da cordelline	P.	500	4 60	2300 »	1	2300 »	230 »
10 e 11	Spalline di argento senza frangie	»	500	12 40	6200 »	2	6200 »	310 »
13	Gualdrappe per brigadiere e carabiniere	N.	100	13 60	1360 »	1	1360 »	130 »
14	Pennacchi da cappello per carabiniere	N.	500	5 90	2950 »	1	2950 »	290 »
	Totali . . .				32615 »		32615 »	

Termine delle consegne e pagamento. — La consegna dovrà essere fatta nel magazzino della legione in Roma o nel termine di 90 giorni decorribili da quello immediato alla partecipazione dell'approvazione del contratto. Laddove convenga ai provveditori di consegnarli prima di quell'epoca, rimane convenuto che il pagamento non sarà mai fatto prima del mese di luglio 1886.

A termini dell'articolo 83 del regolamento approvato con Regio decreto 4 settembre 1870, si avverte che in questo nuovo incanto si farà luogo al deliberamento quand'anche non vi sia che un solo offerente.

Le condizioni d'appalto sono visibili presso l'Amministrazione di questa Legione e presso le altre Legioni dell'arma delegate a ritirare le offerte, ove verrà fatta la pubblicazione del presente avviso, cioè Firenze, Bologna, Milano, Torino, Napoli, Ancona, Bari.

Gli accorrenti all'asta potranno fare offerte per uno o più lotti, separatamente per ogni lotto, secondo il numero d'ordine succitato, mediante schede segrete, firmate e suggellate, scritte su carta filogranata col bollo ordinario da una lira.

Il deliberamento seguirà lotto per lotto a favore del migliore offerente che nel suo partito suggellato e firmato avrà offerto al prezzo suddetto un ribasso di un tanto per cento maggiore o per lo meno uguale al ribasso minimo stabilito in una scheda suggellata e deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopo che saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Il ribasso dovrà essere chiaramente espresso in tutte lettere, sotto pena di nullità dell'offerta da pronunziarsi seduta stante dall'autorità presiedente l'asta.

I fatali, ossia il termine utile per presentare un'offerta di ribasso non inferiore al ventesimo sul prezzo di aggiudicazione, sono fissati a giorni 15 decorribili dall'una pom. del giorno del deliberamento (tempo medio di Roma).

I concorrenti per essere ammessi all'asta dovranno fare presso la cassa del Consiglio d'amministrazione suddetto o presso quello delle succitate Legioni, o presso la Tesoreria della provincia ove risiede l'ufficio appaltante, od in quelle di residenza delle autorità suddette, il deposito della somma come sopra stabilita per cauzione. Tale somma dovrà essere in moneta corrente od in titoli di rendita pubblica dello Stato al portatore, al valore di Borsa del giorno antecedente a quello in cui si fa il deposito.

I depositi presso il Consiglio d'amministrazione, ove ha luogo l'incanto, potranno farsi dalle ore 9 antim. alle 11 antim. di tutti i giorni non festivi dal giorno della pubblicazione del presente avviso, e nel giorno dell'incanto fino a che sia suonata l'ora stabilita per l'apertura dell'asta.

Le ricevute non dovranno essere incluse nei pieghi contenenti le offerte, ma presentate separatamente.

Saranno considerate nulle le offerte che manchino della firma e suggello suindicati, che non siano stese su carta filogranata col bollo di una lira, o che contengano riserve o condizioni.

Sarà facoltativo agli aspiranti all'appalto di presentare i loro partiti alle Legioni sopra accennate, ma ne sarà tenuto conto solo quando pervengano dalle Legioni stesse a questa Legione prima dell'apertura della scheda che serve di base all'incanto, e consti del pari ufficialmente dello effettuato deposito.

Saranno accettate anche le offerte spedite direttamente per la posta all'ufficio appaltante, purchè giungano in tempo debito e sigillate al seggio d'asta, siano in ogni loro parte regolari, e sia contemporaneamente a mani dell'ufficio appaltante, nel giorno ed ora fissati per l'asta, la prova autentica dello eseguito deposito. Gli offerenti che dimorano in luogo dove non vi è alcuna autorità militare dovranno altresì designare una località, sede di una autorità militare, per ivi ricevere le comunicazioni occorrenti durante il corso delle aste.

I concorrenti, qualora rimangano deliberatari, dovranno presentarsi personalmente alla stipulazione e firma del contratto nel termine stabilito dai capitoli generali d'oneri, o nominare un procuratore *ad hoc;* in caso contrario l'Amministrazione avrà facoltà di procedere a nuovo incanto a rischio ed a spesa dei deliberatari medesimi.

Le offerte di coloro che hanno mandato di procura non sono accettate e non hanno valore se i mandatari non esibiscono in originale autentico od in copia autentica l'atto di procura speciale.

Sono nulle le offerte fatte per via telegrafica.

I campioni che debbono servire di base all'asta, e quindi alle collaudazioni, sono quelli muniti di bollo e cartellino dell'Opificio d'arredi militari, e che trovansi depositati presso ciascun magazzino legionale; quindi nessun campione dovranno presentare al Consiglio i concorrenti all'asta.

Le spese tutte relative agli incanti ed ai contratti, cioè di carta bollata, di stampa, di pubblicazione degli avvisi, di inserzione, di registro, di diritti di rogito e segreteria, ecc., saranno a carico del deliberatario. Sarà pure a suo carico la spesa degli esemplari dei capitoli generali o speciali che si saranno impiegati nella stipulazione dei contratti e di quelli che l'appaltatore richiedesse.

Dato in Roma, addì 25 marzo 1886.

6312 *Il Direttore dei conti:* BALLO.

R. Prefettura della Provincia di Basilicata

Avviso d'Asta.

Alle ore 10 ant. del giorno 20 del p. v. mese di aprile, in una delle sale di questa Prefettura, dinanzi al prefetto, od a chi per esso, si addiverrà col metodo dei partiti segreti, recanti il ribasso di un tanto per cento, allo incanto per lo

Appalto delle opere e provviste occorrenti per la costruzione di una variante al 3° tronco compreso fra Croce Pantana e San Severino Lucano, della strada provinciale di 2ª serie Rotonda-Valsinni n. 55, nella traversata del Fosso Altieri fra le sezioni 331-353 del progetto primitivo della lunghezza di metri 793, 80, ed in base alla somma di lire 51870,00.

Perciò coloro i quali vorranno attendere a detto appalto dovranno, nell'indicato giorno ed ora, presentare in questo uffizio le loro offerte estese su carta bollata (da una lira), debitamente sottoscritte e suggellate.

L'impresa sarà quindi deliberata a quegli che risulterà il migliore offerente, e ciò a pluralità di offerte, purchè sia stato superato o raggiunto il limite minimo di ribasso stabilito da apposita scheda ministeriale.

L'impresa resta vincolata all'osservanza del vigente capitolato generale, per gli appalti dei lavori pubblici di conto dello Stato, e di quello speciale in data 4 settembre 1885, visibili insieme alle altre carte del progetto presso la div. 1ª, sez. 1ª di questa Prefettura.

Per essere ammessi all'asta i concorrenti dovranno presentare il certificato d'aver versato in una Cassa di Tesoreria provinciale il deposito richiesto per adire all'incanto.

Dovranno inoltre i concorrenti esibire:

a) Un certificato di moralità rilasciato in tempo prossimo all'incanto dall'autorità del luogo di domicilio del concorrente;

b) Un attestato d'un ingegnere, confermato dal prefetto o sottoprefetto, il quale sia stato rilasciato da non più di sei mesi, ed assicuri che il concorrente o la persona che sarà incaricata di dirigere sotto la sua responsabilità ed in sua vece i lavori, ha le cognizioni o capacità necessarie per lo eseguimento o la direzione dei lavori di cui nel presente avviso.

La cauzione provvisoria resta fissata a lire 2500, e quella definitiva in somma pari al decimo dello importo netto delle opere di appalto, da prestarsi in numerario od in cartelle al portatore del Debito Pubblico dello Stato al valore di Borsa nel giorno del deposito.

Il termine utile per presentare in quest'ufficio offerte di ribasso sul prezzo di provvisoria aggiudicazione, non inferiori al ventesimo, resta stabilito a giorni quindici successivi dalla data dell'avviso di seguito deliberamento.

Il deliberatario dovrà nel termine di giorni dieci successivi a quello dell'aggiudicazione, stipulare il relativo contratto.

Le spese tutte inerenti agli incanti e quelle del contratto, di registro e copie sono a carico dell'appaltatore.

La validità del contratto è subordinata all'approvazione del Ministero.

Potenza, il 27 marzo 1886.

6623 Il Segretario di Prefettura: Avv. CARLO VACCARO.

Consiglio d'Amministrazione della Legione Carabinieri Reali di Roma

Avviso di provvisorio deliberamento.

A termini dell'articolo 98 del regolamento sulla Contabilità generale dello Stato, approvato con R. decreto 4 settembre 1870, si notifica che l'appalto di cui l'avviso d'asta del 2 marzo 1886, per la provvista dei sottodescritti oggetti di corredo, è stato in incanto d'oggi deliberato mediante il ribasso per ogni cento lire indicato a margine di ciascun lotto:

N. d'ordine	Indicazione degli oggetti	Unità di misura	Quantità	Prezzo parziale	Ammontare	In quanti lotti	Ammontare per lotto	Somma da depositarsi per ogni singolo lotto	Deliberamento provvisorio: Ribasso per cento sui lotti	Importo del ribasso	Ammontare del lotto deliberato in seguito al ribasso
7	Sciabole per maresciallo d'alloggio . . . . Frangie da spalline da maresciallo d'alloggio . . Frangie per spalline da brigadiere	N. P. »	30 50 100	21 50 12 60 8 80	645 » 630 » 880 »	1	2155 »	210 »	10 35	223 04	1931 96
12	Frangie da spalline per vicebrigadiere e carabiniere Bordi in seta nera da cappello	P. N.	500 100	1 » 2 »	500 » 200 »	1	700 »	70 »	10 35	72 45	627 55
15	Cappelli sguarniti per carabinieri.	N.	400	8 80	3520 »	1	3520 »	352 »	21 05	740 96	2779 01
16	» » »	N.	400	8 80	3520 »	1	3520 »	352 »	21 05	740 96	2779 01
17	» » »	N.	400	8 80	3520 »	1	3520 »	352 »	20 10	707 52	2812 48
18	Stivali modello 1874	P.	250	12 50	3125 »	1	3125 »	310 »	10 10	315 62	2809 38
	Totali . . .				16540 »		16540 »			2800 55	13739 45

Termine delle consegne e pagamento. — La consegna dovrà essere fatta nel magazzino della Legione in Roma e nel termine di giorni 90 decorribili da quello immediato alla partecipazione dell'approvazione del contratto. Laddove convenga ai provveditori di consegnarli prima di quell'epoca, rimane convenuto che il pagamento non sarà mai fatto prima del mese di luglio 1886.

ANNOTAZIONI

CAPPELLI — CENTIMETRI

Sviluppo interno	54	55	56	57	58	59
Quantità per 100	3	25	30	30	10	2

In conseguenza si reca a pubblica notizia che il termine utile, ossia i fatali per presentare le offerte di ribasso non minore del ventesimo, scadono il giorno di venerdì 9 aprile 1886, ad un'ora pomeridiana (tempo medio di Roma), spirato il quale termine non sarà accettata qualsiasi offerta.

Chiunque intenda di fare la suindicata diminuzione di almeno un ventesimo deve, all'atto della presentazione della relativa offerta, accompagnarla col deposito prescritto dal succitato avviso d'asta.

L'offerta, scritta su carta filogranata col bollo ordinario da una lira, deve essere presentata all'ufficio del Consiglio d'amministrazione suddetto, piazza del Popolo, nella caserma dei carabinieri Reali, 3° piano, dalle ore 9 alle 11 ant. di ciascun giorno, ovvero presso gli uffici delle Legioni Firenze, Milano, Torino, Napoli, Bologna, Ancona e Bari.

Le offerte dovranno essere presentate ai predetti uffici in tempo utile, perchè possa il Consiglio d'amministrazione appaltante ricevere ufficialmente da ognuno di essi, prima dello scadere del termine, la migliore fra quelle loro presentate.

Sono dichiarate nulle le offerte che non pervengano prima della scadenza dei fatali, quelle contrarie alle condizioni generali del precedente avviso d'asta n. 1, ed ai capitoli d'oneri visibili presso questo Consiglio d'amministrazione e le Legioni suddette, quelle fatte per telegramma nonchè quelle che non sono accompagnate dalla ricevuta del deposito.

Lo invio delle offerte per parte delle suddette Legioni non implica veruna accettazione nè obblighi di sorta nel Consiglio appaltante, il quale accetterà soltanto la migliore fra quelle che riceverà in tempo utile, e ad offerte uguali quella che fu presentata prima, o se presentate alla stessa ora quella che verrà estratta a sorte.

Dato in Roma, addì 25 marzo 1886.

6611 *Il Direttore dei conti:* BALLO.

Citazione per pubblici proclami.

L'anno milleottocentottantasei, il giorno ventitre marzo, in Lecce,

Ad istanza del signor Camillo Monaco, R. subeconomo di beneficii vacanti, di Oria, ivi domiciliato, e pel presente giudizio elettivamente in Lecce, in casa del suo procuratore signor Giuseppe Pellegrino,

Io Felice Demichele, usciere presso il Tribunale civile e correzionale di Lecce, ove domicilio,

Ho per la seconda volta dichiarato quanto appresso agli individui sottonotati, domiciliati anche come appresso,

Che il subeconomo di Oria è creditore per canoni risultanti dal ruolo in collettivo di tutti i reddenti di prestazioni di canoni ed annualità di capitali dovuti dal Demanio di Oria, rinnovato e reso esecutivo con ordinanza del signor intendente della provincia dei 21 dicembre 1855, reg a Lecce a 22 detto mese ed anno, foglio 22, cartella 3ª, Libro 127;

Che per evitare qualunque eccezione, il Subeconomato deve, ai termini dell'art. 2136 Codice civile, far rinnovare quel titolo, rinnovazione alla quale volontariamente non si sono prestati essi debitori, per il chè il suddetto subeconomo ottenne dal Tribunale, in data 26 novembre 1885, la coltà di fare a tutti i debitori la citazione per pubblici proclami.

Fatta e notificata la citazione con to dei 9 dicembre 1885 per l'usciere ottola, e portata la causa all'udienza l Tribunale, dei 9 gennaio corr. anno, n si è presentato alcuno dei consnuti.

Laonde io suddetto usciere, sotto medesima istanza, e giusta le disposizioni contenute nella cennata delibe razione del Tribunale di Lecce, ho personalmente citato;

1. Palma Giuseppe fu Lorenzo, proprietario, domiciliato in Ceglie.

2. Tanzarelli Angelo fu Giuseppe, industrioso, ivi domiciliato, avente causa da Colandro.

3. Barletta Maria fu Giacomo, proprietaria, ivi domiciliata.

Ed ho citato per pubblici proclami, mercè inserzione di quest'atto nel Giornali degli annunzi giudiziari della Prefettura di Lecce e sulla *Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia* gli altri seguenti signori:

1. Allegretti Francesco fu Michele, proprietario, canone dovuto lire 6 96, articolo del catasto 1898, sez. E, n. 288, confinanti da levante e tramontana passaggio pubblico, da ponente e scirocco masseria Muzzo.

2. Cavallo Antonio fu Felice, canone dovuto lire 1 49, art. cat. 1263, sez. D, n. 215, conf. da t. Oliva F., da l. passaggio pubb., da s. Santacroce Giovanni.

3. Santacroce Giovanni fu Rocco, cont., c. d. lire 1 62, art. cat 400, sez. E, n. 287, conf. da t. Cavallo Antonio, da l. e s. pass. pubb.

4. Menga Giov. fu Ant., c. d. lire 0 57, sez. E, n. 333, art. c. 54, confinanti da l. Santacroce Giov., a l. pass. pubb, da p. eredi Galizia.

Id. art. 104, sez. E, n. 328, confinanti a t. pass. vic., a p. eredi Galizia, a s. Menga Giov.

Id. art. 191, sez. E, n. 290, confinanti a l. eredi Golizia, a t. con Principalli Concetta.

Id. art. 876, sez. E, n. 294, confinante a s. con Ligorio A., a p. Chirico Gius., a t. esso Menga.

Id. can. dov. lire 0 95, artic. 839, sez. E, n. 351, conf. a l. pass. pubb., a s. Balsamo R. e p. Menga Giov.

Id. art. 943, sez. E, n. 378, confin. da s. Agostinelli V., a l. pass. pubb., a t. Francesco G. B.

5. Barletta Vita Maria, vedova di Galizia Gius., can. dov. lire 1 06, art. 1120, sez. E, n. 346, conf. a l. Menga Giovanni, s. pass. pubb., p. Ligoria A. fu Gius.

Id. art. 1120, sez. E, n. 328, conf. a t. e p. pass. vic., a s. Menga Giov.

Id. art. 1120, sez. E, n. 349, conf. a l. Mastro F., da s. pass. vicinale, p. Menga Giov.

Id. can. dov. lira 1, art. 114, sez. E, n. 138, conf. a t. pass. vic., a l. Colucci P., a s. eredi Argentiera.

6. Ligorio Arcangelo fu Gius., c. d. lire 0 95, art. 148, sez. E, num. 344, conf. a l. Galizia Gius., a s. pass. pubb., a p. Barletta P.

Id. art. 178, sez. E, n. 313, conf. da s Menga Giov., da t. Cicirella F., da t. Menga P.

7. Barletta Pietro fu Tommaso, cont., c. d. lire 0 34, art. 205, sez. E. n. 226, conf. a s. pass. pubb., da p. Lodedo O., da t. Lodedo V.

Id. art. 207, sez. E, n. 301, conf. l. eredi Bellaneva, da p. pass. vic., da t. Principalli C.

8. Damica Pietro, eredi, cont., c. d. lire 1 53, art. 890, sez. E, n. 226, conf. da s. pass. pubb., da p. Lodeda O, da t Lodedo V.

Id. Damica eredi, c. d. liro 2 72, art. 434, sez. E, n. 204, conf. da t. e l. pass. pubb., da s. Turrisi P., da l. Zomellardi Tommaso.

9. Argentiero Lucia fu Vº, c. d. lire 0 55, art. 750, sez. F, n 225, conf. a t. pass. vic., a p. Barletta P., a l. Eredi d'Amico.

10. Lodedo Oronzo, cont., c. d. lire 3 29, art. 1386, sez. E, n. 223, conf. a l. d'Amico eredi, a s. pass. pubb., p. Chirico G.

11. Chirico G., cont., c. d. lire 0 43, art. 488, sez. D, n. 214, conf. a s. pass. pubb., a l. Lodedo Vº, a t. Milone N.

12. Biondi Rocco di Arc., e Gallone Isabella fu G., c. d. lire 0 96, art. 487, Sez. E, n. 161, conf. a l. Chirico G., da p pass. vic., da t. Bellanova I.

13. Bellanova F., c. d. lire 1 34, art. 420, sez. E, n. 150, conf. a t. pass. vic., a s. pass. pubb., da p. Turrisi P.

14. Coliandro Camillo di Leonardo, c. d. lire 1 70, art. 449, sez. E, n. 158, conf. a l. pass. pubb., a s. id., a p. Bellanova I.

Id., c. d. lire 0 58, art. 141, sez. E, n. 149, conf. a t. pass. vic., a l. e s. Urso D.

Id., c. d. liro 1 06, art. 141, sez. E, n. 169, conf. a t. Urso D., da p. Santoro Ada, s. Zanzorelli A

Id, art. 2128, sez E, n. 156, conf. da l. Giaffreda P., da t. Danneo P., da p. Vitali G.

Id., art. 141, sez. E, n. 210, conf. a l. Eredi Galizia, da s. pass. vic., da t. Principalli C.

Id., art 141, sez. E, n. 210, conf. da s. pass. vic., da l. Urso N., da p. pass. vic.

Id, art. 141, sez. E, n. 210, conf. da s. pass. vic., da l. Pascariello Nicola, da t. Bellanova C.

Id., art. 141, sez. E, n. 210, conf. da t. pass. vic., da l. Urso D., da p. Zanzarelli V.

Id., art. 141, sez. E, n. 210, conf. da t. pass. pubb., da l. pass. vic, da s. Bellanova C.

Id., art 141, sez. E, n. 296, conf. da t. Curiori R., da l. pass. vic., da s. Nomavecchia S.

15. Tanzarella Vita di A., moglie di Suma Carlo fu Gius., art. 354, sez. E, n. 305, conf. da t. Eredi Coliandro, da s. pass. pubb., da p. Urso Gius.

Id., c. d. lire 1 74, art. 141, sez. E, n. 149, conf. da l. Eredi Coliandro, da s. e p. pass. pubb., da t. Bellanova Cosimo.

16. Urso Vincenzo fu Gius., c. d. lire 0 26, art. 464, sez. E, n. 175. conf. da t. A. Santoro, da l. Tanzarelli A., da s. pass pubb.

17. Santoro A. fu Marco, cont., c. d lire 1 34, art. 420, sez. E, n. 150, conf. da t. Urso D., da l. Eredi Coliandro, da s. Eredi Lisi A. e con Urso Giuseppe.

18. Oliva Francesco fu Dom., c. d. lire 0 60, art. 420, sez. E, n. 150, conf. da s. pass. pubb., da l. Urso V., da t. Santoro V.

Id., c. d. lire 0 72, art. 488, sez. D, n. 274, conf. da l. pass. R., da t. pass. vic., da p. Mastro l.

19. Bellanova F. fu Dom. *alias* Cazzamatodda, c. d. lire 2 38, art. 1658, sez. E, n. 164, conf. da s. Chirico Giovanni e Biondi Rosa, t. Parisi Giuseppe, da p. Lombardi G.

20. Milone Maria Fontana fu Nicola. c. d. lire 0 65, art. 1192, sez. E, n. 207, conf. da s. Bellanova Ida, l. Milone N., da p. Ciuffreda P.

Id., c. d. lire 0 19, art. 1217, sez. E, n. 232, conf. da t. pass. vic., da p. Lombardi Tommaso, da s. Bellanova F. e Chirico G.

21. Giaffreda Pietro fu Rocco, cont., c. d. lire 0 50, art. 1192, sez. E, n. 217, conf. a l. con Parisi Giuseppe, da p. Turrisi P., da t. Lodedo P.

22. Chirico Cataldo fu Oronzo, e per lui la Congregazione di Carità, rappresentata dal suddetto prof. Greco A. fu F., c. d. lire 0 90, art. 2300, sez. E, n. 178, conf. da l. eredi di Tommaso Coliandro, da s. pass. vic., da p. Barletta Pietro.

Id, c. d. lire 0 74, art. 698, sez. E, n. 141, conf. da t. Chiara Palmisana, da l. Balsamo R. e da s. pass. vic.

23. Lodeda Pietro fu Tomm. *alias* Puttisina, cont., c. d. lire 0 27, art. 217, sez. E, n. 170, conf. da s. Giaffreda P., da t. Danneo P, da p. Turrisi P.

24. Lombardi Giuseppe fu Vito, cont., c. d. lire 0 55, art. 1386, sez. E, n. 223, conf. da s. pass. vic., da t. Vitale G., da l. Bellanova F.

25. Colucci Nicola fu Giacinto, cont., c. d. lire 0 55, art. 2025, sez. E, n. 214, conf. da p. e t. pass. vic., da l. Turrisi P.

26. Lombardi Tommaso fu Vito, cont., per sua moglie Urgese Maria, c. d. lire 0 68, art. 858, sez. E, n. 204, conf. da p. D'Amico Pietro, da t. pass. vic., da l. Milone N.

27. Santoro Maria fu V. N., vedova di Bellanova Rocco, c. d. lire 0 6", art. 1758, sez. E, 230, conf. da t. pass. vic., da p. e s. Milone N.

28. Strada Domenico fu Leonardo, *alias* Sbirruddo, c. d. lire 0 51, art. 1971, sez. E, n. 127, conf. da t. pass. vic., da p. Santoro Maria, da l. Lodedo V.

29. Galetta Paolo fu Pasquale, cont, c. d. lire 0 23, art. 507, sez. E, n. 369, conf. da t. pass. vic., da s. Lodedo V., da l. Ligorio D.

Id., art. 1718, sez. T, n. 280, conf. da t. Casale G., s. pass. vic., l. Bellanova D.

30. Ritunna D. fu Rocco, cont., c. d. lire 0 24, art. 2025, sez. E, n. 279, conf. da t. pass vic., da l. Barletta Pio, p. Galetta P.

31. Balsamo Rocco fu Cataldo, cont., c. d. L. 0 32, art. 839, sez. E, n. 351, conf. da l. pass. pubbl., da s. pass. vic., da p. con Epicoco Cos.

32. Mastro Francesco fu Tommaso, cont. massaro, c. d. L. 1 27, art. 1872, sez. E, n. 347, conf. da l. e s. Oliva F., da p. eredi Galizia.

Id., art. 1872, sez. E, n. 347, conf. da l. D'Amico C., s. Urso R., p. eredi Colucci.

33. Bellanova Domenico fu Gius., *alias* Riviezzo, cont., c. d. lire 0 95 art. 223, sez. E, n. 278, conf. da s., l. e t. pass. vic.

34. Casale Gaetano fu Giacomo, cont., art. 1718, sez. E, n. 275, conf. da t. pass. vic, da l. Bellanova D., da s. Galetta P.

35. Urso Giuseppe Antonio ed altri, c. d. liro 0 89, art. 2122, sez. E, numero 274, conf. da t., l. e s. pass. vic.

36. Urso Domenico fu Gius., perito, c. d. lire 0 51, art. 229, sez. E, n. 168, conf. da t. eredi Coliandro, da s. Santoro A., da l. pass. vic.

Id., art. 2300, sez. E, n. 178, conf. da t. eredi Coliandro, da l. Santoro A., da s. pass. vic.

37. Pascariello Nicola di Tommaso, sac., c. d. lira 1 73, art. 1658, sez. E, n. 164, conf. da l. eredi Coliandro, da s. pass. vic., da p. Bionda F.

38. Argentiera Arcang. di T. P., c. d. lira 1 40, art 1340, sez. E, n. 244, conf. da s. Pascariello N., da p. Bionda F., da t. Principalli Concetta.

39. D'Ippolito Antonio, Emilio ed Agata di P., c. d. lire 3 40, art. 1750, sez. E, n. 302, conf. da s. Angentieri, arc., da p. Bionda F., da t. Coliandro A.

Id., art 1750, sez. E, n. 302, conf. da l. Barletta P., da t. D'Abramo G., da p. Demitri P.

Id., art. 1750, sez. E, n. 203, conf. da p. D'Abramo Gius., da s. Barletta P., da l. Menga G. B.

40. Coliandro Michele, sac., c. d. lire 0 95, art. 777, sez. E, n. 246, conf. da s. Principalli C., da p. Bionda F., da l. pass. vic.

41. Azzarito Filomena ved. Altavilla Paolo, c. d. lira 1 10, art. 911, sez. E, n. 213, conf. da t. Pascariello N., da s pass. vic., da p. eredi Coliandro.

Id., art. 1036, sez. E, n. 146, conf. da t. pass. vic., da l. e s. id.

42. Urso Pietro fu Domenico, *alias* Mezzaquarta, cont., c. d. lire 0 55, art. 791, sez E, n. 312, conf. da s. e t. eredi Coliandro, da p. Bellanova Cosimo.

Id., art. 791, sez. E, n 413, conf. da t. e l. eredi Coliandro, da p. Cavallo Gaetano.

43. Bellanova Cosimo fu Pietro, cont., c. d. lire 3 70, art. 1032, sez. F, num. 419, conf. da l. eredi Coliandro, da t. Coliandro, p. pass. vic.

44. Gioia Angelo fu Pietro, prop., c. d. lira 0 89, art. 1081, sez. E, num. 215, conf. da t. Bellanova C., da l. Urso P., da s. Cavallo G.

45. Pugliese Francesca di Grazio Oronzo, c. d. lire 0 72, art. 219, sez. E, n. 151, conf da t. Bellanova C., da l. Gioia A., da s. Cavallo Gaetano.

46. Cavallo Gaetano fu Pantaleone, cont., c d. lire 0 71, art. 101, sez. F, n. 341, conf. da s. e p. pass. vic., da t. eredi Coliandro.

47. Giovane Carlo fu Luca, c. d. liro 2 12, art. 1642, sez. E, n. 201, conf. da t. e p. pass. pubb., da l. Bellanova Cosimo.

48. Colucci Pietro fu Francesco, c. d. lire 0 61, art. 2887, sez. E, n. 315, conf. da l. e s. pass. vic., da t. eredi Coliandro.

49. Chirico Cataldo fu P., cont., c. d. lire 0 61, art. 2131, sez. E, n. 426, conf. da p. pass. vic., da l. Bionda F., da t. Ciciriello.

50. Ciciriello Marianna fu Oronzo, moglie di Maggi Ant., c. d. lire 0 93, art. 488, sez. E, n. 274, conf. da p. pass. vic., da l. Coliandro A, da s. pass. vic.

Id., art. 488, sez. E, n. 274, conf. da l. pass. pubbl., da s. Bionda F. e da p. eredi Chirico Cat.

51. Eredi di Leporale Tommaso, c. d. lire 0 32, art. 1217, sez. E, n. 232, conf da p. e l. pass. vic, da t. pass. pubbl.

52. Eredi di Altavilla V., c. d. lira 1 10, art. 1341, sez. E, n. 243, conf. da t. e l. pass. vic., da s. Coliandro Gaetano.

53. Demitri Pietro fu Rocco, *alias* Goomatedda, cont., c. d. lira 1 10, art. 354, sez. E, n. 305, conf. da l. Principalli C., da t. D'Abramo Gius., da s. Ciciriello M., da t eredi Argentieri.

54 Colucci Pietro fu Pasquale, prop., c. d. lira 1 25, art. 1342, sez. E, num. 313, conf. da p. Bruni D., da s. Ciciriello M., da t. eredi Argentiero.

55. D'Abramo Giuseppe fu Francesco, propr., c. d. lire 6 37, art. 662,

sez. E, n. 306, conf. da p. Suma A., da t. pass. vic., da s. Principalli C.

Id., art 668, sez. E, n. 307, conf. da p. pass. vic., da t. Colucci Cat., da l. Ligorio Or.

56. Colucci Cataldo fu Domenico, *alias* Cornelio, cont., c. d. lire 0 89, art. 273, sez. E, n. 326, conf. da t. Chirico D., da p. pass. vic., da l. Menga G.

57. Eredi di Chirico Pantaleone, c. d. lire 0 38, art. 2111, sez. E, n. 197, conf. da t. con d'Abramo G., da p. Principalli Concetta, da s. Giciriello I.

58. Giciriello sac. Gius. fu Ippolito, c. d. lire 0 32, art. 2719, sez. E, n. 212, conf da t. Menga Gino, da p. Principalli G, da t. eredi Chirico.

59. Chirico Giuseppe fu Dom. *alias* Nega Fuso, cont., c. d. lire 0 54, art. 342. sez. F conf. da s. Ligorio A., da l. Chirico G., da t. Menga Giov.

60. Monaco Angelo Pietro fu Pietro, cont., c. d. lire 1 09, art. 1932, sez. E, n. 242, conf. da l. e t. pass. pubb., da s. Palmisano Chiara, da p. Menga G.

61. Agostinelli Rita di N. per gli eredi Argentiera, c. d. lire 1 06, art. 39, sez. T, n. 422, conf. da l. e t. pass. pubb., da p. Menga Giov, idem, art. 96, sez. E, n. 358, conf. da p. Bellanova P., da l. pass. pubb., da t. Nisi Nic.

62. Franco Giov. fu Franc., cont., c. d. lire 2, art. 695, sez. E, n. 361, conf. da s. Menga Giov., da l. pass. pubb., da t. Chirico D.

63 Chirico Donato fu Tommaso *alias* Manzone, cont., c. d. lire 0 27, art. 1356, sez. E, n. 362, conf. da t. e l. pass. pubb., da s. Franco Giovanni e Menga Giov.

64. Santon Fran. fu P., cont., c. d. lire 1 95, art. 107, sez. E, n. 382, conf. da p. e t. pass. pubb., da l. Coliandro V.

65. Coliandro Tomm. Pietro ed altri fu Vincenzo, c. d. lire 1 27, art. 141, sez. E, n. 210, conf. da p. Santon F., da t. pass. pubb., da s. Urgese Pietro, idem, art. 141, sez. E, n. 210, conf. da s. Chirico L., da t. Santino F, da l, Urgese A.

66. Chirico Leone Felice *alias* Morea, cont., c. d. lire 0 32, art. 507, sez. E, n. 369, conf. da t. con Santon F., da p. pass. pubb., da l. Coliandro V.

67. Di Presa Francesco di A., calz., c. d. lire 0 74, art. 913, sez. E, n. 374, conf. da t., l. e p. Coliandro V., idem, c. d. lire 0 63, art. 2750, sez. E, n. 368, conf. da l. con Ebluatante D., da t. con Coliandro V., da s. eredi Argentieri Pietro.

68 Argentieri Pietro eredi, c. d. lire 0 89, art. 114, sez E, n. 91, conf. da t. Urgese A., da s. Bellanova G., da p. detto Coliandro, idem, art. 114, sez. E, n. 91, conf. da p. e l. pass pubb., da t. Masseria Pisciacasa di Colucci V., idem, c. d. lire 0 70, art 1452, sez. E, n. 138, conf. da s. pass. pubb., da l. Colucci V., da t. pass. pubb.

69. Bellanova Gius. fu Pietro *alias* Girrigirri, cont., c. d. lire 0 22, art. 608, sez. E, n. 380, conf. da t. eredi Arg., da s. pass. pubb., da l. Bellanova V.

70. Bellanova Vita Maria fu Pietro moglie di Casulli F., prop., c. d. lire 0 32, art. 131, sez. E, n. 313, conf da p. eredi di P. Argentieri. da s. Bellanova G., da t. Balsamo V.

71. Balsamo Vitafina moglie di Nacci A., prop., c. d lira 1, art. 107, sez. E, n. 382, conf. da t. e p. con Coliandro V., da s. eredi Argentieri e Bellanova Vita.

72. Cavallo Giuseppe, Pietro, Lucia e D., c. d. lire 1 06, art. 420, sez. F, n. 437, conf. da t. l. s. pass. pubb.; idem, art. 458, sez. E, n. 232, conf. da p. e s. pass. pubb., da l. Epicoco Grazia; idem, c. d. lire 0 82, art. 11, sez. F, n. 430, conf. da t. e s. Cavallo G., da p. pass. pubb.; idem c. d. lire 0 27, art. 285, sez. T, n. 251, conf. da t. pass. pubb., da s. Giciriello D., da p. Barletta N.

73. Gioia Francesco fu Gristoforo, c. d. lire 0 55, art. 994, sez. E, n. 263, conf. da l. Cavallo Gaetano, da p. Barletta N., da s. Cavallo G.

74. Monaco Vito Cataldo fu Gius., prop., c. d. lire 0 68, art. 829, sez. T, n. 254, conf. da p. Cavallo G., da t. e s. pass. pubb.

75. Epicoco Grazia fu Oronzo, prop., c. d. lire 0 30, art. 829, sez. E, n. 255, conf. da s. pass. pubb., da p. Cavallo G., da l. Barletta N.

76. Gasparre V. eredi, c. d. lire 0 17, art. 715, sez. T, n. 219, conf. da t. e l. Giciriello D., da s. pass. pubb.

77. Nisi Nicola fu Donato *alias* Pisavena, cont., c. d. lire 1 15, art. 420, sez. E, n. 150, conf. da t. Argentieri F., da s. Bruni Giuseppe, da p. pass. pubb.

78. Eredi di Argentieri Dom., Pietro e Fra., prop., c. d. lire 0 65, art. 2019, sez. E, n. 315, conf. da t. pass. pubb., da s. Nisi N., da p. Colucci Pietro.

79. Cesaria G. fu Ant., cont., c. d. lire 1 70, art. 1518, sez. E, n. 199, conf. da l. Barletta M., da t. pass. pubb., da s. Colucci P.

80. Cesaria Pietro fu A., cont., c. d. lire 1 77, art. 1539, sez. E, n. 267, conf. da t. con Cesaria Giov., da l. Bruni D., da p. pass. pubb.

81. Bruni Donato di Gius., murat., per sua moglie Argentieri Filomena, c. d. lire 0 65, art. 2019, sez. E, n. 316, conf. da l. con Colucci P., da s. Casale V., da p. pass. pubb.

82. Filomena e Natale ed altri fu Vito Marco Casale, c. d. lire 0 30, art. 412, sez. E, n. 270, conf. da l. e t. Bruni D., da s. Suma A.

83. Cesaria Angela fu A, c. d. lire 0 85, art. 114, sez. E, n. 198, conf. da l. Cesaria Giov. da p. Cesaria P, da t. Cesaria Gio.

84. Agostinelli Rocco, fu P. art. 1911, sez. E, n. 197 conf. da t. e l. pass. vic. da p. Argentieri P.

85. Colucci Maria Caterina, moglie di Argentieri Pietro c d. 1,83, art. 647, sez. E, n. 142, conf. da t. Chirico Gaet. da s. pass. pub. da p. Colucci Gius,

Idem. art. 1458 sez. E, n. 195, conf. da l. Gallone F, da p. Colucci Maria, da t. Gallone.

86. Colucci M. Caterina fu F. moglie di Argentieri P, c. d. lire 1 83. art. 1218, sez. E, n. 200, conf. da l. Colucci Maria Caterina fu V., da s. pass. pubb., da p. ved. Colucci.

87. Colucci P. fu F. c. d. lire 1 83 art. 791, sez. 7, n. 312, conf. da l. Colucci G., da p. pass. vic. da s. eredi Altavilla.

88. Argentieri F., fu Dom. guard. mun., art. 1570, sez. 7, n. 372, conf. da t. e l. eredi Altavilla, da s. pass. pubb.

89. Negri Domenico cont. c. d. lire 0 69, art. 1630, sez. E., n. 145, conf. da l. Anserva F., da s. pass. pubb., da t. D'Amico Carlo.

90. D'Amico Carlo fu Rocco, cont., c. d. lire 0 36, art. 693, sez. E, n. 141, conf. da l. eredi Altavilla, da t. Agostinelli R., da s. A. Agostinelli.

91. Agostinelli Rocco fu D., prop., c. d. lire 0 55, art. 693, sez. T. n. 141, conf. da s. D'Amico Carlo, da l. eredi Altavilla, da t. Colucci P.

Id. art. 702, sez. E, n. 211, conf. da t. con D'Amico Carlo, da s. pass. pubb., da p. Urso R.

Id. art. 911, sez. E, n. 213, conf. da l. Gallone T., da p. Maria Colucci, da t. Gallone.

Id. c. d. lire 0 51, art. 51, tab. G., conf. da l. strada pubb., da t. con Agostinelli.

92. Urso Rocco di Ang., sac., c. d. lire 0 52, art. 133, sez. E, n. 203, conf. da s. pass. pubb., da l. Agostinelli Rocco, da t. eredi Cavallo.

93. Giliberta Tommaso fu Pietro Nicola, cont., c. d. lire 0 20, art. 708, sez. E, n. 143, conf. da l. Agostinelli R., da s. eredi Cavallo, da p. e l. Colucci.

94. Ant. Pietro Cosimo di Gio., c. d. lire 0 90, art. 1519, sez. E, n. 247, conf. da s. pass. pubb., da l. Urso Rocco, da p. Bellanova Leonardo.

Id. art. 1519, sez. E, n. 247, conf. da s. e l. Bellanova L., da t. Agostinelli P.

95. Bellanova Leonardo, fu Giuseppe *alias* Sconsimo, cont. c. d. lire 0 95, art. 46, sez. E, n. 186, conf. da l. eredi Colucci Ad., da s. pass. pubb., da p. Colucci M.

Idem., art. 46, sez. T., n. 247. conf da p. eredi Colucci, da t. Colucci Vito e p.

96. Colucci Pietro di P., cont., c. d. lire 0 52, art. 1218 sez. T, n. 200, conf. da p. Bellanova Leon, da t. Mannavecchia H, da l. Vito D. Colucci.

97. Gallone Isabella fu Pietro Oronzo, prop., c, d., lire 0 39, conf. da l. Bellanova Leon, da t. Colucci V., da p. Agostinelli R.

98. Urgesi Giuseppe Oronzo di N., moglie Argentieri, c. d. lire 0 70, art. 1452, sez. T, n. 138, conf. da s. pass pubb. da l. Colucci V. A. da t. pass. pubb.

99. Menga Stefano fu Gius., cont. c. d. lire 1 93, art. 1452, sez. E, n. 280, conf. da t. e p. pass. pubb. da s. Largentieri Vito.

100. Menga Mario Crocifisso fu Giuseppe *alias* Caraputto prof. c. d. lire 1 00, art. 1452, sez. E, n. 280, conf. da l. e s. Colucci Vitant. e. da t. pass. pubb.

101. Maria Cavannia ved. di Colucci Vitant., c. d. lire 1 95, art. 214, sez. T, n. 406, conf. da p. Argentieri V. e Menza Stef., da s. Bellanova Leone e Colucci R., e da t. pass. pubb.

102. Gioia Tommaso fu Giuseppe, sarto, c. d. lire 0 68, art. 1827, sez. E, n. 187, conf. da t. pass. pubb, da l. e s. Nannavecchi Stefano.

103. Nannavecchi Stefano fu Michele. cont., c. d. lire 2 80, n. 2212, sez. E, n 183, conf. da t. pass. pubb. e Bellanova Tomm., da p. Colucci Vito Ant., da s. e l. pass. vic.

104. Pomes Ernesto di Raff., articolo 1260, sez. E, n. 238, conf. da s. Nannavecchi Stefano fu Michele, da t. pass. pubb., da l. pass. vic.

105. Urgese Tommaso *alias* Rampreddu di Giuseppe, cont., c. d. l. 0 21, art. 1585, sez. E, n. 1585, conf. da s. Colucci Giovanni fu F., da l. Colucci Ant., da t. Urso Gio.

106. Urso Gio. fu Dom, cont., c. d. lire 0 67, art. 1800, sez. E, n. 194, conf. da l. e t. con Chirico Ant. da p. pass. vic.

107. Retagno dott., c. d. lire 0 39, art. 1235, sez. D, n. 288, conf. da p. pass. vic., da t. pass. pubb., da l. e s. Chirico Cat.

108. Nisi Nicola fu Dom. *alias* Spantuso, cont., c. d. lire 1 00, art. 420, sezione C, n. 150, conf. da p. Caroli D., da s. Bellanova P., da t. eredi di Giuseppe P. Argentiera.

Idem, art. 420, sez. t, n. 150, conf. da s. eredi Argent. Giuseppe, da t. pass. vic. da l. Palma Gius. fu L.

109. Bellanova P. fu Rocco cont. c. d. lire 0 76, art. 263, sez. E. n. 177, conf. da s. Nisi Nicola, da t. Masseria Pisciacaso, da p. Caroli D.

110. Palma Gius. Lorenzo, prop. c. d. lire 0 72, art. 1057, sez. E, n. 239, conf. da s. eredi Giuseppe Argentiera da t. pass vic., da p. Colucci V.-A.

111. Santoro V. fu Giuseppe per sua moglie Bellanova Maria Loreti, c. d. lire 2 12, art. 1413, tabella G., conf. da p. Gatto V. da l. e t. strada pubbl.

112. Demanio Regio per il Cap. di Ceglie, c. d. lire 0 75, art. 273, tabella G., conf. da p. e l. strada pubbl da t. con d'Ippolito Pietro.

113. Anna Maria Antonia Pietra e per essa il marito Altavilla Pietro fu Gino, c. d. lire 4 25, art. 66, tab. G, conf. da p. con Agostinelli P., da t. e l. strada pubb.

114. Santoro Nicola fu Bartolomeo, c. d. lire 1 70, art. 2151, sez. E, n. 423, conf. da t. via Nuova da p. Cleonallo P., da s. Nannavecchia F.

115. Carlucci Tommaso fu Gius., c. d. lire 0 85, art. 84, tab. G, conf. da l. e t. strada pubb., da s. Anselmi.

116. Allegretti Pietro di F., c. d. lire 4 68, art. 12, sez. D, n. 334, conf. da t. Via Nuova, da p. stessa via, da l. beni dem.

117. Olnea Caterina fu Giacomo vedova di Urgese Antonio, c. d. lire 0 85, art. 1202, tab. G., conf. da s. con Lodedo Ang., da p. e t. strada pubbl.

118. Tanzarelli Ang. fu Gius., pelliciere, per Coliandro v*, c. d. lira 1 44, art. 13, tab. G, conf. da l e t. strada pubbl. e da s. con le prigioni mand.

119. Beneficio vacante, c. d. lire 4 25, art. 1271, sez. D, conf. da p. strada pubbl., da s. Nuzzi F., da t. Cenci v*, sez. D, n. 320, conf. da p. con beni dem., da s. e da p. strada pubblica.

Idem sez. D, n. 325, conf. da t., p. e l. beni dem., sez. A, n. 15, conf. da p. con Ippoliti Pietro da s. e l. Coliandra P., sez. H, n. 165, conf. da t. e p. strada pubbl. da s. Regio Demanio, sez. H, n. 234, conf. da s. e t. strada pubbl. da L. Ippolito, p. sez. H, n. 235, conf. da s. strada pubb., da l. Jomes Angelo, da t. R. Dem.

120. Gioia Fran. fu Gius., c. d. lire 0 17, art. 373, sez. H. n. 424, conf. da p., pass. pubb. da t. Regio Dem. da scirocco Coliandro Cos.

121. Verardi Luca fu Enrico, c. d. lire 1125, art. 1911, sez. H, n. 32. conf. da l. e s. Vitali F., da t. eredi di Gioia P.

122. Verardi Maria fu Luca ved. prop. c. d. lire 1 17, art. 695, sez. A., n. 394, conf. da t. con Lodedo Gius., da l. pass. vic. da s. Beni dem.

123. Elia Fran. fu Cosimo, c. d. lire 1 12, art. 173, sez, H., n. 239, conf. da s. Allegretti V., da p. e t. Ligorio Arc.

124. Bellanova Cataldo fu V., c. d. lire 1 83, art. 243, sez. K, n. 238, conf. da t. eredi di P. Urso, da l. via Nuova, da p. Ligori Ant.

125. Defetio Luisa fu Rocco ved Vacca, pe' figli Gius. e Pietro ed altri c. d. lire 0 32, art. 51, sez. E, n. 2[illegible] conf. da l. Conci V., da t. pass. da p. pass. pubb.

126. Urgese Nicola fu Gius. O[illegible] c. d. lire 1 06, art. 3243, sez. 306, conf. da t. e s. Reg. Dom., via di Franc, da l. eredi Nannavecchia.

127. Argentiera Eligio fu Pietro Antonio, c. d. lire 3 19, art. 298, sez. F, n. 3070, da t. e p. Via Nuova e da l. Elia F.

Tutti i soprascritti convenuti sono domiciliati in Ceglie.

128. Argentieri Lor. fu Francesco, propr., c. d. lire 13 18, art. del cat. di Franc 2332, sez. T, n. 335, conf. da l. eredi Argentieri, da p. eredi Margherita, da s. strada pubbl.

129. Fanna Franc. fu Vito, c. d. lire 2 19, art. del cat. di Franc 71, sez. F, n. 17, conf. da l. Capoduci Pas., da p. Stramori Ales., da s. Milizia N.

130. Formosi Giuseppe fu Franc. can, c. d. lire 10 62, art. e sop. 1577, sez. M, n. 372 conf. da s. Agnusdei Giuseppe, da t. eredi di Pepe T., da l. pass pubbl.

131. Del Prete eredi delle sorelle Bottari Marianna, Angela e Teresa c. d. lire 19, art. e s. 200, sez. I, nn. 165, 175, 177, conf. da t. via dei Caseli, da p. Beni Masseria Fontana, da s. Quota Masseria Scottari.

132. Scazzeri eredi delle dette sorelle Bottari, c. d. lire 9 48, art. c. s. 202, sez. F, n. 174, conf. da t. eredi del Prete, la s. via Vecchia, da p. beni della masseria Fortuna.

Questi altri convenuti sono domiciliati in Franca Fontana.

133. Chirulli Leon Ant. fu Matteo, prop., dom. in Ceglio, c. d. lire 1 84, art. 2543, sez. H, n. 4, conf. da t. Chitico D. fu Tomm., da p. pass. vici, da s. Calnoci Cataldo.

134. Bellanova Donato fu Pasq., contadino, dom. in Ceglie, c. d. lire 0 70, art. 2800, sez. E, n. 187., conf. da s. e l. pass. pubb., da t. Donà Donato

135. D. Ella Donato fu N., massaro, dom. in Oria, c. d. lire 0 20. art. 2899, sez. E. n. 187, conf. da s. Bellanova Pasq., da l. e t. pass. pubb.

136. Gioia Fran. fu Gius., prop., domiciliato in Ceglie, c. d. lire 0 33. art. 740, tab. G, conf. da p. Giov. Noherito, da s. e t. strada pubb.

137. Capitolo di Oria, c. d. lire 0 32, art. 1444, sez. G, num. 343, conf. da p. strada pubb., da s. Astore Filippo, da l. Carrozzo Pasqualo.

138. Astoro Filippo fu Pasquale, prop., dom. in Oria, c. d. lire 1 06, art. 51, sez. F, n. 411, conf. da t. e l. St. Regia, da p. Greco Gius.

139. Pinto Gius. Nicola, avv., c. d. lire 17 13, art. 565, sez. D, n. 93, confinante da p. strada vecchia di Manduria, da s. Pinto Giuseppe, da l. stesso Pinto.

140 Eredi di Pinto Tommaso, canone dovuto 3 93, art. N, e conf. come sopra.

141. Calò Fran., cont., dom. in Oria, c. d. lire 9 22, art. 18, e conf. come sopra.

142. De Laurentiis Antonia fu Domenico, c. d. lire 5 23, art. N, e confinanto come sopra.

143. Patisso N., cont., c. d. lire 5 23, art. N, e conf. come sopra.

144. Eredi di Franc. Carme, canone dovuto lire 2 12, art. N, com. s., conf. da l. e s. R. Demanio, da p. eredi d'Amico.

145. Caffa Cosmo fu Ant., cont., dom. in Oria, c. d. lire 1 49, art. 68, tab. C, conf. da l. Cisternino Carlo, da s. giard. del Sem., da t. strada pubblica.

146. Musagli Maria fu Dom., prop., dom. in Oria, c. d. lire 1 49, art. 352, [illegible] G, conf. da l. con Morello Salv., [illegible] s. giardino del Sem., da t. strada pubblica.

147. Musagli Giov., eredi, c. d. lire [illegible]9, art. 340, tab. G, conf. da p. con [illegible]iona Raff., da s. detto giardino, [illegible] via pubb.

[illegible] Cisternino Carlo fu B., prop., [illegible] lire 1 49, art. 69. tab. G, conf. [illegible] Caffa Cosimo fu Ant., da t. via pubb., da s. giardino del Sem.

149. Nisi Maddalena, prop., c. d. lire 1 49, art. 394, tab. G, conf. da l. con Canale Marcello, da s. detto giardino, da t. via pubb.

150. Marcello Angelo fu V., prop., c. d. lire 1 49, art. 322, tab. G, conf. da Poggiano Raff., da s. giardino e da t. via pubb.

151. De Stradis Luigi fu Dom., proprietario, c. d. lire 1 49, art. 509, tab. G, conf. da l. Canale M., da t. via pubb., da s. detto giardino.

152. Spina Ferdinando fu Franc. Antonio, prop., c. d. lire 1 49, art. 719, conf. da l. Nuzzo F., da t. via pubb., da s. detto giardino.

153. Castri Donato fu Ang., prop., c. d. lire 1 49, conf. da p. Spina Ferdinando, da s. detto giardino, da t. via pubblica.

154. Martini Giuseppe fu Nicola, prop., c. d. lire 2 12, art. 341, tab. G, conf. da t. eredi Urico, da s. giardino del Cap., e da l. via pubblica.

Tutti questi altri domiciliati in Oria.

I suddetti signori restano per la seconda volta citati innanzi al Tribunale civile e correzionale di Lecce all'udienza dei 10 aprile (dico dei dieci aprile) prossimo venturo.

1. Condannarsi tutti i convenuti a fornire a loro spese ai termini dell'articolo 2136 C. C. all'istante subeconomo dei Benefici vacanti di Oria i canoni ed annualità dovuti già al Seminario di Oria, cui ora è succeduto il Regio Subeconomato della stessa diocesi; giusta il ruolo in collettivo reso esecutivo con decreto dell'intendente della provincia di Lecce del 13 dicembre 1865, reg. a Lecce lo stesso giorno. n. 206, e giusta il soprascritto elenco, e ciò, in breve termine, da stabilirsi dal Tribunale, ordinandosi, in caso di non comparsa dei convenuti, e qualora essi lasciassero decorrere il termine stabilito dal Tribunale senza avere il cennato titolo ricognitivo serva come tale, o per interrompere la prescrizione la stessa sentenza che il Tribunale sarà per emettere.

I canoni dovuti sono quelli sopra segnati.

2. Munirsi la sentenza di clausola provvisionale, non ostante qualunque reclamo, e gravame.

3. Condannarsi tutti i convenuti alla rifazione a favore dell'attore di tutte le spese del presente giudizio e compenso d'avvocato. Con espressa dichiarazione che qualunque errore od omissione non potrà pregiudicare gl'interessi del sub-economato e sarà corretto e riveduto a suo tempo, intendendosi con la presente interrotta utilmente qualunque possibile prescrizione anche riguardo di quei debitori per avventura non compresi nella sopra scritta dimanda, e che i titoli ed atti saranno esibiti come e quando per legge.

L'istante sarà rappresentato dal procuratore Giuseppe avv. Pellegrino e difeso dall'avv. Giovanni Pellegrino. Salvo ogni dritto, azione e ragione nel più ampio senso di legge e massime per le annualità non pagate.

Copia del presente atto, da me usciere firmata, ho consegnato in Lecce, nelle mani dell'avvocato sig. Giuseppe Pellegrino, procuratore dello istante, e per l'uso della inserzione nel Giornale ufficiale del Regno d'Italia.

Specifica in totale lire 132 55.

6631 FELICE DEMICHELE.

(3ª *pubblicazione*)

AVVISO.

I germani Pasquale e Raffaele Ventrone fu Michele, domiciliati nel comune di Curti (provincia Terra di Lavoro), possedendo una vasta tenuta denominata Masseria Maresca, sita in tenimento del comune di Capua, frazione S. Angelo Informis, la dichiarano in riserva per gli effetti dell'articolo 712 del Codice civile e della legge sulla caccia. 6601

BANDO DI VENDITA IMMOBILIARE.

Ultimo e definitivo esperimento.

Si fa noto al pubblico che in evasione del decreto dell'Ill.mo signor Presidente del Tribunale civile e correzionale di Roma in data 17 marzo 1886, alle ore 11 antim. del giorno 27 aprile prossimo, avanti il sottoscritto notaro delegato D. Michele Conti, residente in Frascati, e nel suo studio posto al Corso Vittorio Emanuele civico numero 81, piano terzo, si procederà ad un nuovo ed ultimo incanto per la vendita definitiva dell'infradescritto fondo urbano in base al prezzo, in grado di sesto, di lire settecentosettanta (L. 770) e sotto la osservanza di tutte le condizioni ed obblighi risultanti dal bando già affisso e pubblicato a norma di legge.

Descrizione del fondo:

Casa posta in Monte Porzio-Catone (mandamento di Frascati), via Torre Porzio-Catone, ai civici numeri 22 e 23, e di mappa catastale n. 58, sez. 1ª, composta di piano terreno e di due camere superiori, confinanti il principe Borghese e Fiorelli Antonino, salvi ecc.

D.r MICHELE CONTI, notaio
6612 in Frascati, delegato.

Citazione per proclami

Il Condominio o Società del Rivo irrigatorio e macinatorio di San Giorgio Piacentino, in persona degli attuali suoi rappresentanti signori Zilocchi Alfonso fu Pietro, presidente, Scarabelli Francesco fu Giandomenico, Fioruzzi Enrico fu Agostino, Ranza Francesco fu Giovanni, Capra Antonio fu Ferdinando, e Fioruzzi ing. Ambrogio fu Agostino, tesoriere questi, ispettori e Consiglieri gli altri, e tutti anche quali aventi singoli diritti d'irrigazione su quel Rivo, residenti e domiciliati, il Zilocchi, lo Scarabelli e l'ing. Fioruzzi in Piacenza, il Ranza ed il Fioruzzi Enrico in S. Giorgio, ed il Capra in Vigolzone,

Avente in procuratore l'avv. Gaetano Grandi:

Nuovamente cita

Per pubblici proclami dietro autorizzazione avuta dal Tribunale civile di Piacenza addì 1 dicembre 1885 colla dichiarazione prescritta dall'art. 382 del Codice di Procedura civile cioè, che non comparendo la causa sarà proseguita in loro contumacia, i signori:

Dordoni Luigi erede della Dordoni Rachele, residente a Chambery.

Ghittoni Giuseppe, carrettiere, residente a Folignano.

Gli eredi di Francesco Ravazzola di Torano che sono: La vedova sua Annunciata Lepori e le figlie: Maddalena moglie di Antonio Astorri; Santina; Marietta moglie di Domenico Cattaneo; Filomena, Carolina e Teresina, tutti residenti in Torano di Pontedellolio ad eccezione dei coniugi Astorri che risieggono a San Damiano di San Giorgio Piacentino.

Gnocchi Maria vedova Paraboschi, residente a Langorgnello di Rontedellolio.

Ghittoni Angelo, residente a Torano.

Bobbi Marco e Luigi, mugnai, pure a Torano.

Guerra Antonio, agricoltore, a Tollara.

Dallanegra Cristoforo, residente a Pione di Boccolo dei Tassi.

Brigati Giovanni, residente a Torano.

Cassoni Giulio, mugnaio, a San Damiano.

Il detto signor Capra Antonio.

Ghirardelli Giuseppe e Paolo, residenti a Soghi, provincia di Genova.

Rabboni Alessandro, residente a Pellegrino Parmense.

Prella Melchiorro, mediatore, a San Damiano.

Castelli Carlo fu Luigi, mugnaio, a San Damiano.

Orlandi Adamo, mugnaio, pure a San Damiano.

Barattini Odoardo fu Andrea, residente a San Damiano.

Gennarini o Zennarini Luigi, carrettiere a San Damiano.

Riva Adelaide, moglie di Astorri Luigi, residenti a Carpaneto.

Squeri Pietro fu Antonio, residente ad Arpicella di San Stefano d'Aveto.

Squeri Bettino, residente a San Damiano.

Balordi Rosa fu Francesco moglie di Orlandi Pietro, residente in Piacenza.

Balordi Gaetano, Cesare, Carlo Luigi, Giovanni ed Alberto fu Giacomo; Balordi Desiderio, Marco, Giuseppe ed Arcangelo fu Luigi; Balordi Candida fu Pietro moglie di Gregori Luigi e Galli Luigi, residenti Cesaro in Gossolengo, Alberto in Piacenza, i fratelli Balordi del fu Luigi ad Altoè, il Galli ad Ivaccari e gli altri a San Damiano.

Balordi Pietro, Luigi e Luciano fu Giuseppe, residenti il primo a Vigolzone, il secondo a San Damiano, il terzo a Piacenza.

Lentoni Vincenzo, Giovanni, Carolina, Giuditta moglie di Ratti Costante e Giuseppa moglie di Franchi Antonio, residenti i coniugi Ratti in Vigolzone, Lentoni Vincenzo a Centovera, i coniugi Franchi in Piacenza, e gli altri a San Damiano.

Tosi Livia, Giulietta moglie di Guglielmo Baderna, Antonietta, Alessandro, Rosa moglie di Caminati Eugenio, ed Achille fratelli e sorelle, residenti a Piacenza meno Alessandro che lo è a Padova ed i coniugi Caminati che risiedono a Villò di Vigolzone.

Agnellotti Francesco, residente in Piacenza.

Bosi Antonio di Recesio di Bettola.

Subacchi Giuseppe, contadino a Centovera.

Marchionni Pietro, residente a Casturzano.

Italia Giambattista, mugnaio, a San Giorgio.

Scotti della Scala contessa Luisa fu conte Paolo, moglie al conte Stefano Marazzani Visconti-Terzi, residenti in Piacenza

Ed i mariti, ciascuno per autorizzare la propria moglie:

A comparire nel termine non minore di un mese, ossia di trenta giorni, davanti il detto Tribunale di Piacenza per ivi in giudizio civile formale:

Ritenuto il disposto dagli statuti Piacentini e dall'art. 681 del Codice civile pel quale niuno può essere costretto a rimanere in comunione.

Sotto espressa riserva di far intervenire tutte quelle altre parti che potesse per avventura ulteriormente scoprirsi, avervi diritto, e senza riconoscere del resto, che i citati si trovino nelle condizioni legali per parteciparvi.

Rejetta ogni contraria istanza, sentir ordinare la divisione delle acque di quindicina (detta in antico *quindena*) del rivo di San Giorgio Piacentino fra coloro, che a termini della relazione peritale Guastoni 3 aprile 1885 ed annessi tipi risulta vi hanno diritto e nei modi ivi progettati, od altrimenti come sarà prescritto dal Tribunale, sentir dichiarare l'orario come definitivo e le spese come di divisioni.

Con dichiarazione che sono nuovamente citati nei modi ordinari i signori Arata Paolo di Ponte dell'Olio, Gulieri cav. Antonio, Albertazzi dottor Sante di Piacenza, l'Arcipretura di Torano, Ravazzola Francesco e Tinelli Giacomo di San Giorgio, siccome fu prescritto dalla citata ordinanza 1° dicembre 1885.

Piacenza, 23 marzo 1886.

6626 GAETANO GRANDI.

NOTIFICAZIONE.

In adempimento di disposizioni testamentarie del defunto Luigi Scapinelli, il signor Torquato-Giuseppe-Luigi Manzotti, nativo di Modena, stando per unire al proprio cognome paterno quello del suo avo materno *Scapinelli*, ed ottenuta dal R. Ministero, con decreto del 3 marzo corrente anno, autorizzazione di procedere intanto alle pubblicazioni di legge,

Si notifica e si diffida

chiunque avesse ragioni da opporre in proposito di farlo entro quattro mesi da oggi computati. 6576

(1ª *pubblicazione*)

ESTRATTO DI DECRETO

a senso dell'art. 23 Codice civile.

Il Tribunale civile e correzionale di Ferrara, con decreto 9 luglio 1885, provvedendo su domanda della Minghini Maria fu Alessandro, residente in Codigoro, perchè sia dichiarata l'assenza del proprio marito Zannini Giuseppe di Francesco, già domiciliato in Codigoro, presunto assente da circa 4 anni, ordinò prima ed avanti ogni cosa assumersi informazioni, delegando all'uopo il Regio pretore di Codigoro.

6583 AVV. A. GALLOTTINI proc.

AVVISO.

Si annunzia che con istrumento a rogito del notaro residente in questa città, signor dott. Egidio cav. Serafini, in data 11 andante mese, la signora Margherita Occhiena di Giuseppe, domiciliata in via Rasella, n. 152, come proprietaria della ditta M. Gabutti, ha costituito e deputato in procuratore generale il proprio consorte signor Pasquale Gabutti onde la rappresenti in qualsiasi affare riguardante la Ditta suddetta, facoltizzandolo perciò ad esigere qualunque credito alla medesima spettante, rilasciarne quietanze, convenire in giudizio i debitori morosi, nominare procuratori ed avvocati alle liti, vendere ed alienare le cose spettanti alla stessa Ditta, firmare cambiali, ritirare vaglia postali e plichi raccomandati, e tutt'altro, emettendone quietanze, ed in una parola abilitandolo a rappresentarla negli affari tutti alla Ditta spettanti, di qualunque genere e specie, firmando gli atti relativi.

Roma, 28 marzo 1886.

Presentato addì 28 marzo 1886, ed inscritto al n. 95 del registro d'ordine, al n. 72 del registro trascrizioni, volume 1°, elenco 72.

Roma, li 29 marzo 1886.

Il canc. del Trib. di Comm.
6653 L. CENNI.

COSTITUZIONE DI SOCIETÀ.

Si deduce a pubblica notizia per tutti gli effetti di legge, qualmente con atto del 22 marzo 1886, debitamente registrato detto giorno al reg. 11, ser. 1, n. 6005, e trascritto in originale al Tribunale di commercio di Roma, venne costituita tra il signor Alberto Siviglia ed il signor Salomone Levi, da Costantinopoli, società in nome collettivo colla *Ditta A. Siviglia Levi e C.*, per commercio di oggetti orientali ed arti affini.

Il capitale sociale limitato per ora a lire 50,000, ed il negozio principale in piazza di Spagna n. 77-A, con succursale in via Condotti nn. 93 e 94, salvo variazioni ed aumenti di capitali e di negozi, riserbati espressamente a piacere dei soci.

Gli utili sociali ripartibili, quanto al 55 per cento al Siviglia, e quanto al 45 per cento a Levi.

La firma della Ditta come la gestione principale attribuita al Siviglia, non esclusa la cooperazione obbligatoria dell'altro socio Levi.

La durata della Società è fissata ad anni 5, dal 1° aprile 1886 al 30 marzo 1891, ed altre condizioni secondarie che meglio si possono riscontrare in detto atto, al quale ecc.

Il presente estratto viene inserito in questo giornale, in conformità dell'articolo 93 del Codice di commercio.

ETEOCLE avv. DE GRASSI, proc.

Presentato addì 30 marzo 1886, ed inscritto al num. 98 del registro d'ordine, al n. 75 del registro trascrizioni, ed al num. 30 del registro Società, vol. 1°, elenco 75.

Roma, li 30 marzo 1886

Il canc. del Trib. di comm.
6645 L. CENNI.

AVVISO.

Il presidente del Consiglio notarile del distretto di Lucca,

Rende noto

Essere aperto il concorso al vacante ufficio di notaro nel comune di Seravezza.

I concorrenti dovranno presentare la loro domanda corredata dei necessari documenti a forma di legge, entro quaranta giorni successivi alla pubblicazione del presente avviso.

Lucca, dalla sede del Consiglio, li 24 marzo 1886.

6619 Il presidente G. PAGANINI.

(1ª *pubblicazione*).

ESTRATTO DI BANDO

PER VENDITA GIUDIZIALE

Si rende noto che il Tribunale di Frosinone, sull'istanza di Maria Marella vedova Lucarini, in nome ecc. e dei suoi figli maggiorenni Giuseppe, Emilio e Muzio Lucarini, di Villa Santo Stefano, ammessi al gratuito patrocinio fin dai 23 maggio 1872; ed in odio di Giacinto Marella e dei suoi figli nati e nascituri, sotto questi la rappresentanza del signor Gio. Antonio Gizzi, il primo di Villa Santo Stefano e l'altro di Frosinone, con sentenza dei 30 ottobre 1885, autorizzò la vendita dei seguenti immobili oppignorati per la somma di lire 1401 55, con precetti dei giorni 25 novembre 1884 e 16 gennaio 1885, qual vendita è stata quindi fissata l'udienza dell'11 maggio 1886, alle ore 11 ant., per eseguirsi a termine di legge.

I detti immobili sono nel territorio e terra di Villa Santo Stefano, meno il n. 29, che è nel territorio di Giuliano di Roma.

1. Territorio seminativo, contrada Vasca Martino, di are 65 e cent. 20, mappa nn. 213 e 214, stimato lire 252.

2. Simile, contrada Mortella, di are 62 50, mappa n. 734, stimato lire 178.

3. Simile, contrada Perasano, di are 28, mappa n. 436, stimato lire 136 80.

4. Simile, nella stessa contrada, di are 17 50, mappa num. 390, stimato lire 79.

5. Simile nella contrada Fontana Carbone, di are 77 20, mappa n. 2079, stimato lire 106 60.

6. Simile vitato, cont. Valle Fredda, in 4 appezzamenti, di are 41 80, stimato lire 153 60.

7. Terreno in prossimità del caseggiato, contrada La Rendra, di are due, n. 2244, stimato lire 45 40.

8. Simile ortivo, in prossimità del caseggiato, contrada Addrenta, mappa n. 1481, stimato lire 45.

9. Simile ortivo, di are 3 e cent. 60, mappa n. 1489, contrada Pagliar Palumbo, stimato lire 69 60.

10. Orto asciutto in vicinanza al paese, contrada Vallerca, di are 4, mappa n. 1298, stimato lire 34 40.

11. Terreno seminativo, vitato, contrada Ciglio, di are 43 80, mappa numeri 829 e 831, stimato lire 101 59.

12. Simile seminativo con Farnie, contrada Addrenta, di are 47 70, mappa n. 1420, stimato lire 164 60.

13. Simile pascolivo olivato, contrada S. Caterina, di are 45 20, mappa numeri 692 e 694; stimato lire 192 40.

14. Simile ortivo in prossimità del caseggiato, contrada Fontana Nuova, di are 6 40, mappa n. 1436, stimato lire 95 80.

15. Simile pascolivo olivato, contrada Pagliar Palombo, di are 33 20, mappa numeri 331 e 336, stimato lire 26.

16. Simile seminativo, contr. Colli, di are 29 50, mappa n. 1766, stimato lire 81.

17. Simile seminativo, contrada Vallefredda, di are 36, mappa n. 1825, stimato lire 78 40.

18. Simile seminativo con Farnie, contrada Sparella, di are 40 80, mappa n. 1859, stimato lire 119 20.

19. Simile boschivo, contrada Vallefredda, di are 19, mappa n. 1865, stimato lire 49 80.

20. Simile seminativo vitato, contrada Valle San Giovanni, di are 18, mappa n. 1866, stimato lire 80 40.

21. Simile seminativo, contrada Vallefredda o S. Maria La Stella, di are 25, mappa n. 1958, stimato lire 94 20.

22. Simile sterile, contrada Valle fredda, di are 38 50, mappa n. 1936, stimato lire 50.

23. Simile parte pascolivo, incolto, e parte ulivato, contrada Lo Ferrare, mappa n. 2155, stimato lire 176 40.

24. Simile seminativo, contrada I Prati, di are 10 50, mappa n. 11?, stimato lire 69 10.

25. Simile, contrada Ai Prati, di are 97, mappa n. 133, stimato lire 429.

26. Simile, contrada Prati Signori, o Prato Cujano, di are 21 90, stimato lire 131 40.

27. Simile in parte olivato, ed in parte vitato, contrada Porcini, di are 96 70, numeri 1923 e 987, stimato lire 255 20.

28. Simile seminativo vitato, in contrada Fontanella, ritenuto in enfiteusi da Leo Salvatore, il quale corrisponde il quarto dei prodotti, di are 23 40, mappa numeri 1605, 1006, stimate lire 74 50.

29. Simile seminativo, vitato, posto nel territorio di Giuliano di Roma, in contrada Pantano Lo Fieno, o Valca, di are 62, mappa sez. 4ª, n. 316, stimato lire 340 10.

Il valore totale dei fondi rustici è di lire 3720 69.

Caseggiato.

Casa di abitazione in Villa S. Stefano, in contrada Via Pasquino, mappa nn. 164, 170 e 172, confinante coi fratelli Ottaviani, con Perlini, Prete Baldassarre e strada Pasquino, composta di tre piani e 14 vani, con orto annesso in buono stato, stimata lire 6015 20.

30. Casa in contrada Vicolo delle Rocchette, confinanti Panfili Enrico, Fiano Maddalena, Trasenna e strada, di tre piani e cinque vani, mappa n. 264, stimata lire 223 64.

32. Forno in contrada Le Scalette, mappa n. 113, di un solo vano, confinante con Leo Angela, Bernardini Rosa, Orlandini Antonio, eredi Jorio e strada, stimato lire 445 40.

33. Magazzino in contrada S. Sebastiano, mappa n. 350, confinante con Jorio Giuseppe e Gaspare, gli eredi Olivieri Francesca e strada, stimato lire 331 80.

Totale dei fondi urbani
come sopra . . . . . L. 7,016 04
Fondi rustici come
sopra . . . . » 3,720 69

Totale L. 10,736 73

Condizioni della vendita.

1. La vendita in 33 lotti sulla stima rispettiva.

2. I fondi si vendono come si tro vano, con servitù attive e passive.

3. Se vi fossero canoni ed altri pesi l'aggiudicatario si riterrà del prezzo il corrispondente capitale.

4. Le spese della sentenza di vendita, registro, trascrizione; e le altre occorrenti a carico dell'aggiudicatario.

5. L'offerente prima dell'incanto depositerà il decimo del prezzo di stima, ed una somma approssimativa per le spese, che si fissano in lire 150 per ciascun lotto, meno per il lotto 30 che si determina in lire 500,

6. Il prezzo da pagarsi dietro le note di collocazione coi frutti al 5 per 100, dal dì in cui addiverrà definitiva la vendita.

Si ordina ai creditori iscritti di depositare in canc. entro 30 giorni dalla notifica del bando le loro dimande di collocazione motivate coi documenti giustificativi, onde possa aver luogo il giudizio di graduazione.

Frosinone, li 25 marzo 1886.

GIACINTO NARDUCCI, pres.
6611 G. BARTOLI, vicecanc.

R. TRIBUNALE DI COMMERCIO

IN ROMA.

Si annunzia che, mediante sentenza in data di oggi, è stato esteso a Giacomo De Rocca, domiciliato in Roma, via del Corso n. 462, il fallimento già dichiarato a carico del di lui figlio Ettore coll'altra sentenza 9 febbraio prossimo passato.

Roma, 1886.
6655 Il canc. L. CENNI.

(2ª *pubblicazione*)

BANDO

Si fa noto che nell'udienza del 21 maggio 1886, avanti il Tribunale civile di Roma, 1ª sezione, ad istanza della Direzione generale del Fondo culto, succeduta al R. Commissariato per la liquidazione dell'Asse ecclesiastico in Roma, si procederà allo incanto dello infradescritto stabile, in danno di Costantini Angelo, aprendosi l'asta sul prezzo offerto di lire cento, ed alle altre condizioni che si leggono nel bando originale esistente in cancelleria. Si provengono i creditori iscritti di depositare in cancelleria entro 30 giorni le loro domande di collocazione.

Descrizione del fondo.

Porzione di casa posta nel comune di Palestrina, in via della Mola, civico numero 32, descritta in catasto col n. 719 sub. 7, confinante la suddetta via, le proprietà Marelli e principe Barberini, salvi ecc.; detto fondo dicesi indiviso cogli eredi di Maria Proietti, ma non risultano i titoli di condominio.

6628 SECRETI LUIGI avv.

R. TRIBUNALE DI COMMERCIO

IN ROMA.

Si annunzia che, mediante ordinanza in data di oggi, l'avv. Giulio Cesare Del Vecchio è stato nominato curatore definitivo del fallimento di Michele Guidi.

Roma, 30 marzo 1886.
6654 Il canc. L. CENNI.

REGIA PRETURA

DEL SESTO MANDAMENTO DI ROMA.

Avviso.

Il sottoscritto rende noto che con atto del 24 marzo 1886 il signor Giuseppe Saporiti del fu Emanuele, domiciliato in Napoli, ed elettivamente in Roma via del Corso n. 333, dichiarava che essendo morto in questa città il giorno 26 febbraio ultimo il di lui germano signor Gaetano cav. Saporiti, senza lasciare alcuna disposizione testamentaria, tanto in proprio, quanto nel nome di altri eredi, accettò l'eredità del defunto col beneficio dell'inventario.

Roma, li 29 marzo 1886.
6657 Il canc.: R. GRANDE.

ESTRATTO DI PUBBLICAZIONE.

Con istrumento antenuziale, stipolato dal notaio sottoscritto, in data di Ancona 13 marzo 1886, n. 6592 di repertorio, registrato parimenti in Ancona li 15 detto mese ed anno, al n. 819 atti civili pubblici, con la tassa di lire 21 60, che in copia autentica si deposita nella cancelleria del Tribunale di commercio di Roma, il signor Bachi Maurizio del vivente Salvador, ottemperando alle prescrizioni dell'articolo 16 del Codice di commercio, ha dichiarato di avere già ricevuto, per negoziarle, dalla sua consorte signora Giulia Tedesco del fu professor Raffaele, la somma di lire 8500 italiane correnti, oltre il corredo in altre lire 1500, e più gli aumenti dotali in ragione del 20 per cento sulle due somme anzidette, corrispondenti a lire 2000 a titolo di Tosepheḍ, e di ancora altre lire 133 a titolo di Medaim Zuzim; e così in tutto lire 12,133, della qual somma, eccettuata quella riferibile al corredo in lire 1500, il signor Bachi se ne è reso debitore.

Ancona, 13 marzo 1886.

LUIGI dott. PAOLINELLI, R. not.

Presentato addì 30 marzo 1886 ed inscritto al n. 97 del registro d'ordine, al n. 74 del registro trascrizioni, volume 1°, elenco 74.

Roma, li 30 marzo 1886.

Il canc. del Tribunale di comm.
6656 L. CENNI.

N. 68.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

DIREZIONE GENERALE DI PONTI E STRADE

Avviso di seguito deliberamento.

A seguito del simultaneo incanto tenutosi il 26 febbraio p. p., da questa Direzione generale e dalla Regia Prefettura di Messina, giusta l'avviso d'asta del 4 detto mese, lo

Appalto delle opere e provviste occorrenti all'apertura e sistemazione del 4° tronco della strada provinciale, n. 164, da Castroreale alla marina di Santa Teresa, compreso fra l'uscita dell'abitato di Mandanici e l'abitato di Roccalumera sulla provinciale Messina-Catania, della lunghezza di metri 9334,

venne deliberato per la presunta somma di lire 326,118 25, dietro l'ottenuto ribasso di lire 5 525 per cento su quella di stima.

Il termine utile (fatali) per rassegnare offerte in diminuzione della detta presunta somma di deliberamento, le quali non potranno essere inferiori al ventesimo, e dovranno essere accompagnate dal deposito e certificati prescritti col suddetto avviso, scade col mezzogiorno del 15 aprile p. v.

Tali offerte saranno ricevute indistintamente nei surriferiti uffizi; ma, ove più d'una ne fosse presentata, sarà preferita la migliore, e, se uguali, quella rassegnata prima.

Roma, 31 marzo 1886.

6539 *Il Caposezione:* M. FRIGERI.

Amministrazione del Liceo-Convitto di Modica

AVVISO DI REINCANTO.

Si fa noto al pubblico che nell'incanto tenutosi in quest'ufficio del Consiglio direttivo dell'Ente morale autonomo Liceo Convitto di Modica li quattro corrente mese marzo 1886, per lo affitto del fondo Quartarella, di proprietà di detto Ente morale autonomo, per la durata di anni quattro, dal primo settembre 1886 al trentuno agosto 1890, col patto di rescindibilità, dopo il primo biennio in caso di vendita o censimento tale affitto venne aggiudicato per annue lire sedicimila seicento denari, ed ettolitri cinquantasette, litri cinquanta e centilitri sette frumento, puro annuali; che su tale prezzo di prima aggiudicazione venne in tempo utile fatto l'aumento del ventesimo, cosicchè venne elevato a lire diciassettemila quattrocentotrenta denari annuali, ed ettolitri sessanta, litri trentasette e centilitri cinquantasette frumento, puro annuale, pagabile il tutto ai sensi del capitolato di condizioni.

Dovendosi ora procedere sul detto ultimo prezzo ad un nuovo definitivo incanto, il pubblico è avvisato che tal nuovo esperimento d'asta avrà luogo in quest'ufficio del Consiglio direttivo di detto Ente morale, alle ore 10 ant. del giorno venti entrante mese di aprile, dinanzi il signor presidente del Consiglio direttivo, o un componente da lui delegato, con il metodo della estinzione delle candele, come nell'incanto precedente, e con tutte le condizioni per esso stabilite con l'avviso del tre febbraio ultimo scorso.

In questo nuovo esperimento d'asta si farà luogo all'aggiudicazione definitiva dell'affitto, qualunque sia il numero degli offerenti.

In mancanza di offerte, l'affitto resterà definitivamente aggiudicato all'offerente dell'aumento del ventesimo, signor Carmelo Galpo barone fu Giambattista.

Dato dall'ufficio del Consiglio direttivo del Liceo-Convitto di Modica, li 26 marzo 1886.

Visto — Il Presidente: T. RINAZZANO.

Il Segretario contabile: SERAFINO VANELLA.

6634

Société Anonyme de Tramways des Romagnes

MM. les actionnaires sont informés que l'assemblée générale ordinaire aura lieu au siège social, a Tilleurs-lez-Liège (rue Ferdinand Nicolai, 17), le vendredi 16 avril 1886, a 2 1/2 heures, de relevée

Ordre du jour:

1.er. Approbation du bilanc et du compte de profits et pertes de l'exercice 1885;

2. Nomination ou rielection d'un administrateur et d'un commissaire sortant;

3. Fixation de l'allocation de M. M. les ad amministrateurs et commissaires (art. 9 des statuts).

Pour assister à l'assemblée précitée, on dot se conformer à l'art. 11 des statuts et déposer les titres avant le 8 avril:

Au siège social;

A la Banque Liégeoise (a Liège);

Au Credit Génèrale Liégeois (a Liège);

A la Caisse Générale de report et depots, à Bruxelles.

6653

N. 67.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

DIREZIONE GENERALE DELLE OPERE IDRAULICHE

Avviso di seguito deliberamento.

A seguito del simultaneo incanto tenutosi il 24 marzo corrente, da questa Direzione generale e dalla Regia Prefettura di Ferrara, giusta l'avviso di asta del 2 detto mese, lo

Appalto delle opere e provviste occorrenti all'apertura e sistemazione del canale emissario della bonificazione di Burana e sue pertinenze, dalla sezione 4ª a monte della strada di Casumaro presso l'ingresso della Villa Dazio a Bondeno (Borgo Santa Teresa) sino all'argine della strada ferrata Ferrara-Bologna (sezione 77 *bis*),

venne deliberato per la presunta somma di lire 1,146,336 36, dietro l'ottenuto ribasso di lire 13 97 per cento su quella di stima.

Il termine utile (fatali) per rassegnare offerte in diminuzione della detta presunta somma di deliberamento, le quali non potranno essere inferiori al ventesimo, e dovranno essere accompagnate dal deposito e certificati prescritti col suddetto avviso, scade col mezzogiorno del 15 aprile p. v.

Tali offerte saranno ricevute indistintamente nei surriferiti uffizi; ma, ove più d'una ne fosse presentata, sarà preferita la migliore, e, se uguali, quella rassegnata prima.

Roma, 31 marzo 1886.

6538 *Il Caposezione:* M. FRIGERI.

(1ª *pubblicazione*)

Società della Ferrovia Privata Marmifera DI CARRARA

SOCIETÀ ANONIMA con sede in Firenze

Capitale nominale e versato L. 4,000,000.

Gli azionisti sono convocati in assemblea generale ordinaria per il giorno 30 aprile prossimo nel locale ove ha sede la Società in Firenze, in via dei Saponai n. 5, a ore 1 pom., per il seguente

Ordine del giorno:

1. Lettura del rapporto del direttore a nome del Consiglio.
2. Lettura del rapporto dei Sindaci, discussione e approvazione del bilancio del 1885.
3. Nomina di consiglieri, sindaci e supplenti per la gestione del 1886.
4. Comunicazioni del Consiglio.

I biglietti di ammissione ai signori azionisti che hanno diritto d'intervenire all'assemblea, saranno rilasciati dall'ufficio della Società in Firenze.

6622 IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

COMUNE DI LAVAGNA

Avviso d'Asta.

Si rende noto che alle ore 10 antim.) del giorno 8 prossimo aprile, in quest'ufficio e nanti il signor Sindaco o chi per esso, si addiverrà col mezzo dei partiti segreti recanti il ribasso di un tanto per cento, allo incanto per lo appalto della strada obbligatoria dalla Chiesa di N. S. del ponte alla piazza Siccardi, giusta il progetto compilato dall'ingegnere signor Questa Riccardo in base al prezzo periziato in L. 46372, 10 ed agli obblighi e condizioni tutte portate dall'apposito capitolato unito al progetto, non che dalla deliberazione di questa Giunta 24 corrente, visibili in questa segreteria nelle ore d'ufficio.

Si avverte per opportuna norma che il termine utile per presentare offerte di ribasso non inferiori al ventesimo sul prezzo dell'aggiudicazione provvisoria scade col mezzodì del giorno 16 p. v. aprile.

Lavagna 31 marzo 1886.

6635 Il segretario comunale: G. RAVENNA.

AVVISO.

Il sottoscritto porta a cognizione di chiunque vi abbia interesse, che avendo il suo figlio Tito intrapreso un commercio da se, gli ha revocato il mandato generale rilasciatogli il 10 agosto 1882, a rogito Ripari Napoleone, notaio di Fano, con atto del 25 marzo 1886, a rogito dello stesso notaio, e quindi da oggi in poi il sottoscritto non è più rappresentato dal figlio Tito, ma tratta i suoi affari da se medes mo.

Fano, 27 marzo 1886.

6643 GAETANO BIANCALANO.

CONSIGLIO NOTARILE del distretto di Saluzzo

È aperto il concorso ad un posto di notaro nel comune di Racconigi.

Gli aspiranti dovranno presentare le domande coi necessari documenti alla segreteria del Consiglio Notarile nel termine di giorni 40.

Saluzzo 28 marzo 1886.

6632 *Il Presidente:* G. B. CAPECCO.

TUMINO RAFFAELE. Gerente.

Tipografia della GAZZETTA UFFICIALE.